

SEDUTA DI VENERDÌ 21 DICEMBRE 1979

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LA LOGGIA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE CARANDINI

INDI

DEL PRESIDENTE LA LOGGIA

PAGINA BIANCA

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'AGIP, DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO
DELL'AGIP E DEL PRESIDENTE DELLA TRADINVEST**

La seduta comincia alle 10.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LA LOGGIA

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno della seduta odierna prevede l'audizione del presidente dell'AGIP, ingegner Enzo Barbaglia, dell'amministratore delegato dell'AGIP, dottor Giancarlo Baldassarri, e del presidente della TRADINVEST, dottor Florio Fiorini.

Comunico ai colleghi, prima che mi sia rivolta una specifica domanda in tal senso, che il Presidente del Consiglio mi ha annunciato questa mattina che avrebbe trasmesso alla Presidenza della Camera il verbale della riunione del 31 luglio tra il Presidente del Consiglio onorevole Andreotti, il ministro delle partecipazioni statali, onorevole Bisaglia, ed il presidente dell'ENI, professor Mazzanti, verbale che la Commissione ha richiesto.

Ritengo che si possa dar luogo alla prima audizione, invitando il presidente dell'AGIP ad entrare in aula. Sono del parere che nella nostra indagine si debba procedere nell'ambito dell'odierna seduta, con audizioni separate: è una procedura che mi sembra senz'altro preferibile.

(Entra in aula il presidente dell'AGIP, ingegner Enzo Barbaglia).

PRESIDENTE. L'ingegner Barbaglia ha certamente appreso, dalla lettera di convocazione che gli abbiamo inviato, l'oggetto dell'indagine conoscitiva che la Commissione bilancio sta conducendo. La sua convocazione è diretta ad acquisire alla Commissione ulteriori elementi di conoscenza in ordine ai problemi che sono og-

getto dell'indagine. Se l'ingegner Barbaglia vuole procedere ad una esposizione preliminare, è libero di farlo, a meno che preferisca che i commissari gli rivolgano prima delle domande. A questo riguardo non si segue una procedura costante da parte della Commissione, che si affida alla discrezionalità della persona invitata. L'ingegner Barbaglia sa che, sulla base dell'articolo 144 del Regolamento della Camera, la Commissione può invitare qualsiasi persona ad intervenire, per acquisire elementi utili allo svolgimento dell'indagine, ma la decisione di intervenire è rimessa alla volontà della persona interessata. Ringrazio quindi l'ingegner Barbaglia della sua disponibilità. Ripeto che egli può fare una dichiarazione preliminare, se lo desidera.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. La ringrazio, signor presidente, ma non ho preparato una dichiarazione preliminare. Sono però a disposizione dei componenti della Commissione per le domande che mi vorranno porre.

MINERVINI. Innanzitutto vorrei sapere quali sono i rapporti fra le società del gruppo ENI e l'ENI stesso. Non mi riferisco al problema della partecipazione, che è noto, ma al problema dei rapporti di direzione. In altri termini, l'ENI funziona unicamente come una sorta di società finanziaria o, invece, svolge funzioni direttive o addirittura interferisce sulle decisioni operative?

Questa è una problematica sulla quale dei chiarimenti sarebbero importanti anche per la funzione propria di questa Commissione, che non è solo quella di conoscere certi fatti, ma anche quella di orien-

tarsi sul funzionamento generale delle partecipazioni statali. Anche in relazione a questo vorrei sapere se i massimi dirigenti dell'AGIP siano funzionari dirigenti dell'ENI, in particolare; lei e l'amministratore delegato dottor Baldassarri (forse, queste cose le dovrei sapere, ma, personalmente, non le conosco e perciò mi permetto di chiederle).

Desidererei sapere quale sia il funzionamento degli organi collegiali dell'AGIP, quante volte l'anno si riunisca l'assemblea e quante volte il consiglio degli amministratori, nonché il collegio sindacale; inoltre, su quali materie sia chiamato a deliberare il consiglio di amministrazione. Mi risulta che lei e il dottor Baldassarri avete una delega: desidererei sapere, ripeto, quante volte è chiamato a deliberare il consiglio degli amministratori.

Ancora, quali sono i rapporti tra il consiglio di amministrazione e gli amministratori delegati e se questi sottopongono previamente in certi casi, o successivamente, per ratifica o per informazione, le loro decisioni al consiglio e al collegio sindacale, perché è chiaro che per certi atti unipersonali il controllo non può avere luogo. Vorrei anche sapere quale rapporto vi è tra il presidente e l'amministratore delegato visto che, se ho ben capito, sono entrambi amministratori delegati con firma disgiunta.

Desidererei sapere inoltre, nel caso specifico, cioè, quello relativo al contratto con l'Arabia Saudita, se il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale ne siano stati informati o no; oppure, se ne siano stati informati preventivamente o successivamente e se, eventualmente, l'abbiano anche approvato e quando: questo, con riferimento non solo al contratto base, ma anche al cosiddetto contratto di mediazione, nonché, con riferimento alla fideiussione la quale per azioni di regresso di rilievo e surrogatorie influisce anche sul debitore principale, cioè l'AGIP.

Desidererei sapere anche chi è il dottor Bruno Tesser e che parte ha avuto nella conclusione dell'«affare del secolo».

Per quanto riguarda il contratto principale e la mediazione, cosiddetta, deside-

rerei sapere, infine, se lei (la stessa domanda mi riservo di farla al dottor Baldassarri) abbia trattato personalmente con l'intermediario, persona per noi rimasta ignota: se, in qualche modo, abbia avuto contatti con lui o se tali rapporti li abbia avuti soltanto il dottor Sarchi e, nell'ipotesi negativa, quale verifica avete effettuato in proposito.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. La AGIP è una società capo settore del gruppo, che è articolato in una società capo settore, appunto, e in due società controllate dalla società capo settore. Abbiamo, quindi, tre consigli diversi, perché si tratta di tre società e l'ENI possiede la maggioranza delle azioni dell'AGIP SpA la quale, a sua volta, possiede la maggioranza delle azioni delle due società controllate. I rapporti tra la società AGIP in termini specifici ed il gruppo (dovrei parlare in generale perché ho vissuto anche in altre società del gruppo) sono di estrema cooperazione pur mantenendo il gruppo un'azione di controllo piuttosto notevole per quanto riguarda, ad esempio, gli investimenti. È vero che la società propone, predispone il programma degli investimenti, ne identifica le validità economiche, ne determina, quindi, le scelte; questi investimenti, però, sono sottoposti alla giunta dell'ENI la quale, come organo collegiale dà il «la» all'attività esecutiva del programma, se non dell'investimento; cioè la linea strategica della società, è senz'altro approvata direttamente dall'ENI.

Direi che, per quanto riguarda il campo energetico, ed i grossi contratti, c'è sempre stato un intervento da parte dell'ENI, in particolare nella figura del maggior responsabile di esso, del suo presidente, data l'enorme importanza che questi contratti hanno.

Per passare ora al problema dei finanziamenti, desidero precisare che l'ENI segue una politica globale per ciò che riguarda la parte finanziaria; le società dell'ENI, quindi, si adeguano ad una politica finanziaria che vede tale *holding* come coordinatrice principale.

In merito al problema delle direttive, è chiaro che, nell'ambito di un discorso continuo che ogni giorno si porta avanti tra quella che è l'espressione operativa dell'ENI, cioè il suo presidente, e le società operative, nascono anche delle direttive.

MINERVINI. Nel caso di specie?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Nel caso di specie direi che si trattava di un contratto molto importante, che conteneva anche un aspetto di immagine all'esterno da parte dell'ENI, oltre che dell'AGIP, e quindi ci fu un intervento diretto da parte del presidente dell'ENI.

I massimi dirigenti dell'AGIP non sono anche dirigenti dell'ENI: io, in particolare, sono consigliere di altre società dell'ENI, ma non sono un rappresentante, non ho particolari deleghe nell'ambito dell'ENI stesso.

MINERVINI. Non è dipendente dell'ENI?

BARBAGLIA. No, non sono dipendente dell'ENI.

Il consiglio d'amministrazione dell'AGIP si riunisce mediamente ogni due mesi; quando non esistono necessità particolari, si tiene l'assemblea ordinaria nei termini di legge. Esiste anche un comitato esecutivo, però ad esso non si è mai fatto ricorso; si preferisce dare comunicazione al consiglio in merito a tutta l'attività operativa della società (sviluppi, programmazione, eccetera) e, in particolare, vengono sottoposte al consiglio le nuove iniziative in campo minerario, l'approvazione degli investimenti, le partecipazioni azionarie. Il consiglio, cioè, interviene nelle decisioni della società che non sono attribuite alla delega del sottoscritto. Delega che è ampia, come lo è quella di altri delegati, come lei ha giustamente rilevato: non c'è, infatti, un solo delegato, ma ci sono un presidente, due vicepresidenti ed un amministratore delegato.

Penso, a questo punto, che sia necessario dare un'idea di come è articolata

l'AGIP, perché altrimenti rischiamo di non comprenderci. L'AGIP, infatti, è composta di tre aree funzionali: una di programmazione e di controllo, una mineraria ed una commerciale. Tre persone di rilievo vengono investite di delega da parte del consiglio, un vicepresidente, per l'area mineraria, uno per l'area di programmazione e controllo, un amministratore delegato - il dottor Baldassarri - per quanto riguarda la parte commerciale indicata in termini impropri. Queste persone hanno delle deleghe notevoli, e pertanto, un contratto come quello di cui si parla rientra normalmente nella possibilità di firma non solo mia, ma anche di questi collaboratori.

Il consiglio di amministrazione venne informato da me in data 27 luglio, nel corso di una seduta, in termini abbastanza brevi ma completi; non parlai di mediazione, citai i termini del contratto PETROMIN, indicai... Consideravo che ciò fosse un certo successo, e questo è a verbale.

SPAVENTA. Il contratto è stato cioè firmato...

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Avevamo la delega per firmarlo.

MINERVINI. Non riteneva che dovesse essere informato il collegio sindacale assieme al consiglio di amministrazione? Mi pare grave che il collegio sindacale non sia stato informato.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Il collegio sindacale partecipa alle sedute del consiglio di amministrazione, quindi è informato.

MINERVINI. Volevo sapere due cose. So bene che il collegio sindacale partecipa alle riunioni del consiglio di amministrazione, però il collegio sindacale può essere informato anche al di fuori del consiglio; non avete informato della mediazione il collegio sindacale?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. No.

MINERVINI. Quali sono (non ci è stata fornita la relativa documentazione) le attribuzioni del comitato esecutivo?

LA MALFA. Su questo punto vorrei fare un'aggiunta; al consiglio di amministrazione in data 27 luglio, lei specificò il valore del contratto?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Il valore, la durata, la quantità.

LA MALFA. Disse 18 dollari, o 19, 26?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Mi pare 18, esiste un verbale a disposizione, dal quale si può vedere con esattezza.

LA MALFA. Cosa ricorda di aver detto? Perché i verbali si possono anche cambiare.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Questa è un'illazione.

LA MALFA. Se lei disse 18 dollari, diede una informazione inesatta.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Non ricordo precisamente se ho detto 18 dollari, siccome è allibrato, possiamo vedere da quel verbale, possiamo vedere cosa è scritto sui libri.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole La Malfa, ma le espressioni da lei adottate nei confronti del nostro invitato non mi sembrano corrette.

LA MALFA. Mi scuso per tali espressioni che ritiro.

MINERVINI. Vorrei terminare la mia domanda. Lei ricorda, signor Presidente, che questo verbale lo avevamo chiesto fin dall'inizio, anche nel corso di precedenti audizioni, poiché il ministro per i rapporti con il Parlamento Sarti aveva parlato di una informativa resa al Consiglio di amministrazione dell'AGIP. Abbiamo chiesto questo verbale e non lo abbiamo avuto mai. Se lo ha, e ce lo può dare...

PRESIDENTE. Forse il verbale in questione non è stato acquisito perché precedentemente il presidente dell'AGIP non è stato convocato data la sua qualità di presidente di una società per azioni e non di un ente pubblico. Poiché tuttavia si tratta di un verbale allibrato, come lo stesso ingegner Barbaglia ci ha riferito, ritengo che la Commissione possa chiederne la acquisizione.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. La Commissione amministrativa nominata dal ministro delle partecipazioni statali ha chiesto un estratto del verbale cui si fa riferimento relativo alla comunicazione da me resa al Consiglio di amministrazione in data 27 luglio, aggiungendo a tale richiesta anche quella di copia del verbale di una successiva riunione del Consiglio di amministrazione, nel corso della quale ho parlato in modo specifico di questa faccenda.

LA MALFA. In che data ebbe luogo tale riunione?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. La riunione ebbe luogo il 5 dicembre.

BASSANINI. La Commissione amministrativa cui fa riferimento è quella nominata dal Ministro delle partecipazioni statali il 7 dicembre?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Sì.

GAMBOLATO. Desidero sapere, ingegner Barbaglia, perché non ritenne il 27 luglio, cioè quando il contratto di mediazione era già stato firmato, di informare il consiglio di amministrazione di una questione di tale rilevanza. Perché non ritenne di informare il consiglio di amministrazione che, secondo il contratto di mediazione, il costo medio era pari a 19,20 dollari a barile e non a 18 dollari a barile. Perché non ritenne opportuno comunicare un fatto così anomalo nella vita dell'AGIP e dell'ENI.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Posso dire che ho considerato questo contrat-

to importante e molto valido sul piano economico. Ho anche valutato positivamente lo *spread* di questo contratto rispetto all'eventualità di altri acquisti di greggio da effettuarsi secondo analoghe modalità, ritenendo che esso avrebbe potuto rappresentare per l'AGIP un vantaggio di circa 300 milioni di dollari.

Desidero inoltre rilevare che ho ritenuto in quella occasione di dover tener conto di quei criteri di riservatezza che generalmente caratterizzano operazioni di mediazione di questo tipo. Ho agito in tal modo con tranquillità, perché nel bilancio dell'AGIP questo onere aggiuntivo figura come aggiunto al prezzo del petrolio.

MINERVINI. Le avevo chiesto, ingegner Barbaglia, quali siano le attribuzioni del comitato esecutivo.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Ritengo che il comitato esecutivo sia titolare pressappoco delle stesse attribuzioni del consiglio di amministrazione, salvo alcune che in questo momento non ricordo. Come ho riferito, da quando mi trovo all'AGIP il comitato esecutivo non si è mai riunito; sono pronto tuttavia a far pervenire alla Commissione ogni elemento in materia.

PRESIDENTE. Il consiglio di amministrazione aveva deliberato in via permanente, temporanea, specifica o generale sui poteri del presidente o del consigliere delegato? Credo che questa sia una domanda che rientra specificatamente nella nostra indagine. Vorremmo quindi sapere se vi sono queste delibere del consiglio di amministrazione e in quale data sono state assunte, e qual è stato l'atteggiamento del collegio sindacale al riguardo.

MINERVINI. Mi pareva che vi fosse al riguardo un documento.

PRESIDENTE. Infatti c'è, ma vorrei sentire l'ingegner Barbaglia.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. I poteri mi sono stati attribuiti al momen-

to della mia nomina a presidente dell'AGIP, due anni fa; sono stati deliberati dal consiglio di amministrazione e sono stati riportati nella *Gazzetta Ufficiale*.

PRESIDENTE. Quindi sono poteri molto ampi.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Sì, sono molto ampi.

MINERVINI. Dovrebbero essere completate le risposte alle domande precedenti.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Credo di dover rispondere anche sulla domanda relativa a chi è il dottor Bruno Tesser.

PRESIDENTE. Vi è ancora qualche approfondimento richiesto su questo aspetto, anche dall'onorevole Crivellini. Una volta chiarito questo punto, non vi torneremo sopra.

CRIVELLINI. Il consiglio di amministrazione è formato da una serie di persone. Lei ha ritenuto - ha detto - per ragioni di riservatezza di non parlare di questo contratto collaterale, chiamiamolo così. Vorrei sapere se vi erano altri membri del consiglio di amministrazione che conoscevano questo contratto collaterale e che, evidentemente, non ne hanno parlato. Vorrei sapere anche se in qualche modo si è messo d'accordo con loro sulla linea da tenere e, per ragioni di riservatezza, come lei dice, nel non affrontare questo problema e non dare informazioni a questo riguardo.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. La responsabilità è mia personale, i membri del consiglio di amministrazione non c'entrano niente. I miei colleghi che conoscevano la cosa sono il dottor Baldassarri, che sentirete dopo di me e che fa parte del consiglio di amministrazione, e il dottor Portaluri, che conobbe questa faccenda per motivi di ordine operativo; è infatti il direttore generale per il controllo, che è la parte amministrativa dell'AGIP S.p.A.

CRIVELLINI. Presumo che decideste prima di non parlarne.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. No, non ne parlai io.

LA MALFA. Lei comunicò un prezzo del petrolio di 18 dollari al barile?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. In questo momento non ricordo se ho detto 18 dollari al barile. Non so se sono di fronte ad un giudice o se sto dando delle notizie di carattere informativo, dicendo tutto quello che so in questo momento. Non ricordo se ho detto 18 dollari al barile.

PRESIDENTE. Questo punto lo abbiamo specificato, risulta dallo stenografico, per cui ci rimettiamo a quanto risulta da esso.

LA MALFA. Desidero sapere se per la decisione di non parlare della mediazione si era consultato con il presidente dell'ENI e se aveva parlato con il presidente dell'ENI concordando di non parlare della mediazione al suo consiglio di amministrazione, dando quindi un'informazione, per così dire, incompleta sulle circostanze del contratto. Il presidente dell'ENI l'aveva autorizzata a ciò o era stata menzionata una autorizzazione governativa per questo? È una sua decisione presa nella sua responsabilità? La decisione di non parlare della mediazione è stata presa da lei come presidente dell'AGIP, o fu concordata con il presidente dell'ENI, o discende da una autorizzazione politica del ministro delle partecipazioni statali o del Presidente del Consiglio? Come maturò quella decisione: autonomamente, in collaborazione con il presidente dell'ENI Mazzanti o in relazione a specifica autorizzazione politica a tacere al consiglio di amministrazione? È un fatto rilevante, perché ha taciuto al consiglio di amministrazione un onere di oltre 100 miliardi. Come è pervenuto a questa decisione? Autonomamente, in

relazione ad un'autorizzazione del Governo, o congiuntamente con il presidente dell'ENI?

PRESIDENTE. Queste domande che vengono poste su fatti specifici, circostanze concrete, ritengo che siano ammissibili in questa sede anche se non compiamo un'indagine inquisitoria, ma una indagine conoscitiva perché attengono ai rapporti fra ENI ed AGIP e i poteri di controllo del Governo, oggetto specifico della nostra indagine. Quindi ammetto le domande perché sono chiare la pertinenza e la connessione con l'oggetto della nostra indagine; si tratta di circostanze il cui accertamento è strumentalmente necessario alla valutazione dei modi di operare dell'ENI, delle società collegate e dei modi di esercizio dei poteri di controllo del Governo.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Per dare una risposta a quello che chiedeva l'onorevole La Malfa, posso dire questo: evidentemente quando il contratto è stato firmato, l'ho firmato nella perfetta coscienza che il tutto fosse stato portato, se non direttamente, ma dal professor Mazzanti, e anche attraverso atti ufficiali, perché sono domande che sono state poste, all'approvazione del Governo. Non decisi con il professor Mazzanti di non parlare nel consiglio di amministrazione, ma autonomamente considerai di non parlare al consiglio di amministrazione, considerando che il tutto rientrasse in atti che considero di ordinaria amministrazione, anche se vengono detti affari del secolo, a fronte dei quali avrei risposto al consiglio in qualsiasi momento, come ho fatto quando ho riportato al consiglio esattamente le cose che avevo fatto e come le avevo fatte.

MINERVINI. Lei diceva or ora che li ha reputati un fatto di ordinaria amministrazione: forse perché questi tipi di cosiddetta mediazione erano avvenuti in occasione di affari precedenti e per cifre che a noi paiono così cospicue?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Posso tranquillamente affermare che questo è l'unico contratto stipulato dall'AGIP, da quando ne sono alla presidenza, con l'intermediazione. Però, se lei mi chiede se tipi di contratti del genere fossero contratti eccezionali nel campo del petrolio, dico di no.

MINERVINI. Per voi non era di ordinaria amministrazione.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. D'accordo. Ma io vivo nell'ambito del settore petrolifero. Le posso far vedere delle offerte che arrivano ogni giorno negli uffici e prevedono delle mediazioni.

MINERVINI. Cioè le chiedono delle mediazioni?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Sì, ne offrono... Quanto al dottor Tesser, si tratta di un funzionario dell'ENI, che è il rappresentante dell'ENI a Riad. Non so dire molto; ha contatti con la direzione degli esteri cui è preposto il dottor Sarchi.

MINERVINI. Si è occupato...?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Penso di sì. Devo dire « penso » perché non ho avuto un rapporto personale con Tesser. L'ho visto solamente a Riad.

Per quanto riguarda l'ultima domanda, debbo dire che non ho trattato personalmente con il mediatore; non conosco personalmente il mediatore; so chi è il mediatore, conosco le posizioni che ha occupato in passato nell'ambito delle organizzazioni petrolifere e l'importanza che in queste organizzazioni aveva.

MINERVINI. La mia domanda era questa: allora, ha trattato solo il dottor Sarchi con il mediatore?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Solo il dottor Sarchi, mi risulta.

MINERVINI. Volevo sapere se avete effettuato controlli e verifiche, o se tutta la trattativa sta sulle spalle del dottor Sarchi.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Non ho fatto controlli.

MINERVINI. Ho detto « voi », ma volevo dire « lei ».

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Lei quando fa riferimento a me, fa riferimento all'AGIP, non si preoccupi, è molto chiaro.

Non abbiamo fatto controlli particolari; abbiamo avuto un certo senso di validità considerato che non era uno dei soliti mediatori che si presentano e non si sa chi siano; la persona in questione, per lo meno, era conosciuta nell'ambiente dell'AGIP perché l'AGIP ha operato in Iran anni fa ed ha avuto... (*Interruzione del deputato Gambolato*). Ha operato anche in Iraq.

MINERVINI. Cioè, in sostanza, la persona di cui il dottor Sarchi vi ha fatto il nome - e non avete nemmeno controllato direttamente che operasse -, era persona nota per le sue attività in campo petrolifero.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Perché dice: « Non avete controllato »?

MINERVINI. Faccio una domanda. Lei ha detto che non avete effettuato questi controlli.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Abbiamo avuto dal dottor Sarchi comunicazione di questo incontro, anzi l'ebbi dal professor Mazzanti che si dilungò a raccontare l'incontro del dottor Sarchi. Certamente, non presi questa decisione tanto per divertimento. Cioè, nel limite di quello che potevo, considerai quella che poteva essere la validità di un intervento di un intermediario in questa faccenda e ci sono diversi motivi che mi condussero

ad accettare una intermediazione, motivi che mi portarono, in data 10 luglio 1979, a firmare un determinato contratto.

ALICI. Se abbiamo capito bene, tutta la trattativa con il mediatore, prima ancora che si arrivasse alla firma, è stata fatta dal dottor Sarchi che per nostra conoscenza, è un funzionario dell'ENI. Vorrei riuscire a capire questo: nel corso della audizione in cui abbiamo potuto parlare con il dottor Sarchi, egli ci disse, in sostanza, che la sua azione era limitata, tanto è vero che egli si offese, perché qualcuno gli disse che aveva fatto solo il postino... Adesso apprendiamo da lei che il dottor Sarchi ha condotto tutta la trattativa. Dal momento che il dottor Sarchi è un funzionario dell'ENI, chi ha autorizzato la sua sostituzione? Chi ha indicato questa sostituzione, che mi sembra del tutto irregolare, perché lei è stato esautorato dal dottor Sarchi, che non è un funzionario dell'AGIP?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Onorevole Alici, se mi consente le racconto tutta la storia. Come ho già detto prima, venni avvertito di questo contatto con un mediatore, in particolare parlai con il professor Mazzanti, il quale mi comunicò anche il nome del mediatore facendo delle considerazioni.

CRIVELLINI. In quale data?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Verso il 20 giugno.

MENNITTI. Cioè quando lei aveva già firmato il contratto.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. No, il 20 maggio. Io sono andato a Riad con il professor Mazzanti alla fine di aprile ed è incominciato questo strazio, verso il 20 dello stesso mese. Adesso non ricordo esattamente come fui avvertito di questo contatto con il mediatore.

PRESIDENTE. Verso il 20 maggio.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Sì, il 20 maggio.

PRESIDENTE. Ovviamente, perché lo stesso mese sarebbe aprile.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Appunto, il 20 maggio. In particolare fu richiesto il mio parere sul fatto di affidare questo incarico di mediazione a questo mediatore e mi furono riferiti nel contempo alcuni - consentitemi di dire - indizi che mi fecero pensare che il mediatore avesse un facile accesso agli ambienti connessi con il contratto. A questo punto aderii a dare affidamento come AGIP, cioè dissi: fatti i due conti l'AGIP è interessata, però deve essere un contratto a prezzo ufficiale, deve essere un contratto di una certa quantità. Noi allora parlavamo di quantità abbastanza limitate ed io parlai di oltre 50 mila barili al giorno, e da fornire anche in tempi abbastanza brevi perché c'era un problema dell'AGIP legato al fabbisogno del paese.

BASSANINI. Ma prezzo ufficiale vuol dire senza mediazione.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Volevo firmare un contratto a prezzo ufficiale. Ero disponibile a dare una mediazione del 7 per cento come aveva chiesto l'intermediario al dottor Sarchi soltanto se questa mediazione avesse portato ad un contratto a prezzo ufficiale, non so se sono stato chiaro. Questo mi risulta che venne comunicato al mediatore - perché non l'ho comunicato io personalmente - tramite il dottor Sarchi; la richiesta però, in questo caso, era una richiesta AGIP.

PRESIDENTE. Ha concluso?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Se vuole proseguo perché forse è la parte più interessante. Non tenni evidentemente contatti con il mediatore; il dottor Sarchi però continuò a tenerne, credo, non so se personalmente, se per telefono o attraverso degli incontri. Seppi prima di partire, perché andai via in quel periodo, che il mediatore si era fatto vivo per appurare la possibilità di una firma del contratto in termini molto brevi. Il giorno 7...

BASSANINI. Di che mese?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Di giugno: il dottor Sarchi si incontrò un'altra volta con il mediatore. Perché, siccome si stava parlando di una firma del contratto per il 12 giugno, il mediatore voleva stringere il discorso, avvicinandosi il momento in cui l'AGIP avrebbe firmato il contratto.

Il giorno 7 direi che si identificò la fisionomia di quello che avrebbe potuto essere l'accordo con il mediatore, accordo che è poi quello che è stato firmato da me successivamente.

In particolare, l'AGIP richiese al dottor Sarchi, che aveva contatti con il mediatore, di inserire una clausola cautelativa riguardo all'applicazione del 7 per cento, e ciò perché il 7 per cento era una clausola che andava bene allora, in termini assoluti, ma che non sarebbe potuto andar bene se il prezzo del greggio dell'Arabia Saudita fosse scalato in un modo imprevedibile, per cui il contratto sarebbe risultato, confrontato con il greggio della stessa area geografica e delle stesse caratteristiche, più caro.

Quindi l'AGIP richiese di introdurre una clausola cautelativa, predisponendo anche delle clausole alternative, legate alla quantità o alla non quantità, di cui il dottor Sarchi si fece portatore presso il mediatore e con questi concordò una di queste clausole.

SPAVENTA. Quale?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Quella che figura anche sulla lettera, ed è legata al tempo, mi pare (perché un'altra è legata ai quantitativi)... Sì, è legata al tempo, cioè: se dopo un anno si verificasse che...

ALICI. Lei ha parlato di una clausoletta; una delle clausole prevedeva il 7 per cento relativo alla mediazione. Che sarebbe successo, nel caso in cui il prezzo del greggio fornito dall'Arabia Saudita all'AGIP fosse risultato più elevato di quello dell'area circostante?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Che le parti si incontravano...

ALICI. La fidejussione è stata firmata allora senza tener conto di questo aspetto. Capisco che lei non c'entra...

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Il giorno 12 giugno venne firmato questo contratto solo dall'AGIP; il giorno 16 giugno l'Arabia Saudita - cioè la PETROMIN - firmò per conto suo. Nel contratto era contenuta una clausola praticamente sospensiva: l'*effective date* non era identificata, ed era quella che poteva rendere nullo il contratto.

Siccome la controparte poteva identificare questa *effective date* dal momento della firma del contratto fino alla data di scadenza del contratto, al limite poteva annullarlo. Vidi in questo un'opera di intervento del mediatore, perché questa clausola così strana che era stata firmata, che non è contenuta negli altri contratti che conosco, effettivamente lasciava molto labile il contratto.

SPAVENTA. Questo sarebbe l'articolo 2/1 del contratto?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Esatto.

SPAGNOLI. Volevo sapere come si è arrivati a firmare il contratto di mediazione. Non capisco perché non si possa sentire tutta la storia completa.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Se vuole proseguo.

SPAGNOLI. Non mi rivolgevo a lei, ingegner Barbaglia, ma ai colleghi che interrompono.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Venne, allora, firmato il contratto. Si arriva al 25 giugno, data in cui il mediatore, si incontrò - almeno credo - ancora con il dottor Sarchi e richiese, a quanto mi risulta, con insistenza, l'ufficializzazione del suo rapporto. Fino a quel momento, infatti, era stato identificato il rapporto, si

era parlato di clausole, ma è chiaro che si doveva ormai arrivare alla formalizzazione. Devo dire a questo punto, ma era premessa che andava fatta sin dall'inizio, che si era detto che questa formalizzazione sarebbe avvenuta attraverso il Ministero del commercio con l'estero, cioè tramite il Governo italiano.

Il mediatore indicò in data 25 - continuo a dire 25, ma può darsi che sia il 24 - il nominativo della SOPHILAU, come ditta che avrebbe provveduto al recupero della provvigione; indicò il rappresentante della SOPHILAU e richiese, mi risulta, la garanzia in questa data.

Ci fu una riunione a Roma, riunione durante la quale l'AGIP venne incaricata...

LABRIOLA. La riunione tra chi avvenne ?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. A quanto posso ricordare, il professor Mazzanti, il dottor Sarchi, il sottoscritto, il dottor Di Donna, il dottor Fiorini, il dottor Portaluri, le persone cioè che erano interessate; in ogni caso il gruppo era limitato.

LABRIOLA. In che data avvenne questa riunione ? Il 25 giugno ?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. No. Queste riunioni a Roma sono del 26 e 27 giugno.

SPAVENTA. Il dottor Di Donna disse in questa sede che, quando andò a Ginevra non era a conoscenza della garanzia.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. A me risulta che questa garanzia venne richiesta in questa data.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, tutti questi sono commenti e valutazioni che faremo in un momento successivo.

LA MALFA. Signor Presidente, tutto ciò deve essere chiaro.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Non ho steso un verbale della riunione. Per

quel che posso ricordare c'erano il professor Mazzanti, il dottor Sarchi, il sottoscritto, il dottor Di Donna, il dottor Portaluri, forse il dottor Baldassarri.

LA MALFA. E si parlò della garanzia ?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Ricordo che, in quella sede - almeno questo è il mio ricordo personale - il dottor Sarchi accennò alla richiesta del mediatore di una garanzia.

MENNITTI. Indicava la SOPHILAU ?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Sì, l'ho detto prima. Per quanto riguarda l'AGIP, questa fu incaricata di predisporre una bozza di domanda al Ministero per il commercio estero, bozza che fu inviata all'ENI, che, a sua volta, l'inoltrò al Ministero del commercio estero e fu stesa la lettera ben nota, firmata dal sottoscritto che, in definitiva, riportava il testo che era stato concordato - come ho detto - prima con il mediatore, questa volta su carta AGIP e pronta per la firma.

Il giorno 10 ebbi notizia...

GAMBOLATO. Il 10 luglio ?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Sì, il 10 luglio. Su precisazione dell'ENI di Roma, ebbi notizia che la domanda era stata inoltrata e, considerate le pressioni che il mediatore faceva - mi risulta - per avere in mano un documento firmato, la lettera di incarico al mediatore porta la stessa data della domanda al ministro del commercio estero, cioè il 10 luglio.

Capii, nella riunione del 26-27 giugno che della garanzia se ne sarebbe occupata la direzione per l'attuazione dell'ENI. Confesso che non mi stupì la storia della garanzia perché in queste forme di mediazione le garanzie normalmente vengono richieste, cioè fanno parte di un qualche cosa che è abbinato a questa mediazione, sono espresse delle volte in termini globali; si vuole cioè una garanzia che copra tutto l'importo del contratto.

Inteso che l'ENI se ne occupava, non me ne occupai io, a questo punto. In data 18 luglio, venni avvertito che il Ministero del commercio con l'estero aveva approvato l'operazione. In data 8 luglio la PETROMIN aveva sciolto la riserva sulla *effective date*, per cui fu caricata il 26 luglio una nave - a Ras Tanura - che fino ad allora era rimasta alla fonda inutilizzata.

Il discorso anche se in termini somari, è abbastanza evidente. Sono pronto peraltro a rispondere alle eventuali domande che mi verranno rivolte.

PRESIDENTE. Credo che l'esposizione dell'ingegner Barbaglia faciliti il compito successivo.

BASSANINI. All'ingegner Barbaglia vorrei rivolgere le seguenti domande: dapprima egli ci ha parlato della clausola cautelativa nel contratto di mediazione; ora, vorrei sapere se la clausola contenuta nel contratto di mediazione - che ormai abbiamo da tempo agli atti - sia stata ritenuta da lui (non come valutazione attuale, ma come valutazione dell'epoca) soddisfacente, dal momento che - se non leggiamo male - è una clausola che non comporta l'obbligo di adeguare la mediazione al tetto previsto, ma soltanto di incontrarsi ai fini di una eventuale rideterminazione della percentuale di mediazione, sì da far rientrare il prezzo globale nel tetto predeterminato, ma senza obbligo della controparte di operare tale rideterminazione. Vorrei sapere se di questo si parlò e se si ritenne la clausola soddisfacente.

Il collega Minervini mi sta suggerendo una domanda che mi sembra appropriata.

MINERVINI. Se è possibile fare un suggerimento.

PRESIDENTE. Certo, però questo per un professore è grave!

BASSANINI. Vorremmo sapere se sono stati consultati a questo proposito dei legali; la lettera fa pensare che questa clau-

sola sia una clausola che comporti soltanto l'obbligo della controparte di incontrarsi, non di ridefinire la percentuale in relazione all'aumento del prezzo ufficiale saudita.

La seconda domanda che vorrei fare, in relazione alla comunicazione del 27 di luglio, è se vi siano (e ciò è interessante per conoscere le procedure decisionali adottate dall'AGIP) precedenti di contratti non comunicati al consiglio di amministrazione di entità paragonabili al contratto AGIP-SOPHILAU.

All'uopo vorrei sottolineare che ci troviamo di fronte a contratti connessi, ma pur sempre a due contratti distinti, cioè al contratto AGIP-PETROMIN e al contratto AGIP-SOPHILAU.

Circa il contratto AGIP-SOPHILAU, quale che sia il dato numerico comunicato (che è tuttavia molto rilevante ai fini della nostra indagine per sapere se vi sia stata o meno falsa comunicazione al consiglio d'amministrazione) mi interesserebbe dunque sapere (a parte il problema delle deleghe in atto, deleghe che potremo controllare) se nella prassi vi siano dei precedenti di mancata comunicazione di contratti rilevanti quale quello in ispecie, comportante onere di oltre 100 miliardi.

La terza domanda che vorrei rivolgere all'ingegner Barbaglia riguarda i rapporti fra l'AGIP e la IEOC, società quest'ultima che risulta controllata dall'AGIP per il 99,3 per cento del pacchetto azionario. Ci è stato detto che il primo pagamento dell'AGIP alla SOPHILAU è avvenuto il 3 settembre ed esso è stato - per così dire - anticipato dalla Società IEOC in quanto non erano ancora perfezionati gli *iter* procedurali per i pagamenti tramite la banca italiana agente. Mi domando a questo punto: cosa significa che gli *iter* procedurali non erano perfezionati? Infatti, visto che la parte italiana era l'AGIP e che essa doveva ordinare il trasferimento, non riesco a spiegarmi la ragione per cui questi *iter* procedurali per i pagamenti non fossero perfezionati e non riesco a spiegarmi quali fossero gli ostacoli che giustificassero la forma

certamente anomala di questo primo pagamento, a parte poi ogni considerazione successiva.

Un'altra domanda è: quali siano i rapporti fra l'AGIP e la IEOC e se quest'ultima società venga utilizzata normalmente per effettuare pagamenti per conto dell'AGIP, nonché se vi siano stati altri casi di anticipazione di pagamento avvenuti estero su estero da parte di quest'ultima, pagamenti che avrebbe dovuto effettuare l'AGIP.

Noi abbiamo visto che vi sono ipotesi di schemi, cioè ipotesi di contratti con la SOPHILAU nei quali il soggetto indicato è l'AGIP e/o la IEOC. Risulta in atti del consiglio di amministrazione della TRADINVEST che vi siano state delle richieste di controgaranzia rispetto alla garanzia che forniva la stessa TRADINVEST e che queste avrebbero dovuto essere fornite, almeno nella prima fase, dalla società IEOC. Quindi, il mio ulteriore specifico quesito riguarda la strategia del gruppo ENI, e in esso, il ruolo della società IEOC. Desidero, inoltre, avere qualche indicazione sulla consistenza patrimoniale della società IEOC e sapere quali siano stati, nella sostanza, i rapporti fra l'AGIP e la IEOC.

Un'altra domanda che vorrei fare è questa: abbiamo avuto copia di una serie di lettere, mi riferisco in particolare a quella del 22 agosto 1979 del professor Mazzanti al ministro delle partecipazioni statali, nella quale si dice che l'ingegner Barbaglia ha seguito tutta la trattativa. Vorrei avere conferma dall'ingegner Barbaglia, che ha naturalmente seguito il nostro dibattito, che nella relazione che molto opportunamente ci ha fatto poco fa, ci ha comunicato alcuni elementi utili (ho notato fra l'altro che ce ne ha comunicati anche di nuovi, non ancora acquisiti), vorrei avere conferma, di un dato che mi sembra abbastanza importante, e cioè della data di questa riunione a Roma di cui ha parlato poco fa (credo sia il 26 o 27 giugno). Ritengo che sia importante avere conferma precisa su questo punto, perché in questa data emerse sia il nome della SOPHILAU come destinataria del pagamento della provvigione sia

il fatto che vi era stata la richiesta di garanzia da parte del mediatore. Un'ultima domanda: l'ingegner Barbaglia ha detto che le garanzie sono richieste normali in queste forme di mediazione, ed io vorrei sapere se di norma vengono richieste garanzie fideiussorie estero su estero o garanzie in generale indipendentemente da questo particolare.

PRESIDENTE. Vorrei fare una piccola precisazione: la nostra è una indagine conoscitiva e i nostri ospiti sono solo invitati e non inquisiti. Questo lo dico perché l'onorevole Bassanini ha fatto riferimento ad accertamenti di false attestazioni o di false informazioni.

BASSANINI. Ne ha parlato prima di me l'onorevole La Malfa.

PRESIDENTE. E io ho pregato l'onorevole La Malfa di ritirare le sue affermazioni.

BASSANINI. Io ho solo chiesto se si fosse verificata un'ipotesi, non che si sia verificata.

PRESIDENTE. Le ipotesi non sono di questa sede, ma di altre. Lo dico per riguardo verso coloro che abbiamo invitato, nei confronti dei quali dobbiamo avere un comportamento corretto e conforme alla natura del nostro compito.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Alla prima domanda, se cioè è stata soddisfacente la formula della rinegoziazione, direi «meglio quella che niente». Per me era già un obiettivo essere riusciti ad ottenere una clausola di questo genere. Se vi sono poi contratti di entità superiore non comunicati al consiglio, questo non è uno dei contratti più rilevanti. Il contratto con l'Iraq, avvenuto quest'anno, è stato di dieci milioni di tonnellate. Per quanto riguarda la società IEOC, vorrei fare presente che sono stato interrogato su questo argomento ed in particolare sul primo pagamento dall'autorità giudiziaria...

PRESIDENTE. Ingegnere Barbaglia, in quello che ritiene possa interferire con quella sede, è autorizzato a non rispondere...

MINERVINI. Il segreto istruttorio consiste solo nel fatto che l'ingegnere Barbaglia non può raccontarci cosa ha detto in sede di interrogatorio da parte dell'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. Mi si consenta una precisazione. Se l'ingegnere Barbaglia ha risposto su questi argomenti in quella sede ed una risposta a domande poste in questa seduta può dar luogo alla propalazione di notizie che possano intralciare l'opera del magistrato, abbiamo il dovere di fermarci.

SPAGNOLI. Siccome il segretario del partito socialista italiano ha detto di non voler rispondere, perché doveva farlo davanti al giudice, l'ingegnere Barbaglia può fare altrettanto, anche se a me dispiace profondamente di non sapere alcuni elementi.

PRESIDENTE. Dispiace anche a me. Non dobbiamo dimenticare nemmeno che la Presidenza della Camera ci ha rivolto un richiamo esplicito su questo tema.

SPAVENTA. Non ritengo che ciò sia valido per il caso di specie. Il segretario del partito socialista italiano, infatti, ha manifestato la sua volontà di rispondere su certi argomenti soltanto al giudice. Nell'audizione che stiamo conducendo, infatti, le persone invitate possono sempre rifiutarsi di rispondere ad una domanda, a prescindere dalla necessità di mantenere il segreto istruttorio. Ciò non significa in alcun modo che si debba considerare come violazione del segreto istruttorio il fatto di ripetere elementi già forniti al giudice.

PRESIDENTE. Io credo fermamente il contrario e debbo assicurare il rispetto non solo delle norme regolamentari e di una direttiva che ci è stata data dal Pre-

sidente della Camera, ma anche di una norma di comportamento che è di generale comprensione.

MELEGA. Allora non potrebbe fornire neanche le generalità, perché le ha già dette al giudice!

PRESIDENTE. Onorevole Melega, ne ripareremo quando lei avrà la parola.

BASSANINI. La mia domanda sui rapporti AGIP-IEOC era complessa.

PRESIDENTE. Su questo abbiamo richiesto una documentazione all'ENI, che è in arrivo.

BASSANINI. Non è un problema di documentazione. La prima domanda era originata da un appunto-lettera (trasmesso tramite il ministro) dal quale risulta che il pagamento fu effettuato tramite IEOC perché non erano perfezionati i rapporti con la banca italiana agente. Avevo anche formulato una ulteriore domanda sui rapporti AGIP-IEOC. Invito l'ingegnere Barbaglia a rispondere, nei limiti nei quali egli lo ritiene opportuno.

PRESIDENTE. Ripeto che in proposito abbiamo richiesto una documentazione, che è in arrivo.

MELEGA. Sollevo una questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno che l'ingegnere Barbaglia termini la sua esposizione. Debbo anche precisare che in questa sede non sono ammesse questioni pregiudiziali. Io ritengo che si debba continuare con la serenità con la quale abbiamo svolto i nostri lavori fino a questo momento. Se vogliamo invece procedere in termini diversi, debbo confermare che le pregiudiziali in questa sede non sono ammesse.

SPAGNOLI. Io ritengo che l'ingegnere Barbaglia debba essere lasciato libero, nella sua responsabilità, di dire quello che

ritiene opportuno, anche perché si tratta di fatti molto semplici, acquisiti o comunque facilmente acquisibili, che possono essere stati detti al giudice e possono essere ripetuti in questa sede. In sostanza, lasciamo libero l'ingegner Barbaglia, nella sua responsabilità, di ripetere, integralmente o meno, quanto detto al giudice.

PRESIDENTE. È il criterio che io avevo adottato. Ringrazio l'onorevole Spagnoli per la sua collaborazione, che è preziosa, anche per l'autorevolezza che gli deriva dal fatto di aver ricoperto la carica di vicepresidente della Commissione inquirente.

LABRIOLA. Del resto, l'ingegner Barbaglia sa bene cosa significhi non riferire in questa sede fatti che non sono coperti dal segreto istruttorio.

BARBAGLIA, Presidente dell'AGIP. Vorrei riprendere dalla data di autorizzazione del Ministero del commercio con l'estero all'operazione, cioè, dal 18 luglio 1979. Da questo periodo in poi, cosa si è verificato? Si è verificato che, il 26 luglio, la prima nave dell'AGIP caricò nel golfo Persico e nel mese successivo cominciarono le consegne. Direi, quindi, che ad un certo punto vennero a maturare quelle che erano le mediazioni o le quote di mediazione che erano state stabilite.

Faccio presente che il documento base già citato, primo documento firmato dall'AGIP il 10 luglio, non porta le procedure di pagamento, ma dice soltanto che, mensilmente, verranno fatti dei pagamenti da stabilire. La direzione dell'ENI, nella persona del dottor Fiorini, continuò i contatti con i rappresentanti della SOPHILAU per stabilire le procedure di pagamento e la SOPHILAU in data 28 agosto scrisse una lettera che contiene queste procedure di pagamento: faccio presente che in esse è detto che entro i primi cinque giorni del mese devono essere effettuati i versamenti. Questa lettera, purtroppo, pervenne nelle mani dell'AGIP, se mi consentite, l'11 settembre 1979 (è evidente,

per disguidi postali) e, quindi, l'AGIP non era in condizioni, pur avendo il permesso del Ministero del commercio con lo estero, di incaricare una banca agente per fare questo primo pagamento; si ricorse ad un « pateracchio » perché, in definitiva, la TRADINVEST anticipò il pagamento alla SOPHILAU avendo a disposizione presso la TRADINVEST un conto della IEOC che, normalmente, opera in campo internazionale. Questo è il discorso in termini riassuntivi. Quindi, venne attuato un pagamento anticipato TRADINVEST per conto IEOC. Mi limito a queste precisazioni perché per il resto ci sono i documenti che ho consegnato al magistrato e che la stessa Commissione ha agli atti.

Cos'è la IEOC? È una società acquisita dall'AGIP nel 1950, circa: è una società panamense che operava in Egitto. Quando l'ENI iniziò l'attività in quel paese acquistò questa società di cui l'AGIP possiede il 99,3 per cento delle azioni: c'è una parte del capitale azionario che è ancora di proprietà di privati, che sono rimasti...

LA MALFA. Privati italiani?

BARBAGLIA, Presidente dell'AGIP. No, di privati esteri.

LABRIOLA. Lei conosce il portafoglio della IEOC?

BARBAGLIA, Presidente dell'AGIP. Il capitale sociale è di 1.506.500 azioni « senza valore nominale » per un equivalente di 15 milioni di dollari.

LABRIOLA. Ma io parlavo del portafoglio.

BARBAGLIA, Presidente dell'AGIP. Le leggo la chiusura dell'esercizio al 31 dicembre. L'ultimo bilancio indica: investimenti al netto di ammortamento circa 54 milioni di dollari; partecipazioni 50 milioni di dollari; crediti per attività esplorative 63,7 milioni di dollari; crediti commerciali 273 milioni di dollari.

Cosa fa la IEOC? La IEOC, tra le sue attività, partecipa a ricerche minerarie;

ha partecipazioni in società italiane ed estere di commercializzazione; in particolare è la società alla quale ci appoggiamo per scambi di greggi. Noi, infatti, produciamo dei greggi, soprattutto in Nigeria, che hanno un basso contenuto di zolfo, greggi che sono estremamente appetiti dagli americani. Per questo motivo, noi scambiamo un barile di questo greggio con un barile virgola dieci-dodici di greggio che va bene per il mercato italiano.

MELEGA. Quali sono le partecipazioni italiane della società IEOC ?

LABRIOLA. Volevo chiederle la stessa cosa.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Sono: Bruzzi, Dabit, Jacorossi e Coclea.

LABRIOLA. Jacorossi in che percentuale ?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Nella percentuale del 50 per cento. Queste partecipazioni sono state acquisite il 13 marzo 1975.

LA MALFA. Sul problema del pagamento IEOC l'ingegner Barbaglia dice che l'AGIP ricevette la lettera del 28 agosto solo l'11 settembre. La ricevette a quella data perché si era fermata all'ENI o per un disguido postale ?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Si era fermata all'ENI che la ricevette intorno al 5 settembre.

LA MALFA. Tuttavia il 5 settembre si riesce, in un modo o nell'altro, a pagare questi signori della SOPHILAU...

PRESIDENTE. Questo è avvenuto il 3 settembre.

LA MALFA. Di conseguenza il 28, o il 26, o il 29 voi sapeste in che modo bisognava pagare la SOPHILAU e che, comunque, bisognava pagarla. Perciò, nulla vi avrebbe impedito, ove lo aveste deciso,

di attivare la procedura prevista dall'Ufficio italiano cambi e di incaricare una banca agente di procedere. In ottobre, con lettera del dottor Portaluri, si chiese all'Ufficio italiano cambi di consentire la esportazione di 3 milioni e mezzo di dollari e di ottenere, così come otteneste nel giro di 24 ore dall'Ufficio italiano cambi l'autorizzazione ad esportare questa cifra. Ove aveste voluto seguire la procedura che seguiste il 3 ottobre e che rendeste operativa nell'arco di 24 o 48 ore, l'avreste potuto fare tra il 28 settembre ed il 3 ottobre.

La domanda allora è per quale motivo, in realtà, voi decideste di utilizzare la strada IEOC-TRADINVEST e perché mai il presidente dell'ENI ha addossato questa responsabilità all'Ufficio italiano cambi, mentre in una nota scritta questa responsabilità è addossata alla banca agente ?

Per quale motivo è stata scelta una strada invece che un'altra ? Perché qui ci sono state date varie ragioni, ma evidentemente nessuna di queste ragioni è valida. L'Ufficio italiano dei cambi poteva operare ed è stato attivato in ventiquattro ore. Non ci sono dunque problemi di disguidi e ritardi postali. Perché non avete seguito la strada del Ministero del commercio estero (sentito il 18 luglio) e avete scelto la strada della IEOC ?

Vorrei una risposta precisa. Inoltre, quali autorizzazioni, comunicazioni, sono avvenute tra voi e la IEOC nell'attuare questo pagamento di 3 milioni e mezzo di dollari ? Quali sono state le procedure attuate per questo pagamento ? Perché non abbiamo ancora capito questo punto.

PRESIDENTE. Su questo punto abbiamo chiesto tutto il carteggio; mi sembra su sua richiesta, onorevole La Malfa. Tale carteggio sembra sia già in arrivo, quindi avremo fra breve tutta questa documentazione. Se ne può tenere conto ai fini della valutazione della risposta.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Debo dire che la possibilità di eseguire, attraverso una procedura formale, alcuni pagamenti, viene tranquillamente seguita

dagli addetti ai lavori. Il dottor Fiorini su questo vi potrà dire qualcosa di più; lo potete chiedere a lui.

PRESIDENTE. Lo sentiremo fra breve.

BARBAGLIA, Presidente dell'AGIP. La scelta della IEOC, mi sembra - è una mia impressione personale - che sia stata adottata per fare un prestito alla SOPHILAU in attesa che potesse essere utilizzato un determinato importo, attraverso una procedura ufficiale prevista dal Ministero del commercio con l'estero e che poteva essere messa in moto solamente in presenza di determinati elementi, individuati in questa lettera della SOPHILAU, che ha avuto questo percorso rallentato.

Individuata come elemento fondamentale, tale lettera, ad un certo punto ha impedito l'operazione ed ha messo in moto un meccanismo... evidentemente non molto acquisibile.. perché si tratta di un pagamento fatto estero su estero attraverso la IEOC.

SPAVENTA. Vorrei chiedere a questo punto, se la cortesia dell'ingegner Barbaglia lo permette, una precisazione.

I non addetti ai lavori in questa Commissione sono rimasti sorpresi dalla straordinaria efficienza di taluni uffici della pubblica amministrazione. Il 3 ottobre, nel giro di 24 ore, l'Ufficio italiano dei cambi - dopo che il dottor Portaluri sempre in data 3 ottobre ha scritto una lettera per chiedere l'autorizzazione a tale cifra - dà l'autorizzazione al pagamento in questione.

Efficienza assoluta, della quale nessuno di noi ha motivo di non compiacersi. Da questo punto di vista, però, resta ferma la perplessità dell'onorevole La Malfa, rafforzata dalla circostanza che il pagamento tramite IEOC non poteva essere effettuato senza il *provisional invoice* numero uno della SOPHILAU, inviato all'AGIP, piazza Enrico Mattei, che doveva dar luogo alla immediata attivazione del pagamento effettuato il 13 settembre. È opportuno inoltre rilevare come tale lettera della SOPHILAU che, a suo giudizio, ingegner

Barbaglia, a causa di disservizi postali, giunge all'AGIP soltanto l'11 settembre, indichi come recapito dell'AGIP la Hydrocarbons International Holding di Zurigo, il che induce a ritenere che almeno copia di questa lettera, per la quale la Hydrocarbons funge da cassetta delle lettere a causa del disservizio postale esistente nel nostro paese, sia giunta attraverso *telex* all'AGIP. Tali considerazioni rafforzano le perplessità già esposte dall'onorevole La Malfa, in quanto, se la lettera era giunta, poteva essere tranquillamente richiesta la autorizzazione dell'Ufficio cambi.

BARBAGLIA, Presidente dell'AGIP. La lettera della SOPHILAU, a causa di disguidi postali o di altri motivi, giunge l'11 settembre. So anche che la lettera è giunta a Zurigo. Per il resto, per quanto ne so, posso dire che le difficoltà incontrate dai tecnici nel mandare avanti le procedure di pagamento sono derivate dal fatto di non disporre di quell'elemento di base necessario per mettere in moto il processo concernente la banca agente che era rappresentato dall'accordo sulle procedure. Questa è la risposta che devo dare.

BASSANINI. Le avevo chiesto, ingegner Barbaglia, con quale grado di certezza lei può indicare, per quanto riguarda la riunione, la data del 26 giugno ed, inoltre, se le risulti che garanzie siano state chieste estere su estero.

BARBAGLIA, Presidente dell'AGIP. La data in questione è il 26 o il 27 giugno.

Circa la seconda domanda, mi risulta che in alcuni casi venissero chieste garanzie estero su estero.

MAGRI. Desidero rivolgerle una domanda di carattere generale e di tipo non inquisitorio. Lei ha detto, ingegner Barbaglia, che nel campo petrolifero il pagamento di mediazioni, e di mediazioni di questa portata, rappresenta un fatto quasi di ordinaria amministrazione; contemporaneamente ci ha detto che, data la riservatezza che deve garantire operazioni di questo genere, si è assunto la responsabilità di non informare il consiglio di

amministrazione dell'AGIP. Voglio per il momento considerare vere queste due cose: ciò ovviamente implica che lei dovrebbe essere pienamente consapevole dell'enormità del potere decisionale che in questo modo viene a ricadere su di lei come amministratore, tra l'altro, di una società a partecipazione statale. Visto che, quindi, lei dovrà muoversi in questo settore con enorme prudenza e con grande serietà, le chiedo se sa in modo diretto e controllato non solo - perché questo lo ha già detto - chi sia il mediatore, ma il titolo in base al quale quel mediatore poteva garantire che il pagamento era effettivamente necessario. Infatti la credibilità di un mediatore non deriva semplicemente dal fatto che sia persona competente e del settore; questo può anche essere alla base di un grande imbroglio. La credibilità deriva dal fatto che vi siano attendibili e provati elementi in base ai quali quel mediatore può garantire che la controparte adotterà una linea piuttosto che un'altra rispetto all'affare. Desidero innanzitutto sapere se realmente lei si è preoccupato di controllare che quel mediatore avesse un potere reale sulla volontà della controparte, cioè che la mediazione era necessaria.

Vorrei inoltre sapere se e in base a che cosa lei si è garantito che l'intero ammontare di quel 7 per cento arrivasse attraverso il mediatore a chi aveva il potere di fare o di non fare l'affare e che non si fossero inseriti invece nella mediazione stessa altri interessi...

PRESIDENTE. Onorevole Magri, lei aveva premesso che non avrebbe fatto domande a carattere inquisitorio!

MAGRI. Faccio una domanda sulla responsabilità politico-amministrativa, cioè chiedo se, prima di assumere in proprio la responsabilità di questo pagamento, si è garantito che la mediazione fosse necessaria e che tutta la somma pattuita andasse a coprire questa necessità. Chiedo cioè in che senso poteva sentirsi sicuro che non si trattava di un imbroglio internazionale, sia pure autorevolissimo, o se invece anche lei, come il Presidente

del Consiglio e i ministri competenti, ha agito in questo caso sulla parola, con la garanzia personale del presidente dell'ENI o del dottor Sarchi, i quali in questo modo rimarrebbero i soli a poter decidere o no che il pagamento di questa somma andava a destinazione ed era necessario.

BARBAGLIA, Presidente dell'AGIP. Prima cercavo di dare un'idea delle difficoltà che una persona, che si trova di fronte ad un problema del genere, deve affrontare. Io sono partito inizialmente da una considerazione molto semplice: era un mediatore di un certo rango presente nel campo petrolifero da diverse parti, con notevoli conoscenze. Da alcuni indizi aveva facile accesso - ripeto questa frase: aveva facile accesso - nell'ambiente del contratto (mi sono preparato prima questa frase e così, a questo punto, la ripeto). Però per me ha contato molto e allora ho fatto un ragionamento e ho detto: a questo punto posso impegnare la società solamente se accade qualche cosa, perché avrei potuto assumere una obbligazione immediata; e sono stato a vedere che cosa succedeva. Devo, in coscienza, dire che ho avuto l'impressione che l'azione di questo mediatore sia stata efficace; ed in definitiva questo veniva a coprire il dubbio che potevo avere inizialmente, dubbio ancora più forte (mi ricollego a quello che ha detto l'onorevole Magri), perché non trattavo direttamente; avrei preferito trattare direttamente, ma questo è un altro paio di maniche.

MAGRI. Quello che lei dice, ingegner Barbaglia, mi pare molto importante e - se vuole - anche ragionevole. Mi pare di capire cioè (vorrei sapere se ho capito bene) che, come lei dice, una mediazione in un grossissimo affare come questo, ma anche per comprare un appartamento, si può verificare in due modi: o *ex ante* e allora dico a lei, che mi viene a vendere una cosa, concordiamo quanto dobbiamo dare a un mediatore; o *ex post*, verificando cioè attraverso i risultati se questa opera è stata fruttuosa... Lei dice che in questo caso lo schema è stato il secondo.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Sì, lo schema mentale è stato questo.

MAGRI. Però, se questo è il modo con cui un uomo di affari può operare la verifica, ciò vuol dire che, attraverso questo tipo di verifica, lei, il presidente dell'ENI o il dottor Sarchi, operando in questo modo, siete in grado di poter garantire l'efficacia di questo intervento, però non siete in grado di garantire che l'ammontare completo di quella tangente possa essere andato realmente a questo fine - e soprattutto non siete assolutamente in grado di garantire, come invece ha fatto il professor Mazzanti, che nell'affare non vi fossero anche interessi italiani. Infatti, se questo è il meccanismo *ex post*, induttivo, per l'accertamento della serietà della mediazione, nulla vieta che sulla mediazione siano intervenuti o siano presenti interessi, gruppi e realtà italiane. Allora le domando come fa il vertice dell'ENI ad escludere che siano intercorsi interessi italiani dal momento che i controlli che voi esercitavate non passavano attraverso un contatto con la controparte che vi ha chiesto il 7 per cento, ma si trattava semplicemente di un rapporto con un mediatore che si è dimostrato utile? Ciò non vi autorizza in alcun modo ad escludere che gli interessi italiani fossero presenti attraverso questo mediatore.

PRESIDENTE. Queste sono illazioni che non sono di questa sede.

MAGRI. La domanda precisa è la seguente: in base a che cosa, se questo è stato il procedimento seguito nella questione, può essere escluso che dietro il mediatore ci fossero anche interessi italiani?

PRESIDENTE. Siamo arrivati ad atti di carattere inquisitorio che spetterebbero ad altri!

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Posso dire che, all'inizio, il mediatore aveva chiesto il 7 per cento: ma ciò, come ri-

peto, all'inizio. Quindi, questa percentuale non si è modificata a fronte di un qualche cosa che io ho constatato nei limiti che le ho riferito, perché non c'era un timbro postale o non...

MAGRI. Ci possono essere vari modi, può esserci anche una controparte.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Si parlò del 7 per cento per un servizio di mediazione: a questo punto, devo dire che per me il discorso era finito. Io ho fatto un affare come AGIP: a questo punto non so più cosa dire.

SPAGNOLI. Sempre su tale questione, vorrei fare una domanda. Lei, più o meno, ci ha detto come è venuto fuori il nome di questo mediatore, cioè l'individuazione della sua persona, però in maniera ancora abbastanza generica, in relazione all'importanza sia del suo ruolo, sia anche del prezzo. La domanda che vorrei porle è la seguente: vi è stato una specie di accreditamento di questo mediatore all'interno dell'ENI e dell'AGIP, o anche all'esterno o dall'esterno?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Era conosciuto, l'ho detto anche prima, nell'ambiente ENI perché, avendo occupato delle posizioni di rilievo in nazioni...

SPAGNOLI. Nel mondo.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. ... nel mondo, in nazioni in cui operava, in particolare, l'AGIP con altre società estere, era quindi una persona nota. Se chiedete al dottor Baldassarri, che l'ha conosciuto in passato personalmente...

MAGRI. Quindi, questa persona conosceva la lingua italiana, suppongo.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. No.

MAGRI. Almeno qualche parola: buongiorno, buonasera, quanto costa...

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Secondo me, non aveva bisogno di accreditamento: era una persona già conosciuta.

SPAGNOLI. Voglio sapere se vi sia stato un accreditamento esterno all'ambiente dell'ENI, dell'AGIP, da parte di persone esterne, oltre alla conoscenza che l'ENI e l'AGIP avevano del personaggio.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Mi risulta che vi è stato un incontro tra due persone.

BRANCIFORTI ROSANNA. Vorrei innanzitutto fare un rilievo generale sulla conduzione dei nostri lavori, poiché in molti interventi si tende ad entrare troppo nelle pieghe di un ente dello Stato o di una amministrazione dello Stato mentre si sfuggono i nodi politici della questione. Io inviterei i colleghi a riflettere in modo da evitare questa, diciamo, auto-realizzazione di un ruolo diverso rispetto a quello normale conferito a questa Commissione ed a noi personalmente come parlamentari.

Da parte mia vorrei fare due domande, di cui una comprensiva di altre, ma comunque molto semplici e prive di carattere inquisitorio. Innanzitutto, in relazione a quanto detto dal professor Mazzanti, e cioè che lei avrebbe avuto un incontro con il dottor Raciti, vorrei chiederle se conferma questo incontro, e, se lo conferma, quando è avvenuto, chi è il dottor Raciti e di che cosa si occupa - ovviamente se lo sa - ed ancora se è venuto a titolo personale o se a nome di qualcuno ed in questo caso a nome di chi, che cosa ha proposto e, se non è venuto a titolo personale, a nome di chi lo ha proposto, se lei, ingegner Barbaglia, ha informato di questa proposta il consiglio d'amministrazione dell'AGIP o se ha ritenuto, invece, che fosse incluso nei poteri di delega che si assume il presidente ed, infine, sulla base di quale valutazione lei e il presidente dell'ENI hanno ritenuto di non aderire a tale proposta.

La seconda domanda è questa: se lei fu informato della prima bozza del contratto di fideiussione e da chi.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Nei giorni di fine maggio si fece vivo all'ENI un altro potenziale intermediario, si rivolse all'ingegner Mazzanti e questi lo smistò all'AGIP; si incontrò con il dottor Baldassarri e quindi se volete potete chiedere direttamente a lui maggiori precisazioni.

BRANCIFORTI ROSANNA. D'accordo.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Questi signori proposero a loro volta una mediazione per ottenere dall'Arabia Saudita una fornitura di greggio ed in particolare avanzarono delle richieste di mediazione. Se le ho qui vi rispondo, altrimenti prego il dottor Baldassarri di rispondere. Chiedevano praticamente un dollaro e 40 al barile.

ZAPPULLI. È un po' di più. È circa l'8 per cento.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Però il greggio era più basso in quel periodo, non c'era stato ancora il rialzo a 18 dollari, e il prezzo poteva essere intorno ai 14 dollari per barile.

GAMBOLATO. Questo è un piccolo particolare!

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Altro particolare era che si sarebbero dovute versare le somme relative su due conti e questo non ci piaceva affatto, e quindi nell'ambito dell'AGIP si ritenne la questione non accettabile.

MELEGA. C'è stata una proposta scritta di mediazione?

BRANCIFORTI ROSANNA. Si può sapere, se possibile, quali fossero questi due conti?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Non credo, comunque il dottor Baldassarri forse ve lo può dire.

PRESIDENTE. L'altra parte che riguarda i testi della fidejussione...

BRANCIFORTI ROSANNA. Sì, la prima bozza...

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Non so cos'è la prima bozza della fidejussione.

GAMBOLATO. Davanti alla Commissione il dottor Di Donna ha detto che si è recisamente opposto al primo testo della fidejussione che configurava un tipo di garanzia assolutamente improponibile. Saremmo interessati a sapere chi era a conoscenza di questo testo, e quale fu la valutazione.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. La fidejussione venne trattata dalla direzione per l'attuazione dell'ENI: conobbi il testo finale della fidejussione, non ho seguito le fasi precedenti.

SPAGNOLI. Quali credenziali aveva il gruppo Raciti? Cioè a nome e per conto di chi si presentava, e con quale sostegno?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Non lo so.

ZAPPULLI. Voglio fare all'ingegner Barbaglia soltanto una richiesta di precisazione. Ho capito bene che questo con la PETROMIN è l'unico contratto che lei ha negoziato nella durata della sua carica, oppure ho capito male?

Secondariamente, vorrei domandare se al momento in cui le condizioni di fornitura furono manifeste, lei abbia espresso, anche *inter se*, un giudizio di congruità sul 7 per cento. Come trovò la provvigione, elevata, giusta?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Non ho trattato unicamente il contratto con la PETROMIN. Non so a cosa lei si ri-

ferisce; non ho trattato contratti di acquisto di greggio con mediazione da quando sono all'AGIP, quindi questo fu l'unico caso.

Per quanto riguarda la congruità di questo 7 per cento, faccio presente che l'Unione petrolifera tedesca in data 12 dicembre 1979 - pochi giorni fa - ha comunicato agli operatori in Germania una notizia abbastanza interessante, affermando l'esistenza della possibilità di ottenere un contratto di tre anni a 20 mila barili al giorno, e ha aggiunto: *four dollars for seller commission*. Di questi documenti, nel mio ufficio ne girano tutti i giorni. Quindi ho reputato che il 7 per cento - a parte quanto ho detto sulle precauzioni da adottare, per limitarne gli effetti negativi, in caso particolarmente di *escalation* dei prezzi - fosse accettabile.

CARANDINI. Credo che sia il pensiero anche dell'ingegner Barbaglia, questo: poiché i contatti con il dottor Raciti li ha avuti il dottor Baldassarri, quando questi verrà, e dato che verrà, chiariremo questi rapporti e lui darà una serie di risposte.

Però vorrei farle osservare, che lei ha detto che questa persona - riguardo alla quale ha anche affermato di non sapere se si chiamasse Raciti o diversamente - aveva richiesto una condizione diversa, cioè il doppio conto, altrimenti non avrebbe potuto fare l'affare. Ne prendiamo atto.

PRESIDENTE. Anche.

CARANDINI. Le vorrei far notare che la mediazione non era indicizzata; ora, in quest'aula, si è parlato di una mediazione di cento, centoventi miliardi, senza tener conto che il contratto copre un periodo di tre anni; con il tipo di aumenti di prezzo che si stanno verificando è chiaro che la mediazione potrebbe salire a 240 e forse 300 miliardi da qui al 1981, nel caso che - cosa che noi ci auguriamo - la fornitura dovesse essere ripresa. Allo stato attuale dei prezzi, cioè 25 dollari al barile, la mediazione proposta da questo personaggio rappresenta il 5,5 per

cento, diventerebbe il 5 per cento, il 4 per cento man mano che i prezzi salgono.

Vorrei sapere, quindi, prima che venga introdotto in aula il dottor Baldassarri, la sua valutazione su questa forbice della natura diversa della mediazione proposta da questo tale. Da un lato, infatti, si rivelava molto vantaggiosa rispetto a quella accettata ed in termini di congruità; penso, quindi, che su questo punto lei possa esprimere un parere, visto che ha ritenuto congrua una mediazione del 7 per cento, per di più indicizzata. Lei, sicuramente uomo esperto nel campo del mercato del petrolio, avrebbe ben potuto capire il valore di questa indicizzazione.

Quindi, lei ritiene - almeno così io credo di capire - che questa condizione di maggiore favore, di notevole rilievo dal punto di vista del costo dell'intera operazione, era molto fortemente controbilanciata da questa richiesta di doppio pagamento su due conti.

Io non le chiedo una opinione: lei prese una decisione, cioè di scartare questa offerta per questo specifico motivo; lei, evidentemente, si rendeva conto che ciò comportava un maggiore costo dell'operazione, ed un maggiore costo di notevolissima entità. Desidererei, quindi, avere dei chiarimenti su questo punto.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Un chiarimento non è difficile: si tratta di scelte che, molte volte, vengono fatte in termini imprenditoriali e seguendo determinati indirizzi. Allora, le faccio presente che il prezzo dell'Arabia Saudita era pari a 14,36 dollari al barile, comunque il 7 per cento era circa un dollaro, l'altra proposta era di 1 dollaro e 40 centesimi. Che la *escalation* dei prezzi fosse stata tranquillamente - direi - prevedibile, era cosa altrettanto valida. Però, direi che c'era un certo margine tra l'1 e l'1,40; c'erano 40 *cents* che giocavano come margine rispetto al 7 per cento. È su quel 40 che dobbiamo un momento discutere, tenendo conto di quanto ha detto l'onorevole Magri, prima. Come fa lei, a questo punto, a giudicare se il mediatore è un mediatore che dia affida-

mento o meno? Si tratta di definizioni difficili e ritengo che...

CARANDINI. Ma non fu messo alla prova.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. No. Ma c'era un italiano.

MAGRI. Bisogna dare lavoro agli italiani.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. D'accordo. Però, ho preferito seguire una traccia che mi sembrava molto più... valida e che era spostata sul mercato estero. Si trattava di una persona conosciuta da tanti, che occupava un certo spazio, una certa dimensione nel mercato petrolifero, mentre io gli altri non li conosco, non so chi siano.

ZAPPULLI. Questo non era noto affatto.

LABRIOLA. Vorrei far presente che lo onorevole Carandini ha rivendicato la sua verginità di domande; abbiamo onorato la sua carica di vicepresidente, ma la prego, signor Presidente, di seguire l'ordine prestabilito.

PRESIDENTE. Le do ragione, onorevole Labriola, e chiedo scusa ai colleghi delle piccole infrazioni che sono state fatte all'ordine degli interventi nell'intenzione lodevole di risparmiare tempo successivamente. La parola all'onorevole Crivellini.

CRIVELLINI. Le mie domande saranno molto brevi, poiché alcune sono state già anticipate da altri colleghi.

PRESIDENTE. E quindi, ce le risparmiamo, per fortuna!

CRIVELLINI. Lei ha detto, dottor Barbaglia, che per quanto riguarda il mediatore, non lo conosceva personalmente, ma conosceva le posizioni che aveva assunto nell'ambito del mondo petrolifero in questi ultimi anni, che aveva operato in Iran, eccetera. Vorrei sapere se sia stato solo il *curriculum vitae* di questo signore a convincerla che la mediazione presentava

garanzie, oppure se ci furono anche (come diceva poc'anzi il collega Spagnoli) credenziali o presentazioni o interventi - diciamo - di presentazione di questa persona che ritengo sia il signor Mina.

Inoltre, lei ha detto che in merito al significato della mediazione non aveva ovviamente grandi strumenti di misura, ma che si sforzava di misurarli nel periodo prima della firma del contratto; che, quindi, aveva qualche segno da cui si poteva desumere che la mediazione operava in qualche modo. Vorrei, dunque, sapere se lei aveva qualche segno relativamente alla controparte, nel senso che c'era stata da parte dell'Arabia Saudita la decisione di aumentare la produzione di petrolio e se aveva informazioni su analoghi o possibili contratti con enti di altri paesi in quel periodo.

BARBAGLIA, Presidente dell'AGIP. Per quanto riguarda la mediazione, ho già accennato prima che - stando a ciò che mi è stato detto - c'erano alcune indicazioni che mi convinsero che il mediatore aveva una certa « entatura » nell'ambiente connesso al contratto. In merito alla posizione dell'ambiente, la situazione in cui questa operazione si collocava, devo dire che la visita a Riad mi aveva lasciato piuttosto pessimista sulla possibilità di ottenere direttamente dalla PETROMIN un contratto di fornitura. Ma a Riad fu il governatore della PETROMIN, che ha il rango di ministro e che è un personaggio piuttosto importante, che non lasciò molte aperture.

CRIVELLINI. In che data avvenne tutto questo ?

BARBAGLIA, Presidente dell'AGIP. Alla fine di aprile.

CRIVELLINI. Alla fine di aprile, dunque, prima della visita del principe Fahd.

BARBAGLIA, Presidente dell'AGIP. Vi furono da parte dell'AGIP due tentativi; il primo in febbraio-marzo, per cui un numero di funzionari andò a Riad ad incontrare il governatore della PETROMIN

Taher e la visita che fece il presidente Mazzanti in cui incontrammo un'altra volta Taher. Costui rappresentava una politica che l'Arabia Saudita mandava avanti e che era indirizzata soprattutto a fornire greggio a paesi in via di sviluppo e che occupava enormemente la PETROMIN in iniziative che lasciavano poca disponibilità di greggio per altri accordi.

Non ho sentito in quel periodo di contratti con compagnie petrolifere direttamente da parte della PETROMIN; ma bisogna stare attenti perché in Arabia Saudita si può trattare con l'ARAMCO americana e si può ottenere, in questo caso, una fornitura di greggio non facilmente ma con una certa scioltezza, magari i prezzi non sono ufficiali, però il contratto si può ottenere. Viceversa, quando uno intende stipulare il contratto con la società di Stato che ufficialmente ha esautorato gli americani, ma sostanzialmente no e, pertanto, ha a disposizione soltanto una piccola quota rispetto alla produzione dell'Arabia Saudita, il discorso comincia a diventare difficile.

Non ho alcuna conoscenza circa possibili maggiori livelli di produzione deliberati nel periodo in cui noi siamo riusciti ad ottenere questo contratto dalla PETROMIN.

CRIVELLINI. Circa l'eventuale conoscenza del mediatore, vorrei sapere in base a quali capacità e qualità esso sia stato scelto.

BARBAGLIA, Presidente dell'AGIP. Tale cosa non è a mia conoscenza.

CRIVELLINI. A proposito di questa società ARAMCO, desidererei sapere se vi fossero delle rilevanti differenze di prezzi sui contratti in corso. Inoltre, mi pare che lei abbia detto che vi erano due società che operavano: la PETROMIN ed un'altra società, quella americana prima citata, e che era più semplice contrattare con la società americana che non invece con la PETROMIN.

BARBAGLIA, Presidente dell'AGIP. L'Arabia Saudita mette a disposizione della

società PETROMIN una quantità di greggio abbastanza piccola, intorno al 15 per cento del petrolio estratto. Il rimanente greggio è a disposizione delle quattro compagnie americane che costituiscono la società ARAMCO. Queste quattro compagnie, disponendo di molto greggio, adottano una politica discrezionale, nel raffinare e nel vendere il greggio. Risulta, pertanto, difficile stipulare contratti con la società PETROMIN che vende a prezzi ufficiali.

CRIVELLINI. Sono rilevanti le differenze di prezzi nelle due ipotesi ?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Ricordo che quando il greggio era venduto dalla PETROMIN a 18 dollari il barile, il mercato *spot* vendeva a 40 dollari il barile. Ovviamente il prezzo di 40 dollari è una scelta imprenditoriale e che si deve pagare allorché si vada ad acquistare il greggio non direttamente dalla società che lo produce, come nel caso in specie, dalla società PETROMIN, ma da una società, come la ARAMCO, che ne ha in grandi quantità.

Faccio poi rilevare che il mercato *spot* stabilisce, a seconda del caso, prezzi variabili.

MENNITTI. Rispondendo all'onorevole Magri lei ha detto a un certo momento: « Sì, io ho potuto dedurre che l'intermediazione era stata efficace anche perché questi contatti non li ho avuti personalmente, li avrei voluti avere, ma questo è un altro paio di maniche ». Ha avuto la sensazione di essere escluso in questa trattativa per l'intermediazione ?

La seconda domanda è la seguente: è apparsa dalla sua relazione una straordinaria attività da parte del dottor Sarchi, straordinaria attività emersa anche quando venne qui il presidente Mazzanti e sapemmo direttamente che il dottor Sarchi aveva percepito un premio di 25 milioni da parte dell'ENI; io vorrei sapere, per quanto riguarda questa straordinaria attività, se per caso è stato corrisposto un altro riconoscimento da parte dell'AGIP autonomamente all'ingegner Sarchi.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Mi fa piacere la prima domanda perché mi permette di fare una correzione. Quando uno si assume una responsabilità la cosa migliore è che vi si trovi direttamente investito per quel che riguarda tutti gli sviluppi della questione; ma questo non doveva significare assolutamente che vi fosse ombra di dubbio circa l'operato del mio collega Sarchi. Cioè, di fronte alla grossa responsabilità che mi sono assunto, avrei preferito trattare tutta la faccenda personalmente e arrivare io stesso ad una decisione finale. Questo nulla toglie all'opera del dottor Sarchi nella quale io ho creduto e che penso egli abbia sviluppato per il meglio.

Per quanto riguarda la seconda domanda, non so cosa dire del premio dato al dottor Sarchi.

PRESIDENTE. C'è una documentazione in atti.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Nell'ambito dell'AGIP, da me in giù, non sono state concesse gratifiche od altro.

LABRIOLA. Per quanto riguarda il contratto di mediazione, lei ci ha detto che era stato predisposto, credo in maniera oggettiva, un insieme di clausole - anzi ha detto « clausolette » - per una migliore garanzia degli interessi dell'azienda. Parlo della mediazione, o supposta tale.

PRESIDENTE. Avevo sentito fideiussione.

LABRIOLA. Per comodità la chiamo mediazione, cioè quello che fino ad oggi ha dimostrato essere una mediazione, ma verrò anche a questo. Nessuno finora, a cominciare dal *master* principale del contratto, l'allora Presidente del Consiglio Andreotti, è stato in grado di dimostrare e di sapere che si trattasse di una reale mediazione. Ha detto prima che erano state preparate da parte dell'AGIP clausole o « clausolette » che avrebbero dovuto fornire una linea di difesa degli interessi dell'AGIP e ha aggiunto: « Mi sono accontentato di quello che si poteva ottenere ».

Le chiedo se intanto lei pensa di fornire alla Commissione i testi delle varie clausole o « clausolette » preparate. Certamente esse non furono preparate oralmente. Del resto, l'AGIP dispone di un efficiente ufficio legale, per cui vi sarete rivolti a tale ufficio per formulare le clausole o « clausolette » in questione: una traccia vi deve essere nell'archivio dello ufficio legale. Questa è soltanto una richiesta tendente ad ottenere una documentazione.

Vorrei sapere se la clausola – per altro inconsistente – che alla fine fu accettata, lo fu perché comunque avrebbe dovuto essere accettata, visto che nessuno dei risultati in ipotesi possibili nell'interesse dell'AGIP fu raggiunto. Infatti, la indicizzazione fu confermata nel contratto definitivo, senza possibilità di revoca o di discussione da parte dell'AGIP. L'unico impegno che assunse la SOPHILAU fu quello di incontrarsi per discutere una eventuale revisione della percentuale di mediazione, di comune intesa, mantenendo cioè un potere di veto che di fatto vanificava la clausola.

Con la seconda domanda voglio tornare sulla questione Raciti, o chi per lui, (lei non ricorda se fosse Raciti o un altro, per cui dovremo chiedere ad altra persona il nome esatto). Lei ci ha detto che è stato preferito il mediatore che alla fine ha condotto in porto l'operazione, anche se non c'era una diversità nelle percentuali offerte dai due. Si è parlato di duplicità di conti correnti. Poi abbiamo visto che i destinatari finali dei pagamenti, in base alle percentuali dell'attuale contratto di mediazione, si diversificano ugualmente, per cui, purtroppo, la pluralità dei destinatari non è stata esclusa nemmeno con l'intervento del mediatore Mina... io continuo a parlare di mediatore, sempre per comodità di espressione.

PRESIDENTE. Continuiamo anche a parlare del signor Mina, anche se questo nome non è stato fatto da nessuno degli interrogati!

LABRIOLA. L'aver preferito, tra gli altri, il mediatore che alla fine è risultato

essere quello che ha condotto in porto l'operazione, dev'essere avvenuto, dato che lei ha coerentemente escluso la diversità di valore dell'aggio di mediazione e dato che noi dobbiamo escludere che la pluralità dei conti correnti fosse un elemento discriminante (pluralità c'è per il gruppo Raciti, pluralità c'è stata nel caso di cui ci occupiamo), dopo un'indagine sia pure di massima sulla necessità del mediatore ai fini della stipulazione del contratto. L'AGIP e l'ENI non avrebbero potuto scegliere, se avessero dovuto farlo, come presumo, in termini oggettivi e nell'interesse del paese, un mediatore rispetto ad un altro se non dopo aver accertato se quel mediatore, per la sua personalità, fosse necessario per la definizione del contratto. Nessun'altra valutazione, allo stato delle cose, può essere adottata per farci accettare la oggettività della scelta di colui che alla fine è risultato essere il mediatore.

Per quanto riguarda la terza domanda, ho bisogno di un aiuto dall'ingegner Barbaglia per superare una contraddizione che finora non sono riuscito a superare. Questo contratto – lo sapeva l'ENI, che ha partecipato in prima persona ai preliminari attraverso il suo presidente, e doveva saperlo anche l'AGIP – è un contratto promosso tra Stati. Infatti le trattative preliminari, che hanno dato l'avvio al negoziato, sono avvenute in un incontro tra il nostro Presidente del Consiglio del tempo ed esponenti del governo dell'Arabia Saudita. È un contratto, quindi, fra Stati. Le siamo grati per i dati che abbiamo ricevuto (normalità dell'uso di mediatori, del prezzo della mediazione) ma devo dire che essi non hanno nessun valore, perché si tratta del primo contratto tra Stati di cui abbiamo notizia per queste forniture. Le prassi precedenti, quindi, non hanno nessun valore in rapporto a quello che è avvenuto in questo contratto. Allora, come mai avete pensato di dover ricorrere ad un mediatore quando il contratto era fra Stati? Non avete avuto il sospetto che era necessario informare il Governo del fatto che si interponeva un mediatore? Quanto meno

(questo voglio dire) del fatto che si avvertiva la necessità di una mediazione? Se il contratto è tra Stati il mediatore non ha nessuno spazio: lo ha quando agiscono le « sette sorelle », le società private, o si agisce in termini di mercato libero. Quando il contratto è promosso fra Stati il mediatore, addirittura, può comprometterne l'esito. Non avete mai posto, a voi stessi in primo luogo e al Governo in secondo luogo, questo punto interrogativo circa la necessità del mediatore? La vostra azione è stata di un duplice ordine: da una parte avete respinto il sedicente mediatore e dall'altra ne avete scelto uno, convinti che fosse necessario. Avete manifestato al Governo i problemi ed i dati che si dovevano porre? Considerato il fatto che la mediazione andava da un minimo di 120 miliardi ad un massimo non quantificabile, mi sembra logico che l'AGIP e l'ENI, prima di consentire ad una siffatta mediazione, si siano sicuramente posti il problema.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Credo di aver già risposto a certe domande che lei mi pone.

È facile dire a posteriori che la mediazione non era necessaria; ma io che ho firmato la lettera con cui si dava l'incarico mi trovo in una posizione diversa per il semplice motivo che con la mia lettera ho indicato di ritenere la mediazione valida ed efficace.

La ringrazio, quindi, per le cose che lei ha detto, ma non ho avuto la sensazione che si trattasse di un accordo tra Stati ed è per questo che ho sottoscritto la mediazione ed è chiaro che, avendolo fatto, sono in condizione di subire una inquisizione, un giudizio, eccetera. Non so, quindi, cosa dirle.

La « clausoletta » è tale perché è certa, è un'indicazione, sono poche righe che per me, però, hanno un certo significato, una loro validità.

Lei dice: « ... ma le parti si incontreranno, cosa faranno? ». Io le dico che, nell'ambito di questi contratti, è già qualcosa quando si riesce ad ottenere degli incontri.

Ora, come capita nei contratti di mediazione (sono gli unici di cui dobbiamo parlare) in cui le parti assumono posizioni rigide per cui qualsiasi cosa capita non succede niente, ho ritenuto che fosse una acquisizione valida quella della famosa « clausoletta ».

Per quanto riguarda l'intervento dell'ufficio legale, devo precisare che non l'ho richiesto: si tratta infatti di formule contrattuali che ricorrono nei contratti, e sono parecchie, e che possono essere anche riprese a livello operativo perché vi sono persone (non il sottoscritto) professionalmente valide, in grado di poter scrivere clausole del genere. Noi gestiamo, come sapete, sette contratti, compreso questo. Sono contratti abbastanza complessi, ma che, in definitiva, hanno una costruzione che è abbastanza simile, salvo quello che abbiamo precisato prima.

L'onorevole Labriola ha obiettato che abbiamo giustamente rifiutato l'offerta del dottor Raciti perché si era in presenza di una pluralità di attribuzioni, mentre abbiamo accettato un altro mediatore, pur con la pluralità di attribuzioni. Desidero precisare, però, che per me tale pluralità di attribuzioni non esiste: per me esiste la SOPHILAU, che ci è stata indicata come la ditta...

LABRIOLA. Mi perdoni, ingegner Barbaglia, ma debbo rilevare che la SOPHILAU è ancora peggio di due conti distinti. Sa cos'è SOPHILAU ai nostri occhi profani - ci deve compatire - ? SOPHILAU è uno sportello di quattro assi dietro al quale possono esserci una e centomila mani.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Anche ponendo la questione in questi termini, per me non cambia nulla. Io tratto con la SOPHILAU che è una società panamense e che ha un certo interesse e che ci è stata indicata dal mediatore come la società incaricata di recuperare il « brokeraggio ».

LABRIOLA. Appunto !

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Capisco, onorevole Labriola, lei lo interpreta così; benissimo!

LABRIOLA. Vorrei fare delle chiose. Lei prima ha parlato di inquisizione: vorrei rassicurarla sul fatto che, in sede parlamentare, non c'è mai stata questa intenzione, ma deve comprendere che, trattandosi di accertare eventuali responsabilità politiche, è necessario appurare i dati di fatto e siete voi a poterci aiutare in questo senso.

Vorrei chiederle delle precisazioni su una circostanza. Mi sembra che resti fermo un punto: mi pare che tra gli elementi di preferenza del mediatore Mina, pur ammettendo che non si tratta dell'unico elemento, lei ha posto in evidenza l'unicità del mediatore rispetto alla pluralità di conti correnti previsti per l'altro. Debbo rilevare però, proprio per il fatto che questo mediatore è indicato in SOPHILAU, che l'opzione è stata tra due conti correnti ed una pluralità indistinta di persone che potevano essere alle spalle dello sportello SOPHILAU.

Debbo aggiungere, inoltre, che SOPHILAU non è una società di « brokeraggio » nonostante quello che c'è stato detto da ministri; è, invece, una società per azioni al portatore e quindi, addirittura, la proprietà è, per definizione, plurima.

Vorrei farle rilevare, in conclusione, che lei non mi ha risposto su un punto. Io ho parlato di ufficio legale perché presumevo che l'AGIP si servisse, appunto, di un ufficio di tal genere per stipulare contratti così rilevanti; comunque, mi rendo conto che anche un qualsiasi funzionario esperto poteva stipulare clausole così rilevanti.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Io parlavo di « clausolette ».

LABRIOLA. Io mi riferisco a tutto, clausole e « clausolette ».

Rivolgendomi al Presidente della nostra Commissione, gli chiedo se vuole ripetere all'ingegnere Barbaglia la richiesta, da me avanzata poc'anzi, tendente ad avere indi-

cazioni in merito a queste clausole e « clausolette »; vorrei conoscere le clausole per poi misurare il cammino che si è fatto rispetto alla clausola intervenuta alla fine.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Posso ricostruirlo.

PRESIDENTE. Il presidente dell'AGIP assicura di poter ricostruire questo cammino. Se non sbaglio ha detto questo. Se può quindi ricostruire la formula le saremmo grati.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Se non sbaglio è stato richiesto il verbale della riunione del Consiglio di amministrazione dell'AGIP del 24 luglio.

PRESIDENTE. È già stato richiesto da tempo e ritengo che ci sarà trasmesso.

SPAVENTA. Brevemente vorrei chiedere all'ingegner Barbaglia se è corretto pensare che, ove le forniture riprendessero in questo momento, il prezzo (di 24 dollari il barile, più il 7 per cento - dollari 1,68 - prezzo della mediazione) sarebbe di dollari 25,68; altrimenti vorrei sapere di quale altro prezzo si potrebbe trattare in base al paragrafo 4 - 1 del contratto a firma PETROMIN, per il quale il venditore dovrebbe stabilire il prezzo di volta in volta.

Vorrei inoltre sapere dall'ingegner Barbaglia se è a conoscenza del fatto che è usuale parlare di percentuale di mediazione (stiamo usando la parola mediazione per comodo) o di cifra fissa. Nel *telex* della Unione petrolifera tedesca, la mediazione risulta quale cifra fissa piuttosto che percentuale.

Mi rifaccio ad una domanda dell'onorevole Labriola. Questo non è un contratto fra Stati, ma fra compagnie di bandiera: il *telex* in questione riguarda contratti tra compagnie private da un lato e venditore dall'altro. Vorrei chiedere se l'ingegner Barbaglia ha sentito parlare in precedenza di percentuali di mediazione simili, in contratti a lungo termine fra compagnie di bandiera.

Vorrei ancora sapere dall'ingegner Barbaglia quando fu menzionata per la prima volta la società detta eufemisticamente di « brokeraggio », ossia, in particolare, avendo egli sentito prima parlare della necessità di corrispondere una mediazione, quando esattamente (come ordine di grandezza, non è necessario indicare il giorno e l'ora) questo destinatario fu identificato come SOPHILAU Inc. ?

Inoltre, quando fu menzionata la necessità di mediazione, fu mai fatto il nome della banca Pictet con sede a Ginevra ? E vorrei anche sapere se in precedenza a questo, fu fatto il nome della società SOPHILAU con sede a Panama.

Ancora vorrei sapere dall'ingegner Barbaglia, in merito alla lettera da lui firmata in data 10 luglio, inviata al presidente della SOPHILAU e indirizzata ai legali della SOPHILAU medesima, se questa prevedeva una controfirma di copia, dato che nella lettera SOPHILAU-AGIP si richiede la controfirma di copia, ossia si fa esplicita menzione di questo, mentre nella copia in nostro possesso non vi è la controfirma. Inoltre vorrei sapere se questa deve considerarsi come conclusione dell'atto negoziale.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Se le forniture riprendessero in questo momento da parte dell'Arabia Saudita, il prezzo ufficiale del contratto diventerebbe 24 dollari per barile; i conti li ha fatti lei, effettivamente la mediazione sarebbe di dollari 1,68, per arrivare ad un totale di dollari 25,68.

GAMBOLATO. Tale prezzo sarebbe già superiore rispetto alla proposta iniziale ?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Lo spread di questo contratto, rispetto ad un greggio del Kuwait o di altri paesi fornitori - non conosco ancora i prezzi del momento dopo la barondata avvenuta in seno all'OPEC - credo risulti ancora intorno ai tre dollari.

GAMBOLATO. La proposta del dottor Raciti si riferiva allo stesso contratto con

la PETROMIN, tenuto conto del fatto che al momento pagavamo già 28 cents in più rispetto a quel contratto ?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Per quanto riguarda la percentuale di mediazione, devo dire che è più usuale la cifra fissa; la mediazione in percentuale tende ad essere più frequentemente applicata oggi, in relazione agli attuali movimenti di mercato, rappresentando un elemento di cautela per il mediatore.

Alla domanda se si sappia di analoghe mediazioni intervenute tra compagnie di bandiera devo rispondere di no; sottolineo, tuttavia, il fatto che compagnie di bandiera quali la ELF, la ISPAROIL ed altre sanno condurre assai bene i propri affari.

Circa la società di brokeraggio, posso dire che essa fu menzionata prima della riunione che abbiamo indicato come quella avvenuta il 26 o il 27 giugno: ritengo intorno al 25 giugno.

SPAVENTA. Tale società di brokeraggio fu identificata nella SOPHILAU ?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Venne comunicato al dottor Sarchi che il mediatore dell'ENI era la SOPHILAU.

La banca Pictet fu menzionata proprio in questa occasione perché il signor Egger, che tenne, come rappresentante della SOPHILAU, i successivi contatti per la fissazione della garanzia e delle procedure di pagamento, apparteneva alla banca Pictet.

Alla lettera da me firmata, circa la quale mi è stato chiesto se era prevista una controfirma, seguì una risposta molto precisa, le cui prime righe fanno riferimento all'accordo raggiunto precedentemente.

SPAVENTA. La parola *agreement* indica solo una bilateralità. Lei ha idea del perché la SOPHILAU ha atteso tanto a dare risposta alla sua lettera ?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Perché concordò preventivamente le relative

procedure con il dottor Fiorini, presidente della TRADINVEST.

LA MALFA. Vorrei fare una domanda specifica. Nella lettera di cui parlava l'onorevole Spaventa del 10 luglio, a sua firma, c'è una correzione. Si parlava nel primo testo, poi cancellato, di una *affiliated company*. Vorrei sapere a quale compagnia ci si riferiva.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Questo è un errore di battitura che scoperse Baldassarri, che consegnò la lettera direttamente alla Pictet a Ginevra, credo il 10 o l'11...

LA MALFA. In che cosa consisteva allora...

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Era una nostra compagnia oppure una sua affiliata. È un errore di battitura, che poi fu scoperto.

LA MALFA. Questa lettera è stata consegnata dal dottor Baldassarri a Ginevra, a mano, alla Pictet. E in una lettera di questa importanza può esservi un errore di stampa?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Le posso dare delle spiegazioni più esatte. All'inizio, quando si pensava di come formalizzare questa faccenda, si pensò anche alla possibilità di formalizzarla o come AGIP o come IEOC, facendo autorizzare questa società direttamente con una domanda al Ministero per il commercio con l'estero. Questa ipotesi fu poi abbandonata perché si preferì formalizzare l'affare come AGIP.

LA MALFA. Questa modifica quindi non è un errore di stampa.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Questo è un errore di stampa.

LA MALFA. Mi scusi se faccio un processo alle intenzioni. La mia impressione è che qui vi era la decisione di autorizzare una *associated company* che secondo

me era la IEOC. Quanto lei ha affermato mi fa ritenere che non si tratti di un errore di stampa, ma di un punto che individua l'ipotesi che lei ci ha confermato. Lei ha dettato a verbale che avete considerato l'ipotesi di stendere il contratto tra IEOC e PETROMIN.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Ho detto che questo è un errore di stampa e che questi testi sono stati a suo tempo elaborati per cercare di arrivare ad una definizione del rapporto; a quell'epoca, verso la fine di maggio o i primi di giugno, si pensava che ad un certo punto la formalizzazione ufficiale sarebbe potuta venire in una maniera o in un'altra o in un'altra ancora; non è detto che fosse anche la IEOC.

LA MALFA. Se comprendo bene questo testo è un testo predisposto nei giorni nei quali si era ancora incerti e si propendeva ad utilizzare una società affiliata che poi si identificò nella IEOC con questo contratto. Quando il dottor Baldassarri si reca a Ginevra, rilegge questo testo e scopre che non è più aderente alla decisione che concretamente si è presa.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. No, è un errore di battitura, che fa riferimento ad un *trend* passato che ho cercato di spiegare con tutta la buona volontà.

LA MALFA. Sono d'accordo con lei.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Se lo identifica in un altro modo, può farlo.

LA MALFA. Stavo dicendo la stessa cosa.

MAGRI. È proprio così.

LA MALFA. Non ci tratti con la sufficienza con cui può trattare i suoi dipendenti.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Mi dispiace che lei l'abbia interpretato in questo modo, perché non avevo la minima intenzione di fare una cosa del genere.

LA MALFA. Desidero porle una domanda piuttosto rilevante. Come certamente ha compreso, la nostra preoccupazione non riguarda la convenienza complessiva del contratto, che riteniamo abbastanza acclarata dalla affermazione sua e del professor Mazzanti, bensì un punto specifico, e cioè se una parte di questa mediazione sia o possa essere rifluita in Italia a favore di gruppi politici o finanziari italiani. Lei è il presidente della società che paga la mediazione. La domanda che le pongo è questa ed è molto semplice: può affermare tassativamente, di fronte al Parlamento e sotto la sua responsabilità di dirigente della società che paga la mediazione, che nessuna parte di questa mediazione sia rifluita o fosse rifluita a gruppi politici o finanziari italiani?

SPAVENTA. O a individui.

LA MALFA. Che in sostanza questa mediazione sia andata ad intermediari stranieri, perché così li avete scelti, del contratto petrolifero e che nessuna parte, né grande né piccola, sia rifluita ad italiani, sotto veste legale, in società italiane, in società svizzere o panamensi? Lei è colui che paga mensilmente la mediazione. Può dare al Parlamento una risposta chiara a questo proposito sulla conclusione di questa vicenda, che ci tranquillizzi? Può fare questa affermazione al Parlamento?

PRESIDENTE. Questa domanda è già stata fatta più volte e credo che l'ingegner Barbaglia abbia già risposto.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. In perfetta coscienza, posso dire che l'AGIP paga una mediazione alla società SOPHILAU a seguito di un contratto stipulato con questa. Non so assolutamente, al di là di questa facciata SOPHILAU, se la mediazione era da una parte, da quell'altra o da un'altra ancora, eccetera.

MAGRI. Le diamo atto di aver detto con onestà questa cosa, anche perché altri hanno detto cose diverse.

LABRIOLA. È una risposta molto onesta.

LA MALFA. Allora la risposta è no.

PRESIDENTE. Ingegnere Barbaglia, la vorrei pregare di ripetere questa risposta poiché le voci si sono sovrapposte.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Ho detto semplicemente che - non mi ricordo le parole precise - l'AGIP versa una mediazione alla società SOPHILAU e che io personalmente, Enzo Barbaglia, non so assolutamente dove andò...

PRESIDENTE. Mi pare abbia detto: non sa esattamente se la somma versata alla SOPHILAU andò da una parte o dall'altra.

CARANDINI. Poiché della seduta viene redatto un resoconto stenografico, chiederei che l'ingegner Barbaglia dettasse agli stenografi esattamente il suo pensiero, perché prima ha detto in un modo e poi si è espresso in termini diversi, non per colpa sua, certo, perché non ricordava esattamente le parole. Chiederei che la dichiarazione dell'ingegner Barbaglia, che ha un grosso peso, venisse ripetuta, parola per parola e dettata agli stenografi.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. In perfetta coscienza, posso dire che l'AGIP paga una mediazione alla società SOPHILAU a seguito di un contratto stipulato con questa. Non so assolutamente, al di là di questa facciata SOPHILAU, se la mediazione era da una parte, da quell'altra o da un'altra ancora.

MELEGA. Parlando prima dei motivi per cui si verificò il cosiddetto spazio di tempo tra l'arrivo della fattura SOPHILAU del 28 e quello della lettera relativa alle modalità di pagamento, arrivata solo l'11 settembre nonostante il pagamento fosse stato effettuato via IEOC in data 3 settembre, lei ha detto che il ritardo nel ricorso alla successiva modalità di pagamento venne determinato da - chiamiamoli così - dubbi, interferenze di « tecni-

ci ufficiali ». Lei ha detto esattamente che qualcuno dei suoi uffici finanziari o tecnici ufficiali le aveva bloccato in qualche modo il pagamento (ho preso questo appunto mentre lei parlava, ma volendo possiamo rileggere lo stenografico). Vorrei chiederle in cosa consistesse questo intervento di tecnici ufficiali: si è trattato per caso di un intervento della direzione finanziaria dell'ENI? In particolare, vi è stato un intervento del dottor Di Donna in proposito? Voglio essere ancora più esplicito: può essersi verificato il caso - e può lei testimoniare in proposito - che, avuta la fattura, chiamiamola così, provvisoria, senza le modalità di pagamento specificate poi nella lettera arrivata materialmente l'11 settembre, che il dottor Di Donna abbia manifestato delle esitazioni a pagare, secondo quella che sarebbe poi stata la formula adottata successivamente?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Mi pare di aver detto prima che la fattura SOPHILAU del 28 agosto non venne pagata secondo quello che è lo schema che abbiamo visto prima, secondo lo schema ufficiale, a causa di una qualche cosa che spiego nel fatto che la lettera fondamentale di procedura, datata anch'essa 28 agosto, è arrivata soltanto l'11 settembre. Il contraente della SOPHILAU è l'AGIP, però questa questione è stata trattata direttamente dalla direzione per l'attuazione dell'ENI.

MELEGA. Cioè, dal dottor Di Donna.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Il dottor Di Donna è il capo di quella direzione, il dottor Fiorini è il vicecapo, quindi sono tutti e due insieme...

MELEGA. Cioè lei di questo non sa niente, quindi potremmo chiederlo al dottor Fiorini, cioè lei non sa nemmeno di riunioni intervenute fra il 28 agosto ed il 3 settembre tanto per intenderci, che abbiano portato alla decisione di pagamento con l'accredito via IEOC-TRADINVEST: eppure una decisione da qualcuno è stata presa.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Ritengo che anche gli stessi servizi operativi dell'AGIP premessero per cercare di non perdere la data di scadenza prevista dal...

MELEGA. Voi ci avete consegnato un appunto a proposito della scelta di Zurigo per i rapporti tra AGIP e SOPHILAU, in cui si dice: « Il pagamento alla Sophilau deve avvenire per contratto il 5 di ogni mese sulla base di una fattura provvisoria o definitiva emessa alla fine del mese precedente dalla SOPHILAU ». Si era, quindi, ritenuto più rapido ...il motivo della « scelta Zurigo » è la rapidità, cioè far recapitare direttamente la fattura da Ginevra a Zurigo e da Zurigo tramite corriere a Milano anziché affidarla ad una spedizione diretta per posta da parte del presidente della SOPHILAU. Bene, alla prima utilizzazione di questo servizio per corriere c'è immediatamente un ritardo di almeno 13 giorni: c'è qualcosa che evidentemente qualcuno deve pur spiegare. Lei trova ragionevole la mia domanda?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Trovo ragionevole la sua domanda, direi che il fatto che sia andata a finire alla Lakerstrasse a Zurigo era una convenzione presa direttamente dall'ENI con la SOPHILAU. Però qui adesso entro in particolari che altri meglio di me possono dire.

MELEGA. Chi meglio di lei?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Il dottor Fiorini.

MELEGA. Glielo chiederemo allora. La seconda domanda è questa: le risulta che ci siano stati dei movimenti contabili fra la IEOC e la sua società italiana oppure società in cui aveva partecipazione totale o parziale relativamente a questi pagamenti?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. No, no, questo pagamento... la IEOC ha un conto aperto presso la TRANDINVEST.

MELEGA. Non ho detto sul conto TRANDINVEST, ho detto se ci sono dei movimenti.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Lo escludo.

MELEGA. Grazie.

LECCISI. Io ritenevo opportuno chiarire e chiarirci quando sarebbe nata la esigenza di avvalersi di un intermediario. Il Presidente del Consiglio Cossiga venuto dinanzi a questa Commissione nella sua qualità di ministro degli esteri *ad interim* ha giustamente messo in luce l'attività posta in essere dagli uffici diplomatici del Governo italiano presso il Governo di Riad, tesa ad ottenere la conclusione del contratto.

Allora in me sorge spontanea la domanda, il dubbio e quindi la necessità di questo chiarimento, per stabilire quando è nata questa esigenza, se prima o dopo la visita in Italia e il colloquio avuto con il Presidente del Consiglio, onorevole Giulio Andreotti, da parte del vice primo ministro del governo saudita.

La seconda domanda è la seguente: quando è stato conferito l'incarico al mediatore.

La terza domanda mi pare abbia già avuto una risposta...

PRESIDENTE. Anche la seconda domanda mi pare abbia già avuto una risposta.

LECCISI. No, in relazione ad una esigenza... Se poi lei ritiene di escluderla, signor Presidente, la escluderà.

PRESIDENTE. No, non voglio dichiarare inammissibili domande che si rivelino utili ed aderenti all'oggetto dell'indagine, ma è solo per economia di tempo.

LECCISI. Volevo sapere con quali criteri è stata fatta la scelta del mediatore. In relazione a questa domanda, ne propongo un'altra. Poiché la preoccupazione del presidente dell'ENI, più volte qui manifestata, è stata quella della sicurezza che il mediatore, chiunque fosse, non fos-

se italiano e che comunque non dovesse conoscere la lingua italiana, allora propongo a me stesso, e all'ingegner Barbaglia, questo: nell'ipotesi in cui un mediatore di nazionalità italiana avesse offerto i suoi uffici per ottenere la conclusione di un contratto alle stesse condizioni, o addirittura a condizioni più vantaggiose di quelle raggiunte con il contratto stipulato con la PETROMIN, solo per il fatto di essere un mediatore italiano, l'AGIP e quindi l'ENI lo avrebbe escluso dall'affare, e non avrebbe conseguentemente raggiunto la conclusione dell'affare?

Vengo alla quarta domanda. Prima del conferimento dell'incarico a questo mediatore vi è stata una sorta di trattativa tra l'AGIP o l'ENI e il mediatore? Questa domanda mi sorge spontanea perché è noto che il contratto di provvigione è stato concluso dopo la conclusione del contratto principale di fornitura del greggio. Allora, se in ipotesi il mediatore, di qualunque nazionalità fosse, si chiamasse SOPHILAU o fosse una persona fisica, anziché richiedere la mediazione giusta del 7 per cento avesse richiesto la mediazione del 20 per cento, considerata l'utilità del prezzo (18 dollari a barile) e siccome il contratto era stato già concluso, l'AGIP avrebbe in ogni caso corrisposto qualunque mediazione fosse stata alla stessa richiesta?

Esiste o no agli atti dell'AGIP una documentazione, quale che sia, per stabilire l'attività svolta dal mediatore? E chi ha condotto le trattative per la conclusione del contratto di mediazione, per stabilire l'entità della somma pagata, le modalità, i tempi del pagamento, prima ancora di accedere al contratto per iscritto? Quali sono state poi le ragioni tecniche che hanno consentito o che hanno consigliato, più che consentito, la conclusione del contratto di mediazione, dopo la conclusione e la firma del contratto di fornitura, cioè del contratto principale? Perché, secondo le mie modeste conoscenze, i contratti di mediazione, anche quando si fanno per iscritto, avvengono di solito in due tempi: o prima della conclusione del contratto principale - e si stabilisce

che, ora per allora, si prevede una provvigione - oppure, al massimo, contestualmente alla firma del contratto principale. Perché, diversamente, una delle due parti, una parte che si obbliga al riconoscimento ed al pagamento della provvigione, successivamente potrebbe sottrarsi a questo obbligo che diventa morale e non giuridico, almeno in questo caso.

La settima domanda è questa: le grandi compagnie petrolifere sono solite avvalersi dell'opera di mediatori? L'ottava forse è superflua perché mi pare che il presidente Barbaglia abbia già risposto che l'ENI, in particolare, non si avvale in precedenza dell'opera di mediatori. Ma, per quel che riguarda le grandi compagnie petrolifere che si avvalgono di questa opera, quale è l'entità delle provvigioni, per contratti simili o similari, che viene pagata? Risulta al presidente Barbaglia che nel periodo in cui - e per periodo intendo prima, durante e dopo - è stato concluso il vantaggioso - lo sottolineo - è necessario - e sottolineo anche questo termine - contratto di fornitura di greggio, altri enti di Stato abbiano acquistato greggio dalla Arabia Saudita? E, nel caso affermativo, a quale prezzo? E, se questi contratti sono stati conclusi, se, eventualmente, altri enti di Stato si siano avvalsi anche dell'opera di mediatori; ed ancora, in questo caso quale è stata - sempre che l'ingegner Barbaglia sia in grado di dircelo - l'entità o l'ammontare delle provvigioni che sarebbero state corrisposte ad eventuali mediatori?

PRESIDENTE. Onorevole Leccisi, le ricordo che ad una gran parte delle sue domande il presidente dell'AGIP Barbaglia ha già dato una risposta nel momento in cui esse sono state formulate da altri colleghi. Inoltre, molte delle sue domande si riferiscono ad ipotesi che richiedono una valutazione da parte del nostro ospite; e noi non possiamo chiedere delle valutazioni e dei giudizi.

LECCISI. Mi scusi, signor Presidente, ma desidero precisare - solo per ri-

spetto alla mia modesta intelligenza - che non si tratta di ipotesi, bensì di circostanze di fatto che possono essere o meno a conoscenza dell'ingegner Barbaglia.

PRESIDENTE. Chiedere se, nel caso in cui il mediatore fosse stato italiano, le cose sarebbero andate diversamente, costituisce formulare una domanda su di un'ipotesi.

LECCISI. Ho detto ciò in relazione alle circostanze che il presidente dell'ENI, professor Mazzanti, è venuto in questa Commissione ad illustrare...

PRESIDENTE. Questo lo sappiamo!

LECCISI. Il presidente dell'ENI Mazzanti è venuto a dire, più volte, che la sua preoccupazione - che fosse giustificata o meno, questo non ha importanza - era che il mediatore comunque non fosse o non fosse stato italiano.

PRESIDENTE. Questa circostanza la abbiamo già acquisita più volte.

LECCISI. Desidero precisare che la mia domanda è del seguente tenore: se si fosse presentato un italiano qualsiasi, *quidam de populo*, ed avesse fatto una offerta alle stesse, o addirittura più vantaggiose condizioni, l'AGIP avrebbe escluso questa possibilità? Mi sembra si tratti di una domanda più che proponibile.

PRESIDENTE. Insisto nel dire che lei chiede una valutazione rispetto ad una ipotesi che non si è verificata. Per questo motivo la domanda è improponibile.

LECCISI. Lei, signor Presidente, può senz'altro giudicare improponibile la mia domanda, ma comunque tengo che essa resti agli atti.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Per quanto riguarda la nazionalità del mediatore vorrei far presente che non è tanto questa, quanto - direi - il peso professionale o l'entrata che un mediatore

può avere validamente in una determinata questione.

Quando ho accennato ad un atteggiamento che è stato preso dall'AGIP in corrispondenza ad un'offerta di mediazione, citai anche, tra gli altri, un elemento che consigliava di evitare questa proposta di mediazione, anche per il fatto che c'era un apporto, una presenza di un italiano che, in effetti, non mi risultava avesse nel campo petrolifero un determinato peso.

LECCISI. Esclude che ci sia, ma se ci fosse stato, che cosa sarebbe accaduto? Pare quasi un delitto di lesa patria il fatto che se ci fosse stato un italiano sarebbe accaduta la fine del mondo ed il contratto non si sarebbe concluso.

PRESIDENTE. Nessuno ha mai detto questo.

LECCISI. Lo do come fatto di esclusione assoluta.

PRESIDENTE. Non possiamo domandare attestazioni su ipotesi che non si sono verificate.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Per quanto riguarda la domanda se l'esigenza dell'intermediario è nata prima o dopo la visita del principe Fahd, in Italia, prima ho citato volutamente alcune date per identificare il momento in cui nacque questo contatto con il mediatore e da cui risulta che dopo la visita del principe Fahd - che avvenne, se ben ricordo, circa a metà giugno - ci fu il contatto. Risulta che questo mediatore si fece vivo alcuni giorni dopo.

Devo dire che tra gli elementi riscontrati all'AGIP dopo la visita del principe Fahd direttamente a Riad, una cosa mi sembra interessante, che la visita del principe Fahd in Italia non aveva in sostanza modificato il clima che si ritrova presso la PETROMIN.

Circa la nostra esigenza di cercare di arrivare a un contratto, mi sembra di avere già risposto precedentemente, così

come ha risposto sull'entità del pagamento.

LECCISI. Siccome il contratto accessorio è stato stipulato e concluso dopo la firma del contratto principale, io ritengo che questo sia avvenuto per quanto attiene alla stesura materiale del contratto.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Esatto.

LECCISI. Ma gli elementi di questo spero che abbiano formato trattative precedenti.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Proprio questo ho spiegato inizialmente: l'affidamento dato al mediatore risale a prima della firma del contratto.

LECCISI. Ma l'affidamento in sé implica poi, naturalmente, anche condizioni nuove.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Certo.

LECCISI. E fu prima della stipula del contratto anche pattuito il 7 per cento. Questa mi sembra una domanda legittima.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Certo, lei ha ragione.

LECCISI. Le trattative in ordine ai vari elementi del contratto accessorio da chi furono condotte?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Dal dottor Sarchi.

LECCISI. Ci sono altre domande, alle quali, credo, che lei possa rispondere, sempre che non le appaiano ripetizioni.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Veramente, sono un po' la ripetizione di quanto ho già detto prima.

LECCISI. C'è anche la domanda sulle compagnie petrolifere.

PRESIDENTE. Su questo argomento ancora l'ingegner Barbaglia non ha dato alcuna risposta.

LECCISI. Vorrei sapere se le grandi compagnie petrolifere sono solite avvalersi dell'opera di mediazione.

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Posso rispondere tranquillamente di sì.

LECCISI. Quali sono le provvigioni che si pattuiscono?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Questa è una risposta un po' più difficile da dare. Faccio presente che esiste una gamma veramente notevole di queste provvigioni che vanno allo stesso mercato *spot*. Infatti, la gamma di misure che può essere applicata su una mediazione varia di molto in quanto le mediazioni vanno dalla nave, dalla piccola nave, per arrivare al grande contratto. Ed in questo *iter* vi sono fattori importanti quali la dimensione e i prezzi. Posso dire che ho valutato accettabile la quota riferita a questo tipo di contratto.

LECCISI. Più che equa! Vorrei sapere inoltre se nel periodo in cui è stata conclusa la stipula del contratto, altri enti di Stato abbiano concluso affari con l'Arabia Saudita. In ogni caso il prezzo è stato determinato in relazione a questi diversi contratti. Lei sa quale sia l'ammontare del prezzo?

BARBAGLIA, *Presidente dell'AGIP*. Non mi risulta che in quel periodo furono fatti dei contratti da altre compagnie nazionali con l'Arabia Saudita. Di conseguenza, non posso rispondere sulla questione del prezzo.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre domande, possiamo considerare conclusa questa prima audizione. Ringrazio il presidente dell'AGIP ingegner Barbaglia per essere intervenuto in questa Commissione.

(*L'ingegner Barbaglia, presidente dell'AGIP, esce dall'Aula*).

SPAGNOLI. Signor Presidente, prima che si prosegua con le altre due audizioni riterrei opportuno sapere quando il noto verbale relativo a questa vicenda sarà trasmesso alla Presidenza della Commissione. Dico questo per evitare di andare alla fine di una lunga ed estenuante seduta, magari con un numero ridotto di commissari perché nel frattempo ci sarà un allontanamento progressivo, a decidere cose di una certa delicatezza.

PRESIDENTE. Poiché il Presidente della Camera mi ha pregato di recarmi nel suo ufficio per comunicazioni che riguardano, credo, il problema cui accennava l'onorevole Spagnoli, sospendo la seduta fino alle 14.

La seduta, sospesa alle 13,25, è ripresa alle 14,15.

PRESIDENTE. Vorrei proporre un quesito sull'ordine dei lavori agli onorevoli colleghi. Sono in possesso del documento che la Commissione aveva richiesto alla Presidenza del Consiglio. Sullo stesso occorre affrontare una discussione di carattere preliminare da parte dei membri titolari della Commissione bilancio o dei loro sostituti nelle forme previste dal Regolamento. Si tratta, infatti, di una decisione che attiene alla Commissione bilancio in quanto tale, alla Commissione cioè che ha promosso l'indagine. A questo punto posso dare lettura della lettera indirizzatami e consegnatami personalmente dall'onorevole Presidente della Camera.

ORSINI GIANFRANCO. Immagino che la lettura della lettera del Presidente della Camera e la successiva discussione, porti via del tempo.

Pertanto potremmo rinviare l'audizione del dottor Baldassarri e del dottor Fiorini. Se pensiamo di arrivare a quella so-

luzione, è bene comunicarlo subito alle due persone interessate.

PRESIDENTE. Questo è possibile se la Commissione è d'accordo.

LABRIOLA. Non sono d'accordo. Non sfugge, soprattutto ai colleghi di parte comunista, lo dico ugualmente, anche se ci penseranno gli stessi colleghi comunisti - i quali rappresentano in questo momento l'opposizione - l'importanza della immediatezza...

GAMBOLATO. Permettimi di dire che non mi pare il caso!

LABRIOLA. Pare a me: del resto, sono il giudice di ciò che debbo o non debbo dire. Ho precisato, per correttezza che i colleghi comunisti avrebbero pensato a tutelare i loro diritti di forza di opposizione, che a me interessa siano garantiti.

Abbiamo interesse, come gruppo socialista, all'immediatezza dell'audizione del dottor Baldassarri dopo quella dell'ingegner Barbaglia, per cui non vorremmo che l'audizione fosse rinviata.

Se la Commissione a maggioranza dovesse decidere il rinvio, potremmo solo subirlo.

MANFREDO MANFREDI. Credo che la proposta del deputato Orsini sia accoglibile soltanto se vi è unanimità di consensi, in ordine alla stessa; nell'eventualità che così non fosse, ritengo opportuno, anche ai fini dell'economia dei nostri lavori, che si continui procedendo all'audizione, così come stabilito nel nostro ordine del giorno.

GAMBOLATO. Anche noi, ovviamente non come forza di opposizione bensì in quanto parte integrante della Commissione, siamo dell'avviso di continuare l'audizione se non si registra unanimità di consensi nell'ipotesi contraria.

PRESIDENTE. Pertanto, resta stabilito di continuare i nostri lavori con l'audizione degli altri funzionari dell'ENI invitati.

GAMBOLATO. Signor Presidente, mi permetta di ricordarle, allora, che sarebbe opportuno che lei, adesso, desse lettura della lettera del Presidente della Camera.

PRESIDENTE. Sì, possiamo leggere la lettera, che corrisponde ad un comunicato ufficiale che, credo, sia già stato dato alla stampa. Ne leggo il testo integrale:

« Onorevole Presidente,

le consegno i documenti oggi inviati, in copia fotostatica autenticata, dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Cossiga, e la trasmissione dei quali è stata sollecitata dalla V Commissione bilancio della Camera dei deputati, da lei presieduta.

Debbo comunicarle che, nella lettera a me indirizzata il Presidente del Consiglio testualmente rileva: " Il Governo, essendo stati tali documenti formati dal Presidente del Consiglio dei ministri, è dell'avviso che essi siano nella esclusiva disponibilità giuridica del Governo. Il Governo ritiene che limitate parti dei documenti stessi comprese fra parentesi di colore rosso " - segue indicazione delle parti - " se divulgate in questo momento potrebbero essere di grave nocimento al Paese, sia sotto il profilo delle relazioni internazionali, sia sotto quello dei rifornimenti energetici. Pertanto il Governo ritiene che nell'interesse dello Stato debba applicarsi, relativamente ai documenti stessi, il terzo comma dell'articolo 65 del Regolamento della Camera dei deputati ".

Vorrei richiamare la sua attenzione, onorevole Presidente, sulla disciplina prevista dall'articolo 63, terzo comma, relativa ai soggetti abilitati a formulare la richiesta di seduta segreta e sull'articolo 65, terzo comma, secondo cui è la Commissione che decide quali dei suoi lavori, nell'interesse dello Stato, debbano rimanere segreti ».

Prendiamo atto di questa lettera della quale ho testé dato lettura e procediamo nell'audizione. Quando avremo terminato torneremo a prendere nuovamente in esame quel documento del Presidente della

Camera, esaminandone le richieste e decidendo, poi, su ciò che riterremo opportuno fare. Possiamo, pertanto, introdurre il dottor Baldassarri, amministratore delegato dell'AGIP.

(Viene introdotto in aula il dottor Baldassarri, amministratore delegato dell'AGIP).

PRESIDENTE. Debbo ringraziare il dottor Baldassarri per aver accettato di partecipare a questa nostra indagine conoscitiva, avvertendolo che quanto vorrà dirci è affidato al suo spirito di collaborazione nei confronti della Commissione. Ha chiesto di iniziare a porre domande l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Vorrei porre al dottor Baldassarri due domande relative al contratto che è stato stipulato per la fornitura di greggio da parte dell'Arabia Saudita.

In primo luogo, ritiene che questo contratto presenti delle caratteristiche particolari - che hanno visto un rapporto diretto tra il Presidente del Consiglio e il presidente dell'ENI, tra il Presidente del Consiglio e le autorità dello Stato e del Governo dell'Arabia Saudita - rispetto ai contratti in precedenza stipulati con la stessa finalità, considerato anche il modo nuovo con il quale (l'ultimo elemento ci viene fornito dalle recentissime decisioni dell'OPEC) si è configurato il mercato internazionale del greggio?

Riformulo meglio la domanda, in modo che anche la risposta possa essere più vicina alle questioni che pongo. Sottolineo il carattere di straordinarietà dell'intervento del Governo, sia in rapporto all'accordo tra le due parti (promozione del Presidente del Consiglio, incontri internazionali ad alto livello, attiva presenza dell'ambasciatore italiano a Riad nella verifica e nel sostegno della fase successiva al contratto) sia in rapporto al fatto che i rapporti tra Governo e agenzia di Stato sono stati tenuti con esclusione del ministro competente, almeno in una prima fase. Abbiamo già avuto - lei la co-

noscerà - una deposizione dalla quale risulta che il ministro Bisaglia, in un momento già inoltrato della contrattazione, era all'oscuro dell'esistenza del contratto stesso, il che dimostra il rapporto esclusivo del Presidente del Consiglio con quello dell'ENI. Le chiedo se questo intervento straordinario, ripeto, del Governo ha avuto conseguenze sul modo di concludere il contratto e sulle sue articolazioni?

La seconda domanda deriva direttamente dalla prima, e si riferisce al pagamento dell'aggio della cosiddetta intermediazione.

Come mai un contratto tra Stati (ed in questo caso il contratto è promosso con un'azione politica esclusiva, almeno in una prima fase, dal Presidente del Consiglio), prevede poi una modalità di pagamento che si presenta quanto mai complicata, quando invece poteva essere tutto estremamente semplice, servendosi fin dall'inizio di agenzie di pagamento, che lo ENI ha nella sua disponibilità sull'estero?

BALDASSARRI, Amministratore delegato dell'AGIP. Può ripetere la seconda domanda?

LABRIOLA. Riformulo la domanda. In rapporto alle considerazioni che sono a presupposto della prima domanda che le ho rivolto, cioè alla duplice straordinarietà del fatto costituita dal contatto diretto fra Stati e dal rapporto esclusivo dell'onorevole Andreotti con il professor Mazzanti, protrattosi - come ci è stato assicurato - fino a un certo giorno del mese di giugno, data in cui il contratto risultava ormai in fase inoltrata, mentre il ministro delle partecipazioni statali era allo oscuro dell'esistenza stessa della idea del contratto, come si spiega il modo così articolato, complicato - io lo definisco contorto - di eseguire i pagamenti degli aggi relativi alla cosiddetta mediazione? Come si spiega ciò, tenuto conto del fatto che i numerosi, in ipotesi naturalmente, possibili destinatari delle somme - perché la SOPHILAU è solo uno sportello - potevano essere soddisfatti in modo molto più semplice e lineare attraverso

le numerose possibilità di cui l'ENI dispone all'estero per eseguire questi pagamenti?

PRESIDENTE. La prego, dottor Baldassarri, di rispondere facendo riferimento a fatti, senza esprimere valutazioni.

BALDASSARRI, Amministratore delegato dell'AGIP. Se ho ben capito, la prima domanda verte soprattutto sulle caratteristiche tecnico-commerciali del contratto AGIP-PETROMIN, in rapporto al quadro in cui esso è nato. Tale contratto si configura come un normale contratto di acquisto di greggio da parte di una compagnia di Stato, salvo alcune differenze marginali, delle quali sono in grado di fornire alla Commissione una tabellina raffigurativa, e che si riferiscono soprattutto ai termini di pagamento, allo impegno di rispettare i ritiri, alle modalità di ritiro del greggio e alle eventuali cause di forza maggiore. Si tratta di un contratto che presenta aspetti simili a tanti altri; posso citare a conferma di ciò contratti stipulati con il Qatar, con la Libia, con l'Unione Sovietica, con l'Irak o con la Nigeria. Definirei sostanzialmente il contratto in questione un contratto normale.

PRESIDENTE. È normale, dottor Baldassarri, anche quella clausola che riguarda una assoluta discrezionalità nell'inizio della fornitura?

BALDASSARRI, Amministratore delegato dell'AGIP. Se esiste una atipicità di questo contratto - tuttavia non certo da ritenersi accentuata - essa risiede nella clausola dell'*effective date* prevista dall'articolo 2, cioè nella possibilità unilaterale di dichiarare l'inizio effettivo dell'efficacia del contratto. Devo infatti al riguardo rilevare che il fatto che l'efficacia di un contratto possa essere rimandata, anche di alcuni mesi, rispetto al momento della firma è cosa che normalmente accade. Qui effettivamente vi è una dizione che nel contratto indica il « seller » (venditore); indicazione che deve essere data entro l'ultimo termine di validità che è il 31 dicembre 1971.

L'altra indicazione riguarda la firma; formalmente il Ministero del petrolio doveva completare successivamente, per cui la firma della controparte sarebbe stata apposta in seguito.

Questi sono i due aspetti un po' atipici del contratto; di altre atipicità, che non siano marginali, non sono a conoscenza.

LABRIOLA. E la mediazione indicizzata?

BALDASSARRI, Amministratore delegato dell'AGIP. Non è indicizzata; la mediazione è espressa con una percentuale.

LABRIOLA. Non si tratta solo di una percentuale sull'ammontare del prezzo, poiché la mediazione cresce con l'eventuale crescere del prezzo! Anche questo è normale in un contratto triennale?

BALDASSARRI, Amministratore delegato dell'AGIP. Direi che di lì nasce l'introduzione del riferimento ad una clausola di rinegoziazione.

LABRIOLA. Non è una clausola di rinegoziazione, è solo una clausola di reciproco impegno a discutere; non si tratta della stessa cosa.

BALDASSARRI, Amministratore delegato dell'AGIP. Non so cosa dire; mi sembra una distinzione lessicale non importante; non colgo una grossa differenza.

LABRIOLA. I giudici la coglierebbero.

PRESIDENTE. Allora lasciamolo fare ai giudici!

BALDASSARRI, Amministratore delegato dell'AGIP. Occupandomi nella mia attività di tutto questo settore di attività, cioè delle negoziazioni, acquisizioni, concessioni, eccetera, posso dire che normalmente è una dizione quasi *standard*; anzi, molte volte si usa il termine « riesame », che ha un po' il significato di riddiscussione per controllare le eventuali iniquità di un rapporto contrattuale.

Comunque, volevo terminare di rispondere alle domande che mi erano state rivolte. Mi sembra che l'onorevole Labriola avesse fatto richieste in merito a due aspetti; uno, se il contratto, chiamiamolo principale, per essere chiari, avesse caratteristiche atipiche; la seconda parte della domanda deriva dalla prima, cioè nel corrispondere la mediazione - se ho capito bene - l'onorevole Labriola ha chiesto perché non si sono prese altre strade.

A questo proposito debbo dire che mi sembra sia stata seguita la strada più diretta, quella indicata...

LABRIOLA. No, mi scusi, riformulo la domanda. Il mediatore è quello che ha concluso il contratto di mediazione accessorio rispetto a quello principale, nella fornitura in questione. Durante la stipulazione del contratto accessorio è stata indicata una società, la SOPHILAU, per la riscossione dei compensi di mediazione. La domanda è questa: siccome la SOPHILAU non è una società né di brokeraggio, né di mediazione, ma una semplice società per azioni destinata all'incasso, questo non poteva implicare, ai fini della definizione della controparte, una sostituzione di questa? Perché il pagamento si fa alla SOPHILAU...

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Il modo non è stato indicato da qualcuno; è stato un recapito, una indicazione che ci è stata data dal mediatore.

MINERVINI. Già è stato confermato stamane dall'ingegner Barbaglia che il dottor Bruno Tesser è il rappresentante dell'ENI, e quindi suppongo anche dell'AGIP nell'Arabia Saudita. Vorrei sapere - e questa è la prima domanda - se il dottor Tesser vi ha assistito in questa particolare vicenda relativa a questo affare così importante di cui stiamo parlando e, in ipotesi negativa, come mai non lo abbia fatto.

Passo alla seconda domanda che ho già posto all'ingegner Barbaglia; è una domanda di carattere personale che deve

essere posta anche a lei, e me ne scuso. Abbiamo sentito parlare di un noto intermediario. Vorrei sapere se ha mai trattato personalmente con lui, se lo ha mai visto, se ha avuto un contatto diretto, o se è passato solo attraverso il dottor Sarchi. Vorrei sapere se, non avendo avuto questo contatto, ha effettuato dei controlli o delle verifiche prima di firmare il contratto.

Passo ora all'ultima domanda. Un istante fa lei parlava della società SOPHILAU come di un recapito. Sono d'accordo; in termini giuridici si direbbe che è un soggetto indicato per il pagamento. Ma nella richiesta che avete fatto al Ministero del commercio con l'estero avete detto che è una nota società di brokeraggio, cosa che certamente non è, perché è stata tenuta in parcheggio finché non è stata utilizzata a questo fine di pagamento. Come giustifica questo contrasto tra la realtà di fatto e la realtà dichiarata al Ministero del commercio con l'estero?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Quanto alla prima domanda, se il dottor Tesser ci abbia assistito nelle trattative del contratto, non so a quale contratto si riferisca. Infatti siamo in presenza, come diceva l'onorevole Labriola, di due contratti, uno principale e uno di mediazione. Nel contratto di mediazione non ci ha assistito; nel contratto principale, quello stipulato localmente, ha dato quell'assistenza di raccordo e di contatto necessaria, ma naturalmente non ha mai svolto un ruolo di grande rilievo.

Per quanto riguarda la seconda domanda, non ho mai trattato né ho mai incontrato in questa vicenda tale personaggio.

MINERVINI. Quindi ha avuto notizie di questo personaggio solo dal dottor Sarchi?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Sì, da Sarchi, che era l'interfaccia (non so se posso usare questo termine)...

MINERVINI. È una terminologia nota.

PRESIDENTE. La usiamo anche alla Camera...

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Penso sia comprensibile che in certi incontri o in certi rapporti ci possa essere, da una parte come dall'altra, una moltitudine di attori.

MINERVINI. La mia domanda era già stata formulata: avete effettuato qualche verifica prima di concludere questo contratto di mediazione? O siete stati esclusivamente a quello che riferiva il dottor Sarchi?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Era il presidente dell'ENI a riferirlo.

MINERVINI. Vi ha anticipato la notizia.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Non potevo nella mia posizione... La mia risposta è no.

MINERVINI. Volevo sapere solo questo. Non voglio forzarla a dire qualcosa di diverso.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. La terza domanda (non so se ho colto il senso della domanda posta dall'onorevole Minervini) è se vi sia una certa discrepanza fra una definizione nella istanza al Ministero del commercio con l'estero...

MINERVINI. Dove voi definite la SOPHILAU come nota società di brokeraggio.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Probabilmente non vi è una esatta definizione della parola. Si riferisce...

GAMBOLATO. Non esattissima definizione: mi pare che renda l'idea.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Penso che la notizia si riferisse più che altro alla validità di chi ha fatto la mediazione e, come tale, era notissimo, validissimo e conosciutissimo.

MINERVINI. Per le leggi valutarie bisogna indicare la controparte effettiva.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Questa dizione non era certamente volta a fare apparire questa società come una imponente società internazionale, ma probabilmente era volta soltanto a dire che l'attività di mediazione era fatta da una grossa personalità nel campo del mondo petrolifero internazionale.

MINERVINI. Desidero sapere ancora, dovrei consultare i documenti, ma approfitto della sua cortesia, chi ha firmato la domanda al Ministero per il commercio con l'estero: l'ingegner Barbaglia?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. L'ha firmata l'ENI.

GAMBOLATO. Dottor Baldassarri, lei ha firmato per conto dell'ENI o dell'AGIP il famoso contratto ENI-PETROMIN e suppongo che, nel momento della firma del contratto, fosse a conoscenza di tutti gli antefatti, e di tutte le questioni che erano sorte prima della firma del contratto stesso, e quindi naturalmente era a conoscenza del cosiddetto contratto accessorio, quello della provvigione e anche della fidejussione; se non al momento della firma, comunque successivamente. A questo proposito vorrei farle alcune rapidissime domande. Vorrei sapere perché non ritenne di informare il consiglio di amministrazione dell'AGIP dell'esistenza, non soltanto del contratto principale, ma anche di quelli accessorio e quindi della fidejussione. Inoltre, se era a conoscenza di un primo accordo verbale per quello che riguarda una fidejussione che sarebbe stata particolarmente pesante per l'ENI e l'AGIP. Le vorrei anche chiedere se ricorda se, al momento in cui il consiglio di amministra-

GAMBOLATO. Noi siamo qui soltanto per cercare di capire. Voi portate a conoscenza del consiglio di amministrazione un contratto che questa mattina ci è stato detto essere di ordinaria amministrazione e che invece credo dovrebbe essere considerato straordinario almeno in quella parte che avete nascosto, o comunque non avete rivelato, al consiglio di amministrazione, le chiedo sulla base di quale valutazione. Sarei soddisfatto se continuasse a dire che riteneva marginale questo ulteriore aspetto della questione per me assolutamente rilevante.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. I contratti stipulati durante lo anno o i rinnovi di contratti a mutate condizioni che sono stati fatti non costituiscono oggetto di discussione in consiglio di amministrazione.

GAMBOLATO. Ci è stato detto che non avete mai pagato una provvigione.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Questo contratto era stato acquisito utilizzando uno strumento che non era stato utilizzato in precedenza ma rappresentava sempre l'acquisizione di un contratto di fornitura.

GAMBOLATO. Quindi non c'erano motivi di riservatezza.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. C'erano motivi...

GAMBOLATO. Secondo quello che lei ha detto non c'erano motivi di riservatezza, ma li avete considerati aspetti marginali.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Motivi di riservatezza ce n'erano, ma non possono sussistere nei confronti del consiglio di amministrazione.

GAMBOLATO. C'era stata detta una cosa diversa questa mattina, comunque prendo atto di questa sua affermazione.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Vengo al discorso della esclusione dei cittadini italiani e il primo accordo verbale che prevedeva la fidejussione pesante per l'AGIP. Dell'accordo verbale probabilmente è già stato detto questa mattina e non so se è stata fatta nei giorni scorsi una ricostruzione della richiesta del mediatore di questa fidejussione, richiesta che è stata indicata verso la fine di giugno. Che fosse poi una fidejussione da dare come TRADINVEST è venuto fuori dopo, la richiesta era, per quel che mi è stato detto, di una garanzia bancaria estera. La trasformazione in fidejussione TRADINVEST è stata scelta dall'ENI, per quanto mi è stato detto, dal dottor Di Donna, per darne un aspetto interno e, direi, di minor costo. Non capisco la domanda della pesantezza per l'AGIP.

GAMBOLATO. Ci ha detto il dottor Di Donna che il primo accordo verbale sulla fidejussione era tale che se accettato avrebbe comportato pesantissimi oneri all'ENI e all'AGIP perché prevedeva che anche nel caso in cui non fosse stato rispettato il contratto si sarebbe dovuta pagare comunque la provvigione.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Conosco adesso questa pesantezza di oneri.

MELEGA. Ipotetica pesantezza.

PRESIDENTE. Posso dare un chiarimento: è agli atti una lettera in cui il dottor Di Donna avanza delle riserve in ordine a un primo testo di fidejussione che sarebbe stato proposto dal mediatore e su cui il dottor Di Donna fece alcune riserve che poi ci ha, in questa sede, chiarito, nel senso che riteneva che la formula della fidejussione prospettata a quel tempo non fosse da accettare in quanto esponeva l'AGIP a responsabilità che non riteneva giustificate.

Questa è in sintesi, molto aderente alla realtà, la questione. Il dottor Di Donna ci ha detto che a seguito di questa sua

osservazione si addivenne ad una diversa formulazione della garanzia, che reputò più vantaggiosa per l'AGIP perché la esponeva a minori eventuali responsabilità.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Non conosco assolutamente la prima versione.

Per quanto riguarda il quarto punto della prima domanda, cioè l'esclusione di cittadini italiani, qui ritorno al concetto che forse sembra ovvio, ma non saprei come esprimerlo altrimenti. Quando da parte di un mediatore che si ritiene valido, efficiente ed utile, viene offerta la possibilità di fornire un certo servizio che si ritiene vantaggioso, quello che c'è poi dietro questo servizio, come questo servizio è articolato, veramente non so neanche se è nostro compito - a parte la possibilità che forse non esiste neppure - accertare o tentare di accertare come questo mediatore svolge quest'opera, come attua quest'opera di mediazione, se usufruisce di conoscenze particolari... Per noi è difficile fare un discorso del genere, perché non vedo con quali strumenti si possa fare.

MANFREDI. Non ve lo siete mai posto questo problema...

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Non capisco...

GAMBOLATO. Voglio sottolineare che c'era una dichiarazione precisa del Presidente del Consiglio che aveva detto che bisognava accertare che non vi fossero interessi italiani. Comunque lei non è in grado di escludere...

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Non ho condotto accertamenti, che non so neanche se dovessero essere condotti. E probabilmente è normale che in operazioni del genere penso non si va a chiedere come si utilizza la mediazione; ciò non solo in questo caso specifico, ma anche nella ipotesi di assegnazione di lavoro, di commesse eccetera.

SPAGNOLI. E se si trattasse di un millantatore?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Questo è un altro discorso: ma allora torniamo, onorevole Spagnoli, sul primo aspetto. Ve l'ho detto: si deve dare per scontato quello che abbiamo detto prima, e cioè che il servizio offerto di mediazione fosse valido, efficiente e sicuro; è chiaro, infatti, che se cadesse questo discorso, allora si potrebbe opporre tutto. Ma dando per scontato questo, allora non si può andare a cercare come si fanno queste cose. A proposito di millantatori, onorevole Spagnoli, potrei addirittura fare una conferenza. In tempi di crisi, ne arrivano a centinaia, ed io per la maggior parte neanche tratto con loro, li dirotto ai miei collaboratori, per dividerci il compito: sono i personaggi più variegati, che assicurano di avere i più ampi appoggi, le più valide conoscenze, le più segrete chiavi di entrata nei governi dei diversi paesi. Penso che chiunque conosca qualche operatore del settore, mi saprà confermare che questa è la realtà di oggi, di tutti i giorni.

Però quello che si può dire è che da tutto questo complesso di personaggi non emerge - almeno stando a questi miei 18 mesi di esperienza - mai una volta un personaggio di un certo livello, con una certa personalità, con certe conoscenze: tutti personaggi ignoti, conosciuti al momento.

SPAGNOLI. Il controllo *a priori* è difficile, ma quello *a posteriori* è fattibile: è stato, quindi, controllato che non si trattasse di un millantatore?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Il controllo lo avevamo con il contratto PETROMIN in mano.

MAGRI. Su un buon contratto, in poche parole, è possibile fare qualsiasi cresta!

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Questa è una estrapolazione che io non ho fatto.

MAGRI. Una volta che l'affare è buono la mediazione, allora, è tutta legittima.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Non sono un tiratore di schermo! Mi sembra, comunque, che devo ancora rispondere all'onorevole Gambolato il quale mi ha rivolto un secondo gruppo di domande in merito a dei mediatori che ho incontrato qui a Roma... Questo è successo uno degli ultimissimi giorni di maggio - non ricordo se il 29, il 30 o il 31, ma comunque uno di questi giorni -; il professor Mazzanti mi ha chiamato e mi ha detto: « Mi sono state segnalate delle persone che ritengo possono esserci di aiuto nel proseguimento del nostro tanto agognato contratto ».

GAMBOLATO. Non le ha detto chi era stato a segnalargli tali persone?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. No, al presidente non vado a chiedere... mi ha detto: « Siccome lei ha occasione di incontrare tanta gente e, quindi, ha un certo fiuto, provi a sentire, parli, veda un po' cosa hanno da dire e poi mi riferisca ». Così è avvenuto. Ho incontrato tre signori, questi signori appunto mi hanno detto...

MELEGA. Ne ricorda i nomi?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Li ricordo.

GAMBOLATO. Io che ho posto la domanda sarei interessato a conoscerli.

PRESIDENTE. Ciò è possibile, onorevoli colleghi, solo se su questi nomi non si sono svolte indagini da parte dell'autorità giudiziaria. Lei, dottor Baldassarri, è stato interrogato dal giudice?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. No.

PRESIDENTE. Allora può dirci, questi nomi, a meno che non abbia delle riserve personali.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Però, io non so se siano già stati fatti questi nomi al magistrato: siccome sono noti sia al professor Mazzanti, sia all'ingegner Barbaglia...

MELEGA. L'ingegner Barbaglia ci ha detto che queste persone le ha incontrate lei.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Io i nomi all'ingegner Barbaglia li ho detti.

MELEGA. L'ingegner Barbaglia ci ha detto che questi nomi li avrebbe detti lei.

GAMBOLATO. Ha detto di chiederli a lei.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Si tratta dei signori Raciti e Cilia. E poi ho incontrato un'altra persona di cui ora non ricordo esattamente il nome. Comunque, i contatti sono stati tenuti con le prime due persone che ho indicato, che hanno comunicato che sarebbero stati in grado di farci concludere il contratto che a loro risultava che noi tentavamo di perseguire da tempo con insuccesso e, quindi, che loro potevano offrirci la possibilità di raggiungere questo risultato poiché avevano la capacità di interpellare personaggi molto influenti e determinanti.

Non è che questi abbiano parlato del personaggio « x o y »: hanno parlato di personaggi influentissimi ed hanno indicato che l'affare sarebbe stato possibile dietro il compenso di una certa somma per barile. Hanno detto che il contratto sarebbe stato *up to* 200.000 barili al giorno. *Up to* significa « fino a » ed è una indicazione generica e non sono riuscito a sapere nulla di più, neanche se si trattava di quaranta, sessanta o ottanta mila barili; non sono riuscito ad avere una maggiore quantificazione. Parlavano di compensi e si fece cenno alla cifra di 1,40 dollari per barile da mandare, qualora l'affare si fosse concluso, su due diverse destinazioni.

MELEGA. Pure in Italia?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Istintivamente ho detto subito che avremmo fatto altre valutazioni della loro offerta e dissi subito, senza essermi consultato «a casa mia», che questo discorso del doppio indirizzo era qualcosa che avrebbe impedito sicuramente la prosecuzione dei nostri rapporti.

Mi sembra che nel pomeriggio stesso o il giorno dopo il dottor Cilia venne a trovarmi in ufficio e disse pressappoco così: «Guarda, che da questo punto di vista è impossibile, non possiamo modificare l'impostazione». Io, nel frattempo, avevo già parlato con il professor Mazzanti e con altri. Nell'incontro si è parlato di questo, e non soltanto di questo. Dopo quattro o cinque giorni telefonai al dottor Cilia per dirgli che lo ringraziavamo per la sua offerta di collaborazione, ma che non ritenevamo di utilizzarla.

GAMBOLATO. Attraverso i giornali siamo riusciti a capire il perché della presenza nella vicenda del dottor Raciti. Ora però sentiamo questo nuovo nome che emerge per la prima volta e cioè il dottor Cilia, mandato dal professor Mazzanti. Lei lo conosce personalmente? Pongo questo quesito perché, indubbiamente, dati i suoi numerosi e rilevanti impegni, il tempo a sua disposizione sarà molto prezioso e quindi per ricevere personaggi di un certo tipo sicuramente avrà avuto delle ragioni. Oppure è stato il professor Mazzanti a dirle di ascoltare questo dottor Cilia?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Nel ricevere questa persona non ho fatto alcuna ipotesi di importanza; in altre parole dietro non vi erano particolari motivi. Il professor Mazzanti mi disse semplicemente di volerlo vedere e sentire.

Le tre suddette persone sono venute a parlare insieme. Successivamente io ho avuto soltanto un ulteriore aggancio con il dottor Cilia mentre gli altri componenti il terzetto non sono più ricomparsi. Ribadisco che non si è trattato di un per-

sonaggio che abbia giuocato un ruolo diverso... Anzi ricordo che uno è rimasto sempre zitto.

SPAGNOLI. Mi domando: quando vengono dei personaggi presentati come intermediari per un affare di grosse proporzioni la prima cosa spontanea che viene da chiedersi è se essi possono essere presi sul serio; in altre parole sapere quali agganci e credibilità abbiano. Precauzioni del genere credo che siano normali nel mondo imprenditoriale e dinanzi ad una qualsiasi offerta, a maggior ragione quando si tratta di una offerta di intermediazione per un contratto di questo tipo. Dunque, lei sa chi erano e che cosa facevano?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Ripeto che il professor Mazzanti mi pregò semplicemente di ascoltarli.

SPAGNOLI. Erano accreditati dal professor Mazzanti?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Onorevole Spagnoli, non è che la cosa ebbe una particolare rilevanza, il professor Mazzanti - torno a dire - mi pregò di sentire queste persone.

SPAGNOLI. Sono state le uniche persone indicate dal professor Mazzanti?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Sì, per questo affare.

SPAGNOLI. E per gli altri affari?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Per altre forniture di greggio, ad esempio quello indonesiano, mi è capitato di incontrare ed ascoltare personaggi pittoreschi e forse anche turbanti.

MELEGA. Dottor Baldassarri, desidererei che lei si soffermasse più ampiamente circa la conversazione che lei ebbe modo

di instaurare con questi personaggi e, se me lo consente, le spiego anche il motivo di questa mia domanda.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Non volevo dare l'impressione di essere stato molto laconico.

MELEGA. Vorrei spiegare perché faccio questa domanda. Lei sa, dottor Baldassarri, che uno dei problemi che più ci interessa, e mi scuso se ripeto cose già dette da altri intervenuti in queste audizioni, è quello di sapere se una parte di queste percentuali o tangenti sia rifluita in Italia. Non mi interessa altro. Capisco che è importante sapere se sia andata ad effettivi intermediari stranieri, ma mi interessa particolarmente sapere e conoscere attraverso la sua testimonianza diretta ed altre, l'effettiva natura di questi interventi. Supponiamo ad esempio che questi possano essere stati proposti alla fine di maggio, il 30 o il 31, a pochissimi giorni dalla conclusione del contratto e del resto mi risulta che lei si sia recato in Arabia Saudita a concludere il contratto il giorno 12, e supponiamo che lei sia partito il 10 o l'11 (e questo particolare lo dovrebbe ricordare, data la circostanza delle elezioni politiche in Italia) debbo ritenere che intorno al 30 o 31 maggio il contratto nelle sue linee essenziali, pendente l'assenso saudita, fosse già delineato e sostanzialmente concluso; poi sarà stato firmato il giorno 12 giugno. Vorrei sapere da lei se e chi si proponeva il 31 maggio come intermediario in questo contratto, quale tipo di opera effettiva consigliasse di intraprendere e come questo risultasse da quanto proposto.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Quale tipo di opera l'ho già detto. Non avevamo a fine maggio nessuna garanzia, neanche dall'altro canale, che il contratto sarebbe stato acquisito in tempo utile e per quantità rilevante. Quindi l'apparizione di questo personaggio...

MELEGA. Questo è un particolare importante. Quando avete avuto questa certezza? Perché lei decide di andare in Arabia a firmare il contratto?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Perché è stato detto che era arrivata, tramite l'ambasciatore Solera, disposizione di prepararsi a firmare il contratto il giorno 12 giugno; quindi verso il 6-7 giugno...

MELEGA. Risponda con calma, questo è un particolare molto importante. Il 30 o il 31 maggio il contratto non è ancora sicuro.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Ci sono delle...

MELEGA. Lei viene a sapere dall'ambasciatore Solera che il contratto è sicuro intorno al 4 giugno.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Sì.

MELEGA. È sicuro di questo? Il 4 è una data che può essere ricordata, è il lunedì delle ultime elezioni politiche.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Un giorno o l'altro, posso controllare. I contatti con l'ambasciatore Solera non li tenevo direttamente, ma le informazioni del settore rifluivano su di me. Il giorno esatto si colloca sicuramente attorno a quella data, ma occorrerebbe verificare.

MELEGA. Faccia uno sforzo per vedere se ci riesce. Comunque lei riconosce che vi è stato una segnalazione dall'ambasciatore Solera. Ecco, vorrei sapere se questa segnalazione vi sia stata realmente.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. L'ambasciatore ci ha fatto sapere di rimandare il dialogo.

MELEGA. Ma lei ha detto che l'ambasciatore il giorno 13 o il 17 avvertiva che era stato firmato il contratto e anzi si complimentava.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Ha telefonato!

MELEGA. Ha telefonato al professor Mazzanti?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Sì.

MELEGA. Questo è molto importante. È interessante sapere che il contratto era stato già concluso nei giorni 3 e 4 giugno.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Sto apprendendo da lei, onorevole Melega che il contratto era stato già concluso il giorno 4.

MELEGA. Andreotti lo dice all'ingegner Mazzanti. Il giorno 6 giugno il Presidente del Consiglio è stato informato dal professor Mazzanti che occorreva un intermediario.

PRESIDENTE. Ne ha parlato l'ingegner Barbaglia questa mattina.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. E nessuno ha mai detto che il 26 maggio era stato dato affidamento al mediatore di svolgere...

MELEGA. Il Presidente del Consiglio ha detto questo.

PRESIDENTE. Era un'informativa del professor Mazzanti al Presidente del Consiglio.

MELEGA. Al contrario di altri colleghi di questa Commissione, che ritengono insignificante questa successione di date, io credo che tutto ciò sia molto importante. Vorrei a questo punto fare una domanda: le vorrei chiedere che cosa mi può dire di più preciso su *Raciti and company*.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Sulla scia delle notizie stampo ho detto che alla fine di aprile era stata inviata una missione dell'ENI in Arabia Saudita: c'è stato in Arabia Saudita un tentativo dell'AGIP di acquistare un certo quantitativo di greggio. Mi sembra poi che una delegazione ENI, della quale

non ho fatto parte, sia tornata in Arabia Saudita subito dopo. Comunque, questi signori si sono presentati qualificandosi come possibili intermediari per favorire la stipula di un contratto della quantità definita *up to* 100 mila a prezzo ufficiale del Governo, con il particolare che la mediazione doveva essere indirizzata verso due destinazioni.

MELEGA. Quali affidamenti di serietà le hanno dato queste persone? Le hanno detto di aver già concluso contratti del genere?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Hanno assicurato che un nostro eventuale incarico sarebbe stato riscontrato da messaggi e da segnali che sarebbero arrivati dalla controparte, che poi sarebbe la PETROMIN. Ma il discorso è rimasto su questo livello di superficialità perché nessuno lo ha approfondito.

MELEGA. È durato pochissimo il colloquio?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Mezz'ora.

MELEGA. Vorrei chiedere brevemente ancora due cose. Chi secondo lei indicò l'intermediario alla controparte? Molto spesso, in questa audizione, si è detto che l'intermediario, quello che effettivamente seguì la intermediazione, era stato indicato dalla controparte. A lei risulta che questa controparte abbia indicato l'intermediario?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. No.

MELEGA. Per quello che ne sa, può dire come sia spuntato l'intermediario effettivo?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. L'intermediario è stato acquisito attraverso contatti avuti dall'ENI. Come sia avvenuto il primo incontro o il primo abboccamento, non so dirglielo.

MELEGA. Come arriva questo intermediario ?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato AGIP*. Il presidente dell'ENI ha chiamato il presidente dell'AGIP informandolo che era stato possibile acquisire un canale di intermediazione particolarmente valido, dando determinate caratteristiche della persona; cosa che mi è stata poi detta dal presidente Barbaglia alcuni giorni dopo.

MELEGA. A lei risulta, come vicepresidente dell'IEOC, che ci siano state delle comunicazioni scritte tra l'IEOC e proprie aziende in parte o *in toto* in Italia (mi pare che siano tutte al 50 per cento) a proposito del primo pagamento alla SOPHILAU ?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Lo escludo.

CRIVELLINI. A me risulterebbe che prima del contratto AGIP-SOPHILAU la IEOC aveva predisposto, per il pagamento di questa cosiddetta mediazione, un diverso strumento di impegno a favore di un'altra società-fantasma come la SOPHILAU. Vorrei sapere se a lei risulta questo fatto e, nell'ipotesi che lei lo confermi, vorrei conoscere dei dati in merito a questa vicenda.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Su questo problema penso che siano state dette e scritte molte cose. In proposito non so se qualche accenno sia stato fatto questa mattina dall'ingegner Barbaglia.

Quando si è delineata la possibilità di concludere il contratto, non si era deciso ancora, da parte nostra, chi lo avrebbe concluso: se direttamente l'AGIP oppure una delle società estere dell'AGIP (abbiamo diverse società all'estero che trattano, perché sono direttamente produttrici oppure perché comprano direttamente il greggio). Comunque, era stata fatta l'ipotesi che l'IEOC potesse essere la controparte con la PETROMIN per l'accensione

del contratto principale. Sulla base di questo discorso naturalmente il contratto di mediazione, che ad esso era strettamente collegato, sarebbe stato fatto in quella chiave. Dal momento che il contratto è stato stipulato dall'AGIP, l'impegno è stato preso unicamente e solo come AGIP.

LA MALFA. Quando cade l'ipotesi IEOC ?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. È caduta prima della partenza per Riad, perché la controparte, fece sapere che preferiva avere un contratto diretto come l'AGIP, come casa-madre.

BASSANINI. Noi abbiamo delle bozze di contratto in alternativa AGIP-ENI, *and-or* IEOC, che risalgono ai primi di luglio.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Non mi risulta. Nel contratto PETROMIN c'è la dizione: « Questo contratto può essere fatto con l'AGIP e può essere trasferito dall'AGIP a una sua affiliata ». Ma questa è una terminologia generale.

LA MALFA. In un documento del consiglio di amministrazione della TRADINVEST del 19 luglio, si dice: « In relazione a un contratto di fornitura petrolifera dall'Arabia Saudita per l'AGIP e/o IEOC c'è stato chiesto di fornire garanzia fidejussoria accessoria... ».

È chiaro, quindi, che il 19 luglio la TRADINVEST discute di un contratto del quale possa essere parte l'AGIP e/o la IEOC, e questo sorprende tanto me che l'onorevole Bassanini.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Con la TRADINVEST non ho avuto nulla a che fare. Di conseguenza penso che potranno chiedere ulteriori notizie al dottor Fiorini.

CRIVELLINI. Forse non ho capito bene la risposta. Da parte mia desidero sapere se la IEOC aveva pensato di avvia-

re questo contratto di mediazione con una società diversa dalla SOPHILAU ed eventualmente quale era questa società se questa ipotesi era stata presa in considerazione.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Mi sembrava di essere stato chiaro. La IEOC è stata contemplata nei primi giorni, fine maggio-primi di giugno, come una delle possibili soluzioni dalla parte nostra di controparte nel contratto e che come tale poteva essere anche controparte nel contratto di mediazione. Il discorso IEOC non è stato più, - e quindi mi meraviglia questo discorso dell'onorevole Bassanini - neanche considerato in tutta la vicenda. Quindi non so come dire, ad eccezione di quel famoso primo pagamento sul quale, vi prego, di fare le vostre domande al tecnico della materia, il dottor Fiorini, che potrete ascoltare successivamente.

CARANDINI. Perché di fronte alla particolare autorevolezza della presentazione di quel trio di mediatori che lei ha ricevuto, e nella ipotesi, che dobbiamo verificare, che cioè il professor Mazzanti non le aveva dato preventivamente precise istruzioni sui limiti invalicabili delle condizioni poste da eventuali mediatori sulle forme di pagamento; perché - dicevo - in questa ipotesi lei ha immediatamente, direi, «istintivamente ritenuto di dover respingere la proposta di mediazione» ancorché, a parte il problema che lei ha sollevato sulla quantità, che mi sembra rilevante, la proposta in termini di percentuale fosse vantaggiosa? Perché questa mattina l'ingegner Barbaglia ha detto che non si trattava di una percentuale, ma di una cifra fissa che sarebbe diventata una percentuale calante con l'aumento prevedibile del prezzo del petrolio e lei ha ritenuto istintivamente di respingere la proposta per il semplice fatto che era stata formulata una richiesta di un doppio pagamento o di un doppio destinatario del pagamento...

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Non solo per quello.

CARANDINI. ... presso il quale appoggiare la mediazione. Le domando se l'ha respinto sulla base del fatto che questa duplicità riguardava due persone, o due diverse società, o due diverse banche o due diversi paesi.

Perché questo istintivo riflesso che lei ha avuto, quasi un riflesso condizionato, per il semplice fatto che le è stato chiesto un pagamento presso due destinatari? Lei capisce che vi è un'ipotesi implicita: nel caso in cui il presidente dell'ENI Mazzanti non le avesse esplicitamente detto: vedi che vi sono dei limiti invalicabili, tra cui eventualmente questo.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Onorevole Carandini, la suddivisione delle mediazioni è un criterio che consideriamo molto poco attraente, per non dire peggio; molto poco qualificante per la serietà di una mediazione, per questo ho reagito istintivamente.

CARANDINI. Quindi è per una duplicità di destinazioni, anche soltanto dal punto di vista del pagamento?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Sì, però non è soltanto questo. Mi sembrava... si tratta di quello che le dicevo prima; era il comportamento, le modalità del dialogo, gli atteggiamenti, le parole dette dichiarando questa fantomatica possibilità, la sicura non importanza nel mondo petrolifero, trattandosi di gente direi affatto conosciuta. Ma ritornando al suo primo punto di partenza, cioè all'autorevolezza della presentazione, devo dire che l'autorevolezza non mi ha mai condizionato.

CARANDINI. Ma, in una certa misura direi di sì perché lei ha affermato che non riceve mediatori, e in questo caso ha fatto una eccezione.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. No.

BRANCIFORTI ROSANNA. Li ha fatti entrare.

LABRIOLA. Lei ha affermato che non ascolta mai nessuno.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Tra me e i miei collaboratori li sentiamo tutti, onorevole Labriola.

LABRIOLA. Prima ha detto di aver sentito solo questo.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Sì, ma in questa vicenda. Confermo che in questa vicenda ho sentito solo questi personaggi, ma non è vero che non ricevo nessuno. Si presentano persone che offrono quantità mirabolanti di greggio di vari paesi del mondo e naturalmente qualche volta, perché ci sono delle presentazioni, li ricevo, o faccio una telefonata o una visita.

SPAGNOLI. È difficile che il professor Mazzanti le abbia mandato qualcuna altra persona prima o dopo?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Sono state le uniche persone che ho ricevuto per questa vicenda. Proprio pochi giorni fa ho dirottate persone per un'altra vicenda verso il capo dell'ufficio commerciale, ma non so poi come sia andata a finire.

CARANDINI. Quindi, il suo rifiuto istintivo derivava dall'assoluta anormalità, per voi, di pagare una mediazione a due intermediari?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Non ho detto questo. Ho detto che c'era questo aspetto negativo di destinare il pagamento su due direzioni. A proposito della sua domanda se cioè fossero due banche, due società o due personaggi, devo dirle che non siamo entrati in un esame del genere.

CARANDINI. Mi consenta di precisare. Mi rendo conto che se la specificazione fosse stata fatta da parte degli intermediari, probabilmente, in base a sue valu-

tazioni, avrebbe potuto istintivamente respingerla. Ma poiché la specificazione dell'intermediario non è stata fatta, la domanda poteva essere semplicemente quella di appoggiare il pagamento della mediazione presso due banche svizzere o presso due banche panamensi. Quale obiezione poteva sorgere istintivamente in lei, visto, come lei ha dichiarato, che non è stato specificato in qual modo avrebbe dovuto essere diviso questo pagamento? Se si fosse trattato di appoggiare metà del pagamento presso una banca e metà presso un'altra, avrebbe avuto ugualmente delle difficoltà?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. I fattori che ci hanno fatto decidere per l'abbandono di questa ipotesi sono stati più di uno: la divisione nei pagamenti, il fatto che si trattasse di personaggi non noti e che fossero implicate delle persone italiane assolutamente sconosciute nel campo petrolifero, l'indicazione di conoscenze particolarmente valide, ma non individuate né individuabili. C'è stato tutto un insieme di indicazioni che hanno fatto ritenere questo tipo di contatto analogo ai tanti di cui normalmente...

SPAVENTA. Su questo punto specifico debbo rivolgere una domanda estremamente breve. In altri termini, vorrei sapere se i signori Raciti e Cilia si presentarono a titolo personale o come rappresentanti della MEFIT, società di cui sono azionisti.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Ho sentito parlare della società MEFIT dai giornali, non sapevo cosa fosse.

SPAVENTA. Furono pagate delle percentuali di mediazione sui contratti da lei menzionati in precedenza con altri Stati?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. No.

SPAVENTA. Nella riunione di questa mattina l'ingegner Barbaglia ha menzionato una riunione del 24-25 giugno (non era in grado di specificare la data esatta, ma questo poco importa) in cui si parlò per la prima volta della mediazione...

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Ci deve essere un errore.

SPAVENTA. Egli parlò di una riunione in cui si era accennato per la prima volta alla mediazione ... forse era il 10 di giugno. Quando fu menzionata per la prima volta l'identità della società di brokeraggio SOPHILAU?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Il 25 giugno.

SPAVENTA. Lei partecipò a quella riunione?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Sì.

SPAVENTA. Possiamo ritenere quindi che il dottor Di Donna era a conoscenza, prima della fine di giugno, dell'esistenza della richiesta di questa mediazione.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Io ho sentito dire che c'era, ma non è stato chiesto, e così non è stato riportato, che la controparte voleva una fidejussione, una garanzia bancaria estera attraverso la TRADINVEST. Questo è stato menzionato nel corso delle riunioni di fine giugno.

SPAVENTA. A me interessava solamente essere certo del fatto che il dottor Di Donna doveva essere a conoscenza dell'esistenza della mediazione.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Sicuramente, è stata menzionata nel corso di quella riunione: comunque, ne ho sentito parlare.

SPAVENTA. L'ingegnere Barbaglia ci ha detto che lei, personalmente, conosceva

la lettera di intesa con la SOPHILAU, lettera che è datata 10 luglio. Desidererei sapere quando né è venuto a conoscenza.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Il giorno 11 a Ginevra la lettera è stata consegnata.

SPAVENTA. E a chi è stata data questa lettera?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Al signor Egger presso la banca Pictet: l'indirizzo l'ho avuto dal dottor Di Donna.

SPAVENTA. Quindi, questa è una sua opinione, lei ritiene che la SOPHILAU non fosse altro che una società di comodo « parcheggiata », dapprima, presso la banca Pictet, e da questa messa a disposizione?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Non mi sono mai posto questo problema.

All'inizio di questa riunione avevo detto che il discorso per me, fondamentale, era quello del mediatore, dell'intermediazione che, ad un certo punto, ha indicato un recapito per far affluire il compenso pattuito per la stessa, ed era questa la società SOPHILAU.

SPAVENTA. Quindi lei, fermo restando che la Pictet agiva come fiduciaria, non ha idea di altri contatti.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Comunque, io ho parlato con il signor Egger presso la Pictet.

SPAVENTA. Lei è anche vicepresidente della IEOC?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Sì.

SPAVENTA. Le volevo chiedere se la TRADINVEST, ad un certo punto, credeva di essere (garantendo essa l'AGIP) garantita a sua volta dalla IEOC. La IEOC ha mai dato questa garanzia?

BALDASSARRI, Amministratore delegato dell'AGIP. No.

SPAVENTA. Si è rifiutata ?

BALDASSARRI, Amministratore delegato dell'AGIP. È stata fatta una richiesta, ma l'ingegner Barbaglia ed io abbiamo ritenuto che non ve ne era motivo e non è stata presentata nessuna garanzia di questo genere.

SPAVENTA. Perché la TRADINVEST chiedeva questo ?

BALDASSARRI, Amministratore delegato dell'AGIP. Non lo so.

SPAVENTA. A proposito del primo pagamento fatto, da chi riceve l'ordine la IEOC di compiere il primo pagamento SOPHILAU sul suo conto TRADINVEST ? Perché, il primo pagamento fu compiuto...

BALDASSARRI, Amministratore delegato dell'AGIP. Praticamente, quasi esclusivamente, feci una scelta tra l'alternativa di non pagare la prima rata di mediazione (nel senso di rispettare i tempi, le scadenze del 5 di ogni mese) e quella di far fare una anticipazione a breve termine dato che, nel frattempo, venivano formalizzati tutti...

SPAVENTA. Quando arrivò la prima fattura all'AGIP la data era del 28 agosto...

BALDASSARRI, Amministratore delegato dell'AGIP. Non lo so. Non la seguì la parte amministrativa. Sarà arrivata i primi giorni di settembre.

SPAVENTA. La lettera di risposta della SOPHILAU alla lettera di impegno dell'AGIP ebbe un disguido postale ?

BALDASSARRI, Amministratore delegato dell'AGIP. Non mi risulta. So che arrivò nella prima decade di settembre, ma non per disguidi; forse, la causa fu do-

vuta a motivi più banali, come, ad esempio, l'assenza di certe persone incaricate di seguire il lavoro.

SPAVENTA. La lettera della SOPHILAU all'AGIP (lettera di risposta alla vostra) era stata inviata anche ad Hydrocarbons o no ?

BALDASSARRI, Amministratore delegato dell'AGIP. Che io sappia no.

SPAVENTA. Perché la SOPHILAU indica come indirizzo postale dell'AGIP la Hydrocarbons ?

BALDASSARRI, Amministratore delegato dell'AGIP. Vorrei precisare che mi pare che quella lettera di SOPHILAU all'AGIP venga recepita come una lettera di ricevuta alla lettera di impegno AGIP.

SPAVENTA. Ma indica anche le modalità di pagamento.

BALDASSARRI, Amministratore delegato dell'AGIP. Direi che questa lettera deve essere definita come una procedura contabile attuativa.

SPAVENTA. Ai fini dell'autorizzazione valutaria questa lettera è irrilevante.

BALDASSARRI, Amministratore delegato dell'AGIP. Direi che forse è stata determinante.

SPAVENTA. Quando la banca Commerciale fa domanda all'Ufficio italiano cambi, quello che indica è la lettera AGIP a SOPHILAU.

BALDASSARRI, Amministratore delegato dell'AGIP. Mi pare di sapere che la banca agente, senza una procedura del genere, non inoltra neanche l'istanza all'Ufficio italiano cambi.

SPAVENTA. Scusi, questa era stata trasmessa anche ad Hydrocarbons ?

BALDASSARRI, Amministratore delegato dell'AGIP. Sì, perché Hydrocarbons era

stata indicata, per celerità di comunicazioni, come recapito postale per far arrivare tutta la corrispondenza.

SPAVENTA. In questo caso mi pare che tale funzione venne meno: questa lettera, infatti, pur essendo stata spedita nel mese di agosto, arriva a Roma solo a settembre.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Ci sarà stato un disguido postale tra l'ENI e l'AGIP; il direttore dell'AGIP, infatti, era assente per malattia: mancava, perciò, il principale attore da parte dell'AGIP.

SPAVENTA. Lei ha firmato la correzione sulla lettera AGIP a SOPHILAU ?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Sì, perché c'era un errore: erano state saltate, infatti, due parole che stravolgevano il significato.

SPAVENTA. Lei l'ha corretta al momento della consegna ?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Sì, e ricordo anche il tipo di correzione. Se non fosse stata corretta, il significato della lettera sarebbe stato stravolto.

LA MALFA. Avrebbe semplicemente riportato la lettera al suo originario significato.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Traducendo all'impronta, la lettera dice: « ...alle nostre compagnie affiliate sotto detto contratto ».

LA MALFA. Potrebbe trattarsi dell'ipotesi IEOC.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Dal momento, però, che l'AGIP aveva già firmato il contratto, dicendo « compagnie affiliate » parlerebbe di

se stessa. In effetti, la IEOC non c'entra più perché si parla di un contratto già firmato.

LA MALFA. Fatto sta che si tratta di un errore che corrisponde all'originaria impostazione dell'operazione.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. La lettera si riferisce semplicemente alla nostra compagnia con una delle sue affiliate.

LA MALFA. Non credo che si tratti di un errore di battitura. Se noi diciamo *our affiliated companies* diamo alla questione un'impostazione completamente diversa. È l'AGIP che dice « per ogni tonnellata di petrolio consegnato alle nostre compagnie affiliate ». Siccome la realtà è un po' diversa, l'avete cambiata. D'altronde, lei non può affermare, come ha fatto questa mattina l'ingegner Barbaglia, che si tratta di un errore di battitura.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Onorevole La Malfa...

LA MALFA. Perché non è un errore di battitura.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Sarebbe una cosa piuttosto banale. Mi pare che lei voglia alludere che qui si è preso un testo preparato per un altro affare e ricopiato pari pari, senza guardare se dovesse essere modificata un'altra cosa.

LA MALFA. Mi pare di capire esattamente questo. Mentre la sua spiegazione che si tratta cioè di un errore, non sta in piedi. Questa costruzione di linguaggio non è un errore di battitura, questo è logico.

PRESIDENTE. Non possiamo insistere sulle varie interpretazioni, poiché ognuno dà la sua.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Ripeto che qui il discorso è banale; chi firma, a volte, può non accorgersi che ci sono errori.

LA MALFA. Non vorrei sembrare scortese, ma debbo insistere sul fatto che non ci troviamo di fronte ad un errore. Tenga presente che abbiamo appreso di un originario disegno a servirsi della IEOC, poi accantonato per espressa richiesta della PETROMIN, che voleva trattare con l'AGIP; quindi inizialmente pensavate di far firmare il contratto alla IEOC.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Avevamo detto che non avevamo deciso a quale ente il nostro sistema affidava questo contratto, che poteva essere l'AGIP o la IEOC. Ma non è che avevamo deciso di fare firmare il contratto alla IEOC.

LA MALFA. Io avevo compreso che la ipotesi faceva capo alla IEOC.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Era una delle ipotesi.

LA MALFA. L'ingegner Barbaglia ha detto che si trattava di quell'ipotesi.

PRESIDENTE. Non mi pare si sia espresso così, si può controllare dal verbale; a questo punto chiedo ai colleghi di lasciar continuare l'onorevole Spaventa a porre le proprie domande.

SPAVENTA. Vorrei chiedere se l'ingegner Baldassarri è a conoscenza che la IEOC, o altra società del gruppo ENI, ha mai intrattenuto per la TRADINVEST (come era possibile fare) conti presso la banca Pictet.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Per quello che mi risulta, mi pare di no.

LABRIOLA. Debbo tornare su una questione sollevata da altri colleghi: in effetti, ancora non ho capito bene la meccanica di questo pomeriggio di fine maggio.

Lei ci ha detto, dottor Baldassarri, che nel corso della mattina ha ricevuto tre persone su segnalazione del presiden-

te dell'ENI e che queste sono state le sole ad essere ricevute in rapporto a questa vicenda. Le tre persone da lei ricevute, Raciti, Cilia ed uno straniero di cui non ricorda il nome, presumibilmente arabo, le hanno offerto la mediazione. Di fronte a tale offerta, lei ha posto subito una questione pregiudizialmente preclusiva, relativamente alla duplicità della destinazione. Nonostante questo fatto, tuttavia, lei, giustamente, ha riferito al presidente dell'ENI dell'incontro avuto su sua richiesta (richiesta evidentemente neutrale). Nel pomeriggio ha subito comunicato a una delle tre persone...

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Nel corso di quel pomeriggio o del pomeriggio successivo, al dottor Cilia.

LABRIOLA. A stretto giro di posta, si potrebbe dire, lei comunicò al dottor Cilia...

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Il dottor Cilia tornò nel mio ufficio.

LABRIOLA. Il dottor Cilia tornò nel suo ufficio - questo è un dettaglio nuovo - e lei già comunicò che la cosa non interessava l'AGIP, ringraziandolo comunque della collaborazione offerta.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Io ho detto che la pregiudiziale che avevo istintivamente indicato, cioè la doppia destinazione, rappresentava una difficoltà insormontabile e loro si sono riservati di verificare la questione. Il congedo è poi avvenuto due o tre giorni dopo.

LABRIOLA. Se ho ben compreso questa ricostruzione, la questione ha subito un rallentamento non perché, o non tanto perché, le persone da lei ricevute fossero sconosciute nel campo del petrolio. Suppongo che il presidente dell'ENI Mazzanti, avendola pregata di riceverle avesse attribuito alla cosa un certo interes-

se. Mi rifiuto infatti di pensare - è una affermazione che faccio - che il presidente dell'ente di gestione inviti un alto dirigente della principale società del gruppo a ricevere delle persone - fatto questo in quella occasione eccezionale, visto che queste sono le uniche ad essere ricevute tra tante - senza avere valutato che la cosa rivestisse un minimo di interesse.

Lo sbarramento è avvenuto per la duplicità di destinazione. Mi pare di aver capito che la clausola della duplicità di destinazione è stata preclusiva. Lei stesso ora afferma di avere dato un semiappuntamento al dottor Cilia per avere uno scioglimento della riserva su tale questione. Se le cose stanno così - e credo che stiano così, in base alla ricostruzione delle cose che ci dà il nostro ospite in questo momento - le chiedo ancora una volta (è una domanda che ho posto all'ingegner Barbaglia e che ora pongo a lei): ma SOPHILAU per la sua particolare caratteristica che cosa è, se non una pluralità di destinatari? SOPHILAU è una società per azioni al portatore, quindi di proprietà di più persone, tutte ignote e che sono in grado di rimanerle, sono in grado di coprire la loro identità. Non solo c'è una pluralità di destinazioni in SOPHILAU - questa è la contraddizione grave che colgo e che mi preoccupa -, ma addirittura vi è una non notorietà di queste destinazioni per la caratteristica stessa della società SOPHILAU. Che questa sia stata indicata dal mediatore, nulla toglie a questo tipo di ragionamento. Voi dovete agire in regime di legalità. Le autorizzazioni che chiedete al Governo, sia quella politica al Presidente del Consiglio come atto generale di indirizzo (non al ministro delle partecipazioni statali, che è stato tenuto allo oscuro della prima fase delle trattative), sia al ministro del commercio con l'estero, indicano non solo la necessità di sapere quanti sono i mediatori, ma soprattutto di sapere chi sono. Con il meccanismo indicato dal mediatore, che avete accettato e che non è stato preclusivo nella scelta del mediatore, mentre lo è stato nel respingere le offerte di Raciti, Cilia e

dello straniero sconosciuto, avete accolto di fatto la pluralità di destinatari tutti ignoti.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Mi sembra vi sia una leggera deformazione, piena di significato. Naturalmente ho colto l'aspetto negativo della doppia destinazione, che era certamente tale. Mi sembra di avere già detto ripetutamente che la non qualificazione della mediazione proposta si articolava anche su altri aspetti, nella presenza di personaggi italiani assolutamente sconosciuti nel campo petrolifero e nella non chiara individuazione di una possibile reale relazione tra questi personaggi e certi centri decisionali. È stata una somma di valutazioni. Mi sembra invece che nel caso che lei dice, e dal quale estrapola la domanda, il discorso sia riportato sul canale poi utilizzato e sul canale SOPHILAU, che per la sua anonimità praticamente poteva rappresentare lo stesso tipo di problematica. Mi sembra che il discorso sia sostanzialmente diverso.

LABRIOLA. Vorrei fare una domanda suppletiva.

Lei ha detto del tipo di rifiuto opposto alla prima offerta, sottolineando come la pluralità delle destinazioni era uno degli elementi fondamentali di tale rifiuto. Ma allora le pongo una domanda: poiché questo non è il solo contratto che lei abbia stipulato e - mi auguro - non sarà l'ultimo, allora se i destinatari di una eventuale mediazione hanno competenze, qualificazione professionale, notorietà nel mondo degli affari del petrolio, ma sono più di uno, ugualmente questo fatto della pluralità delle destinazioni rimane preclusivo per la conclusione di un contratto?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Vedo che lei mi dà ragione.

LABRIOLA. No, do ragione a me stesso.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Non credo, a me sembra che lei stia dicendo che una valutazione può

essere solo globale e non solo appoggiata su un elemento.

LABRIOLA. Sarebbe sufficiente quella valutazione della pluralità dei destinatari per escludere tutte le altre: così ha detto all'inizio, quando ha parlato di questione preclusiva.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Guardi, mi sembra di avere detto, istintivamente, che ho reagito dicendo all'interlocutore che quello rappresentava sicuramente un punto di grosso ostacolo, fatte salve tutte le nostre altre valutazioni. Questo mi sembra di aver detto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARANDINI

MAGRI. Dottor Baldassarri, credo che le dovremmo riconoscere di aver portato qui, più dell'ingegner Barbaglia, una descrizione, una giustificazione di questa tormentata vicenda, molto semplice, lineare e direi anche, dal punto di vista dello imprenditore, abbastanza plausibile. Lei ci ha detto (mi corregga se sbaglio): ci trovavamo di fronte ad un contratto di vitale importanza ed anche molto conveniente che incontrava degli evidenti ostacoli. Ci si è poi presentata l'occasione di utilizzare una mediazione che poteva favorire la realizzazione di questo accordo. Non avevamo la possibilità, ma anzi non ci competeva e non ci interessava verificare quali fossero gli strumenti che il mediatore poteva mettere in atto per realizzare questo fine, né potevamo verificare che tutti i soldi andassero a questo o a quel destinatario. Ciò che volevamo verificare era semplicemente che questa mediazione indirettamente aiutasse la conclusione del contratto e che lo ammontare globale dell'accordo restasse conveniente. Dal punto di vista di un imprenditore, in particolare di un imprenditore privato, non ci sarebbe nulla da eccepire; senonché, in questo caso, trovandoci di fronte ad una mediazione di

un relevantissimo ammontare, in un affare che intercorreva fra due enti pubblici e in cui il potere decisionale era affidato all'amministratore pubblico italiano, sottoposto come tale alle pressioni e ai condizionamenti di forze politiche, diventava abbastanza importante sapere se, in tutto o in parte, questa mediazione fosse finita anche nelle tasche di personalità o di gruppi italiani. Infatti, proprio per questa preoccupazione e su nostra precisa domanda scaturita anche dall'opinione pubblica, sia i rappresentanti governativi sia il presidente dell'ENI ci hanno detto di poterci quanto meno garantire che questi soldi non sono andati a personalità o a gruppi italiani; cosa che, dal punto di vista di un imprenditore privato, è assolutamente irrilevante. Allora le chiedo (se la mediazione aveva la configurazione che lei ci ha detto, cioè non derivava da un accordo diretto e verificato con la controparte, ma era una mediazione parallela con un mediatore a cui non si chiedeva conto di canali, ammontari e cifre) come mai è stato possibile, da parte del Governo e del presidente dell'ENI, dirci in modo impegnativo che invece sono sicuri che questi soldi non siano andati a cittadini italiani per finalità illecite. Quanto lei ci ha detto, tende invece a dimostrare che su questo terreno nulla si può dire: né che ci siano stati degli illeciti, né però, che si possa essere sicuri del contrario. A mio avviso, ci troviamo di fronte a due impostazioni profondamente diverse circa la natura e la procedura della mediazione. Lei ci ha detto che c'era un tipo normale di mediazione, in cui non si andava ad indagare quanto ai destinatari, ai mezzi impiegati, eccetera. Quello che lei ci ha detto è che occorre accertare che la mediazione in qualche modo fosse utile e che l'affare fosse conveniente. Allora, cade totalmente, a mio parere, ogni possibilità di dire e di affermare politicamente che quel denaro non è andato a cittadini italiani.

Lei capisce che questo punto è di grande rilevanza non ai fini dell'economicità

della gestione dell'AGIP, ma dal punto di vista del funzionamento dell'industria pubblica in Italia. A fatti di questa rilevanza, tanto rilevanti da dover essere avocati direttamente dal Presidente del Consiglio (perché un normale imprenditore non chiede il permesso al Presidente del Consiglio per fare un affare, mentre voi avete chiesto al Presidente del Consiglio un avallo), deve corrispondere una verifica circa i retroscena della mediazione, che va molto al di là del normale rapporto che intercorre tra imprenditori privati. Da quanto lei ci ha detto, invece, questa verifica di secondo grado, per così dire, questa garanzia politica e di procedura che poteva coinvolgere e coinvolgeva anche rapporti tra Stati, non c'è. Vi siete mossi semplicemente come in occasione di una normale mediazione d'affari.

E vengo alla domanda. Data la descrizione che ha fatto dell'affare e che ha rivendicato come corretta, quale garanzia potrebbero avere il Governo ed il presidente dell'ENI che, invece, in questa vicenda non fossero coinvolti almeno per una parte rilevante della somma, interessi italiani?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Bisognerebbe risalire ai primi contatti con il mediatore, il cui livello, la cui statura internazionale penso possano già condizionare parecchio la possibilità di dover escludere questo tipo di ipotesi, cosa che forse non potremmo fare nei riguardi di quel secondo gruppo di persone che ho contattato.

MAGRI. Per quanto si tratti di una personalità eminente, di un soggetto che di mestiere si procuri appoggi negli Stati arabi, per la stessa ragione (cioè per fare il suo mestiere), cerca anche di fare approcci con l'altra parte, cioè con il Governo italiano. Il suo compito istituzionale - forse uso un'espressione un po' pesante - è di « ungere le ruote » ovunque sia necessario per portare avanti bene il suo mestiere. Entro in questo aspetto perché lei mi ha detto che « era la personalità stessa... » ma la personalità stessa è di

un individuo che, come mestiere, dà soldi a delle autorità politiche per ottenere la stesura di certi contratti.

PRESIDENTE. Onorevole Magri, forse sarebbe meglio che precisasse la domanda.

MAGRI. Se accettiamo la ricostruzione di tutta la vicenda e dell'affare che in modo molto limpido ha fatto il dottor Baldassarri, mi chiedo quali siano i possibili elementi in base ai quali si possa escludere la presenza di interessi di gruppi italiani nella vicenda stessa, come per altro il presidente dell'ENI e il Presidente del Consiglio hanno fatto.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Nella mia veste lo debbo escludere, perché non posso non escluderlo. So che la mediazione è nata nel contesto di un rapporto con una personalità sicuramente valida e idonea, sotto il profilo appunto della mediazione.

Se poi lei dice che questo potrebbe, in seconda o terza battuta... non so, mi sembra... è una risposta che non sono onestamente in grado di darle, onorevole Magri.

PRESIDENTE. Onorevole Magri, ritiene soddisfacente la risposta o vuole porre una altra domanda?

MAGRI. A me pare estremamente bizzarro che colui che ha condotto in tutte le sue fasi l'affare ed il contratto di mediazione non sia al corrente degli elementi in base ai quali altri, che hanno condotto parallelamente questo affare, ci possano garantire che non vi sono interessi italiani. Come è possibile che questo accada?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Io non l'ho mai contattato.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LA LOGGIA

MANFREDI. Ingegnere Baldassarri, credo che lei sappia che l'interesse della nostra indagine conoscitiva nasce dal fatto

che enti e società di Stato paghino o abbiano pagato delle mediazioni e, direi, dal timore che parte di queste mediazioni siano finite o possano finire - mi pare che l'intervento del collega Magri ne abbia già data ampia dimostrazione - in mano a cosiddetti personaggi o movimenti politici. Quindi non ci meraviglia, né forma oggetto, almeno per quanto mi riguarda, della indagine conoscitiva, quale sia la procedura imprenditoriale che avete portato avanti, ma soltanto questo aspetto, che ritengo importante, e cioè verificare come mai enti e società di Stato abbiano pagato delle mediazioni; non cado nemmeno nell'errore di chiamarle tangenti, come qualcuno ha fatto, perché sarebbe una sorta di processo alle intenzioni.

La domanda è questa: nella sua responsabilità di amministratore delegato dell'AGIP, quindi nella sua responsabilità attuale e nelle sue conoscenze che derivano dal ricoprire una delle maggiori cariche operative di una società di Stato, e quindi anche in riferimento al passato - passato prossimo e passato remoto -, non le risulta che siano mai stati attuati contratti o comunque tentati contratti che abbiano comportato la necessità di verificare e quindi di soddisfare delle mediazioni? Questo è importante perché lei ha detto che lavorate in Libia, in Irak, in Unione Sovietica, in Cina, dappertutto.

Io dunque le chiedo se per sua esperienza o per sua cognizione le risulti che siano mai stati trattati questi contratti anche attraverso dei possibili interventi di mediazione. Il collega Spaventa le ha chiesto se avete mai pagato delle mediazioni, io non voglio usare questa espressione e chiedo soltanto se avete mai trattato con la necessità di interposte mediazioni.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Penso di dover rispondere in modo preciso sulla base delle cose a me note e non per sentito dire.

MANFREDI. Per quanto riguarda il passato della società è tutto agli atti nei verbali e quindi non si tratta di sentito dire ma di conoscenza anche del passato.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Siccome il passato della società può risalire fino al 1927 si ricade ugualmente nel sentito dire. Io parlo di quanto accaduto da quando sono in una determinata posizione per cui posso essere venuto a conoscenza di alcuni fatti. Escludo che negli ultimi diciannove mesi per i vari contratti fatti sia stato utilizzato un servizio di mediazione di questa natura.

MANFREDI. Per qualsiasi paese?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Per qualsiasi paese.

MANFREDI. Ma non esclude che sia accaduto prima?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Non lo so. Perché mi occupavo di tutt'altro ramo di attività, cioè di ricerca mineraria.

LA MALFA. In data 19 luglio 1979 dalla minuta del consiglio di amministrazione della TRADINVEST si legge che il presidente della TRADINVEST, che è il dottor Fiorini, ha riferito di un nuovo contratto con l'ENI e la PETROMIN per il petrolio. Questo contratto prevede il pagamento di una commissione mensile della AGIP o della IEOC attraverso la TRADINVEST; questo schema ha ricevuto l'approvazione del nostro Ministero del commercio estero e del presidente dell'ENI. Quindi, già a questa data si sente parlare anche di un ruolo della IEOC in questa faccenda, che lei dice essere stata scartata a qualsiasi titolo all'inizio di giugno: e questo mi lascia con qualche perplessità. Glielo dico perché lei era vice presidente della IEOC. Dopo di che, in data 5 settembre, la IEOC fa una nuova apparizione in questa storia, pagando su sua decisione: come vice presidente della IEOC o come amministratore delegato dell'AGIP?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Come vicepresidente della IEOC, ossia in pratica...

LA MALFA. Non aveva nessun titolo per pagare.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Ha fatto un'anticipazione rientrata dopo 30 giorni: ma si tratta di un'altra domanda da fare al dottor Fiorini, e mi sembra che si ricollegli al discorso delle famose procedure contabili.

LA MALFA. IEOC ha pagato SOPHILAU ?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Praticamente anticipando per l'AGIP quelle cifre che dovevano essere pagate; ha fatto una semplice anticipazione, tanto è vero che è rientrata nei libri contabili, tanto è vero che nel giro di 30 giorni tutto il discorso è chiuso.

LA MALFA. Si è accollata un debito, ha fatto un accordo con l'AGIP... ma ci deve essere un ordine dell'AGIP alla IEOC per fare questo... avrà avuto anche una remunerazione...

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. No.

LA MALFA. Allora quella finanza che è venuta a mancare per un mese, senza averne titolo... è stato impoverito il conto economico della IEOC senza compenso? Ci sarà almeno un interesse dell'1 per cento su quel mese... Qualcuno glielo deve aver chiesto, l'AGIP glielo deve aver chiesto: accollati per un mese la finanza.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. No, l'ha fatto la IEOC. Nella nostra posizione, dovendo fronteggiare o l'alternativa di non corrispondere al primo impegno...

LA MALFA. È stato l'AGIP che glielo ha ordinato...

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. È stata una valutazione...

MELEGA. Ma come è avvenuta la valutazione ?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. È stata questa, ed è stata anche lineare mi pare: non so se imprecisa dal punto di vista contabile.

LA MALFA. Anche da quello valutario...

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Da parte AGIP, di fronte all'impossibilità, per delle procedure, di onorare i propri impegni, e non potendo erogare se non con 10 o 15 giorni...

CRIVELLINI. Ma perché ?

PRESIDENTE. Le ragioni sono state già esposte in precedenza.

LA MALFA. Noi non comprendiamo perché non sia stata attivata la Banca commerciale italiana in data 3 settembre. Infatti, quando il 3 ottobre avete attivato la Banca commerciale italiana, questa ultima, a sua volta, ha attivato in 12 ore l'Ufficio italiano cambi.

PRESIDENTE. Queste cose sono già state dette dall'onorevole Spaventa questa mattina e ne abbiamo parlato per parecchio tempo. Prendiamo, quindi, atto delle risposte, pur ammettendo che possono esservi delle valutazioni divergenti.

DANESI. Desidererei avere una precisazione: quando è avvenuta quella riunione alla quale lei ha fatto riferimento, e nel corso della quale si è parlato per la prima volta di garanzie? Chi era presente a tale riunione?

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. L'ho già detto prima: la data era il 26 o il 27 giugno ed erano presenti il presidente Mazzanti, l'ingegner Barbaglia, il sottoscritto, il dottor Di Donna, il dottor Sarchi e il dottor Portaluri.

DANESI. La prego di pensare bene alla data; infatti, leggo dal resoconto della Commissione Bilancio che il dottor Di Donna, quando è venuto qui in Commis-

sione a partecipare alla audizione, ha ribadito - leggo testualmente - « di avere incontrato il 4 luglio il signor Egger che gli pose per la prima volta il problema della garanzia, già negoziata dal dottor Sarchi ».

Ed il presidente dell'ENI, professor Mazzanti, dichiara di non essere a conoscenza - ed anche in questo caso leggo testualmente - « di alcun precontratto di garanzia essendo stato, per la prima volta, informato dal dottor Di Donna al ritorno di questi dalla Svizzera, dopo i colloqui con il signor Egger ».

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Non so se quei signori che ho nominato... ho sentito parlare - e l'ho già detto due volte - di questa garanzia bancaria su banche estere in quella riunione e sicuramente in quei giorni. Questo ricordo e questo posso dire.

PRESIDENTE. Questa è una precisazione molto importante.

MELEGA. Le erano stati dati due indirizzi ai quali, eventualmente, far pagare le erogazioni per il dottor Raciti?

PRESIDENTE. Ha già detto di no.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. No. Non siamo entrati assolutamente in quel dettaglio.

PRESIDENTE. Dottor Baldassarri, poiché non vi sono altri colleghi che intendono porre ancora domande, la ringraziamo molto per la sua collaborazione.

(Il dottor Baldassarri, amministratore delegato dell'AGIP, esce dall'aula).

(Viene introdotto in aula il dottor Fiorini, presidente della TRADINVEST).

PRESIDENTE. Nel ringraziarla, dottor Fiorini, di aver accolto il nostro invito a collaborare alla indagine conoscitiva, desidero scusarmi per il ritardo con cui la stiamo ascoltando.

Le saranno rivolte delle domande da parte dei componenti la Commissione alle quali, così come è avvenuto per gli altri nostri ospiti, lei potrà rispondere, se lo riterrà, di volta in volta.

MINERVINI. Dottor Fiorini, da quello che è stato già detto risulta che la TRADINVEST voleva avere la cosiddetta autorizzazione dell'ENI; tanto è vero che, benché voi aveste già deliberato - pare - il giorno prima, il 23 luglio, il dottor Di Donna disse che non avrebbe fatto partire la lettera della fideiussione per la controparte finché non ci fosse stata l'autorizzazione del professor Mazzanti. Vorrei sapere perché la TRADINVEST riteneva necessaria la cosiddetta autorizzazione dell'ENI. Quale valore giuridico aveva per essa tale autorizzazione?

Voglio, inoltre, sapere perché la TRADINVEST, nonostante abbia avuto questa garanzia e nonostante che, trattandosi di un rapporto di fideiussione, abbia secondo la legge azioni di rilievo, di regresso, di surroga verso l'AGIP, abbia chiesto nuove garanzie, quando parrebbe che, essendo solvibile l'AGIP e avendo per giunta l'autorizzazione del presidente, ciò avrebbe potuto essere sufficiente. Invece voi ne chiedeste ancora, e non ho capito il perché.

Per altro, la TRADINVEST nella delibera che è alla base del rilascio della fideiussione ha stabilito per sé un compenso che è ragionevole, trattandosi di una banca, ma meno ragionevole, trattandosi di una azienda interna al gruppo. Questo compenso è stato da voi riconosciuto, lo avete spuntato, lo avete esatto? Le tre ipotesi non si identificano, e vorrei sapere qualcosa di più.

PRESIDENTE. Vi è una lettera agli atti.

MINERVINI. Sì, è vero ma non è chiara.

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Il perché dell'autorizzazione è nel suo valore patrimoniale. Il perché è molto sem-

pllice. Devo premettere - e scusate la lunghezza - che il consiglio TRADINVEST non è composto solo da dipendenti dell'ENI; in esso vi sono tre componenti esterni, di cui due sono i rappresentanti di una specie di organo di vigilanza imposto dalla legislazione locale, due amministratori che hanno la fiducia della banca centrale locale e che quindi tutelano gli interessi del buon nome del ramo.

Il problema è di convincere questi amministratori esterni sulla necessità di fare questa operazione, ma non solo questo. Il consiglio di amministrazione della TRADINVEST, su indicazione della giunta dell'ENI, qualche anno fa ha deliberato che, senza delibera previa del consiglio, la TRADINVEST - come tutte le finanziarie del gruppo - non interviene in favore di società esterne al gruppo, salvo l'autorizzazione specifica dell'ENI.

E questa norma viene almeno da quando io sono presidente scrupolosamente osservata; per cui necessitava questa autorizzazione per far sì che io potessi dire al consiglio d'amministrazione che l'ENI era d'accordo e che questo divieto generale cadeva per la circostanza.

Devo notare che, praticamente, quando sono stato al consiglio di Parigi avevo già una autorizzazione verbale da parte del dottor Di Donna. Il 13 luglio mi aveva fatto vedere la lettera scritta al presidente Mazzanti, che avevo visto e condiviso in alcuni punti.

Ma prima di partire per il consiglio di amministrazione, mi aveva detto che l'autorizzazione del Presidente dell'ENI sarebbe venuta successivamente in quanto la operazione si sarebbe dovuta fare.

Io mi sono recato a Parigi e quando sono tornato il 23 mattina veniva prospettato il rilascio della fidejussione, ma essa non si sarebbe potuta concludere fintanto che non fosse arrivata la lettera del Presidente con le precise indicazioni. Poiché il 24 mattina avevo un impegno a Malta, la sera del 23 chiamai l'altro firmatario; venne firmata la garanzia e gli dissi però, di consegnarla solo quando la mattina fossero arrivate le indicazioni

del presidente (indicazioni che effettivamente arrivarono).

Per quanto riguarda il contenuto patrimoniale, debbo dire che io sono più un tecnico che un avvocato e questa lettera è stata...

MINERVINI. Mi hanno detto che lei è il mago della finanza dell'ENI!

FIORINI, *Presidente della Tradinvest*. Il nostro consiglio di amministrazione è formato da due avvocati italiani e uno inglese dello studio Simon's Simons. In seno a questo consiglio abbiamo discusso sul valore giuridico di questa lettera. A tale proposito nell'ultima seduta del 3 dicembre del consiglio di amministrazione si ritenne che la corrispondenza con l'ENI avesse un certo valore patrimoniale. Faccio notare però che non sto parlando della lettera che il professor Mazzanti ha scritto al dottor Di Donna e che quest'ultimo ha poi scritto a noi.

Esiste una promessa e ciò è riconosciuto in un ultimo verbale del 3 dicembre; questa è l'opinione del nostro Consiglio di amministrazione.

Il motivo per cui abbiamo chiesto delle altre garanzie è dovuto al fatto che il nostro debitore principale (l'AGIP) aveva un comportamento piuttosto strano. Infatti, in un primo momento l'AGIP ci venne a dire che non sapeva dell'esistenza di questa garanzia (ma invece lo sapeva). Le commissioni si possono pagare valutariamente in quanto è prevista una causale ed una autorizzazione; mi domando perché l'AGIP non le voglia pagare.

Nel nostro ultimo consiglio di amministrazione fu deciso che di fronte a questo comportamento dell'AGIP fosse opportuno scrivere al commissario dell'ente raccomandando a questi di far mantenere gli impegni presi. Si tratta, infatti, di un impegno piuttosto rilevante.

MINERVINI. Voi operate solo per l'ENI?

FIORINI, *Presidente della Tradinvest*. Sì, per il gruppo ENI, cioè per tutte le società che costituiscono l'ENI. Operiamo

le altre forniture solo quando l'ENI ce lo dice espressamente con lettera.

MACCIOTTA. Desidererei fare alcune domande. La prima: la TRADINVEST opera normalmente per conto dell'ENI anche in caso di concessioni di garanzie sussidiarie? In caso affermativo quali sono le procedure che normalmente vengono poste in essere per la concessione delle medesime garanzie? La seconda: da chi e quando per la prima volta la TRADINVEST ha avuto la richiesta di fideiussione e quando vi è stato un incontro tra ENI, TRADINVEST e AGIP?

L'onorevole Minervini ha già fatto una domanda simile alla mia. Io vorrei solo sottolineare che mi sembra singolare che dopo una giusta resistenza ad assumere una decisione in assenza di un impegno di copertura dell'ENI, in realtà il Consiglio di amministrazione della TRADINVEST delibera il 19 la concessione e dal verbale che abbiamo non risulta che questa decisione sia condizionata dalla decisione dell'ENI. Mi sembra una questione singolare che la garanzia sia stata concessa in realtà, senza la preventiva assicurazione formale dell'ENI.

Inoltre, l'Ufficio italiano cambi ha detto con chiarezza che loro furono attivati per la prima volta in occasione del pagamento della seconda rata della mediazione. Ancora oggi è stato ripetuto che il primo pagamento è stato fatto perché non erano completate le procedure. Io le chiedo perché mai il 1° dicembre, tenendo conto del senso di responsabilità che l'Ufficio cambi ha dimostrato nella vicenda non si cercò nemmeno di attivare quelle procedure? L'ultima domanda riguarda il regime attuale del rapporto mediazione e fideiussione, cioè se vi sia stata una vertenza legale su questo terreno. Ho visto una parte degli atti allegati, ma vorrei sapere se può essere più preciso.

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Il rilascio di garanzie è una attività usuale della TRADINVEST per conto del gruppo. Al 31 dicembre 1978 avevamo 266 milioni di dollari di garanzie

in società del gruppo. Tenete presente che l'esposizione, a fronte di questa garanzia, è 3,8-4 milioni di dollari e ciò dà l'idea della mole di garanzie per conto del gruppo. Per quanto riguarda casi simili, o meno, il modo di operare dipende dal tipo di operazione: se l'operazione è chiaramente l'importazione di greggio, non abbiamo bisogno della lettera dell'ENI, in altri casi la chiediamo. Non posso dire statisticamente in quanti casi abbiamo lettere dell'ENI.

Per quanto riguarda chi ha richiesto la fideiussione, io sono andato in ferie il 29 giugno in Ungheria e sono tornato il 10 luglio. In tale data ho partecipato ad un consiglio di amministrazione con il dottor Di Donna alla fine del quale mi parlò di questa garanzia.

MACCIOTTA. Della sua società?

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Di un'altra società. Mi ha dato questo testo e abbiamo discusso insieme e abbiamo trovato il testo gravoso e quindi ho precisato al dottor Di Donna che ci avremmo pensato e quando il 13 luglio sarei tornato dalle ferie ne avremo parlato e avrei eventualmente convocato il consiglio di amministrazione. Il 13 luglio sono tornato dalle ferie e il dottor Di Donna ha confermato l'interesse del presidente dell'ENI e la lettera di fideiussione e mostrò la lettera che aveva scritto, chiedendo tuttavia che fosse riconfermato verbalmente l'interesse dell'ENI al rilascio della fideiussione: io allora convocai con un *telex* il consiglio per il 19. Per quanto riguarda il rapporto ENI e AGIP, non sono molto informato sulle trattative perché sono stato in ferie in quel periodo e quando rilasciammo la fideiussione, ho avuto una telefonata del dottor Sarchi e del dottor Di Donna e l'AGIP, il 23 luglio, lo sapeva allora. Le richieste scritte sono venute dall'ENI.

MACCIOTTA. Come è andata in realtà?

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Il problema è questo. La discussione sul condizionamento della fideiussione all'auto-

rizzazione dell'ENI non è avvenuta nel consiglio di amministrazione della TRADINVEST. Avevamo delle intese verbali con l'ENI, ed abbiamo solo riportato lo schema approvato dal presidente dell'ENI. Venendo al pagamento del 4 settembre vorrei, a questo proposito, dilungarmi un po'. Il 23 e il 24 luglio abbiamo rilasciato la fideiussione, il 25 sono tornato da Malta e il dottor Di Donna è andato in ferie ed è restata in sospeso la trattativa con la banca Pictet. A questa questione delle procedure di pagamento si è giunti perché l'impegno AGIP era molto generico.

LA MALFA. In questa trattativa la banca Pictet rappresentava la SOPHILAU?

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Noi abbiamo trattato con il nostro corrispondente primario. Noi siamo una buona banca e trattiamo solo con corrispondenti primari che moralmente e patrimonialmente sono responsabili nei nostri confronti.

LA MALFA. Che trattative avete fatto?

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Le procedure di pagamento verso l'ENI o la TRADINVEST...

LA MALFA. Vorrei sapere chi ha trattato con la banca Pictet.

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Telefonicamente ho trattato il 20 o il 23 luglio in veste di TRADINVEST, poi il 7 agosto in veste di ENI in sostituzione di Di Donna che era andato in ferie.

LA MALFA. Avete trattato con la banca Pictet?

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Con la Pictet...

LA MALFA. A noi risulta che c'è stata una lettera indirizzata al signor Amaudruz.

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Alla banca Pictet. Ciò risulta, se guardate

bene gli allegati 1 e 2 delle nostre delibere! Devo aggiungere che per noi la SOPHILAU è una società controllata dalla Pictet.

LA MALFA. Nella vostra delibera del 10 ottobre c'è scritto: « *through Pictet et Compagnie* ». Allora, « *through* » non c'è mai stato, perché i soldi sono andati a SOPHILAU da TRADINVEST.

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Confermo che tutta l'operazione era contrassegnata dalla Pictet.

LA MALFA. Ma cosa significa « *through* »?

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Attraverso...

PRESIDENTE. Per cortesia, vi prego di parlare uno alla volta e chiaramente in quanto vi sono dei problemi di rescontazione stenografica.

LA MALFA. Andrò più piano. Qui si dice che da parte della TRADINVEST la commissione mensile sarà pagata, per conto dell'AGIP, attraverso la Pictet. Invece a noi risulta che sia stata pagata attraverso la SOPHILAU e la Swiss Bank.

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Per mezzo della Pictet e non attraverso la Pictet.

LA MALFA. A noi invece risulta il contrario, che la Pictet non ha avuto niente a che fare con questa operazione.

SPAVENTA. Vorrei precisare che a noi è stato detto in precedenti occasioni che questa delibera della TRADINVEST rifletteva una realtà che poi si è manifestata diversa. Vorrei sapere se quanto stabilito da questo signor Thomas Egger è o non è valido e se continua ad essere valido, dato che nelle due bozze di garanzia si richiama la Pictet e poi nella garanzia finale la Pictet scompare.

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Intanto negli allegati oltre a questo

« *through Pictet* » c'è anche un « *and or* ». Ritengo poi in buona fede che quel « *tramite Pictet* » sia ancora valido perché la SOPHILAU è una società che controlla la Pictet et Compagnie per conto di qualcuno: questo è stato confermato anche dalle dichiarazioni della Pictet. In questo senso, ritengo che le delibere del consiglio TRADINVEST siano ancora valide.

Dicevo che alla fine di luglio il dottor Di Donna va in ferie e mi prega di mettermi in contatto con Thomas Egger per prendere accordi sulle procedure di pagamento; il che era necessario perché lo impegno dell'AGIP era generico: « *Ti pagherò sul greggio caricato* ».

Siccome dovevo recarmi a Zurigo per altri affari mi sono incontrato a Zurigo con il signor Egger, il quale ha precisato queste procedure, che però andavano riviste in due punti. Il primo è che loro non prevedevano fatture mensili (cose di cui avevamo bisogno per prendere i pagamenti tramite banca italiana: senza fatture non potevano pagare). Inoltre c'è il problema della domiciliazione AGIP. Il problema qual'era? Era che l'intermediario SOPHILAU doveva fare fatture a fine mese che dovevano essere pagate il 5 del mese successivo; queste fatture, se fossero state spedite per posta, non sarebbero arrivate in tempo. Allora ho detto: « *Me le mandi a Zurigo, lì ho una società che in un giorno le riceve, poi in qualche modo me le faranno avere* ».

Ci siamo lasciati, con il signor Egger, con l'intesa che ci saremmo risentiti al più presto. Il 22 o il 23 luglio mi ha telefonato per dirmi che le mie proposte erano state accettate e che la procedura sarebbe stata rifatta. A questo punto, la cosa è rimasta lì.

Il 3 di settembre mi chiama il dottor Baldassarri, che mi dice: « *Il 5 settembre bisogna pagare la prima rata* »; dico a Baldassarri: « *Qui siano fuori tempo massimo, perché per pagare il 5 settembre dobbiamo comprare la divisa il 3 settembre sul mercato di Milano* ».

L'autorizzazione ministeriale poi non è tutto quello che serve per fare il trasferimento, perché per fare questo trasferi-

mento l'AGIP si deve rivolgere ad una banca presentando tutta la documentazione giustificativa (che in questo caso riguardava una procedura provvisoria): la fattura di pagamento, le fatture relative all'importazione e tutta l'altra documentazione (bollette doganali, eccetera). Quindi, questa documentazione viene presa dalla banca e viene trasmessa all'Ufficio italiano cambi. L'Ufficio italiano cambi controlla la documentazione, la valuta convincente, la restituisce alla banca agente che in quel momento compra la divisa. Comunque era dubbio che per il 3 mattina si potesse comprare la divisa perché questa procedura di pagamento non era valida per quanto concordata fino dal giorno 22. Infatti abbiamo fatto una telefonata insieme con Baldassarri nella quale facevamo presente di avere difficoltà. In tale situazione, per prima cosa si doveva trovare questa procedura; ho telefonato ad un mio funzionario di Zurigo e l'ho mandato a Ginevra per trovare questa procedura della banca Pictet et Compagnie da consegnare alla banca agente. La procedura in questione è stata consegnata la mattina del 4 settembre e quindi il 5 era impossibile pagare, così come dissi al dottor Baldassarri. Mi fu risposto di decidere se trovare una forma con cui mantenere l'impegno o meno, ma che comunque sarebbe stato preferibile trovare una forma di pagamento. La banca Pictet disse che sarebbe stato opportuno fare una anticipazione per un mese alla SOPHILAU. Innanzitutto il primo problema era che non si potessero fare anticipazioni se non con delibere del consiglio di amministrazione e dietro lettera dell'ENI. Per quanto riguarda il problema del rimborso mi fu detto di domiciliare la prima fattura provvisoria sulla TRADINVEST in modo da accreditare il pagamento stesso su un conto transitorio TRADINVEST. La formula che prevedeva questa via avrebbe permesso all'AGIP di pagare l'importo che noi avremmo accreditato su SOPHILAU un conto transitorio. Su autorizzazione della banca Pictet, proprietaria di SOPHILAU, fu detto di addebitare questo conto a TRADIN-

zione dell'AGIP, fu informato in questo modo, diremmo non completo, fu detto con precisione quale era il prezzo iniziale sulla base del quale era stato firmato il contratto. Se cioè si disse al consiglio di amministrazione dell'AGIP che si trattava di 18 dollari al barile o se invece si parlò anche di 19-20 dollari al barile, pur non parlando - intendiamoci chiaramente - della provvigione e della fidejussione. Inoltre, vorrei fare a lei la stessa domanda posta stamane all'ingegner Barbaglia. Cioè, lei ritiene di poter escludere - e mi basta un sì o un no - che sia stato possibile, attraverso la società SOPHILAU - la società alla quale voi avete versato, sino alla sospensione del contratto, tutte le provvigioni - che una parte di queste provvigioni sia rientrata in Italia a favore di qualche cittadino italiano? Questa domanda si articola in vari punti.

La seconda domanda che intendo porre è la seguente: stamattina noi siamo stati informati, e lo avevamo già saputo dal professor Mazzanti, che ad un certo momento, prima della firma del contratto (quindi prima del famoso 15 giugno), un certo dottor Raciti cercò di essere ricevuto dal professor Mazzanti; questi inviò il dottor Raciti a lei. Anche in questo caso le vorrei fare alcune domande estremamente semplici ma anche abbastanza precise. Perché, e sulla base di quali credenziali, lei ritenne opportuno ricevere il dottor Raciti? Perché, mentre sulla base dell'*identikit* che è stato fatto stamane del presunto mediatore io posso capire perché questi sia stato ricevuto, è per me invece molto difficile capire perché sia stato ricevuto il dottor Raciti.

Quindi, sarei molto interessato a sapere cosa le ha detto il professor Mazzanti perché questa persona fosse ricevuta.

Sono altrettanto interessato a sapere quali furono le precise proposte del dottor Raciti. Questa mattina ci è stato detto qualcosa in proposito; mi pare che sia più giusto fare questa domanda direttamente a lei, perché fu lei ad avere il colloquio con questa persona.

Vorrei anche sapere se è in grado di dirmi, e se vuole dirmelo, intendiamo be-

ne, per conto di chi parlava il dottor Raciti (cioè, immagino che non si sia presentato genericamente, ma che abbia fatto qualche proposta e mi rendo anche conto che lei può obiettare che queste sono questioni abbastanza riservate), e quindi sulla base di quali valutazioni complessive si ritenne non conveniente quel tipo di proposta rispetto alla proposta che in qualche modo era stata formulata. Ripeto, prendo atto dei dati che ci sono stati riferiti: al momento risulterebbe che, a parità di condizioni, la proposta iniziale sarebbe stata più interessante di quello che si dimostrerebbe oggi nell'ipotesi in cui la fornitura del petrolio fosse ripresa.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. Circa le domande che si collegano al consiglio d'amministrazione dell'AGIP ritengo che quest'ultimo è stato informato dell'accensione del contratto principale in una seduta di fine giugno, cioè pochi giorni dopo il nostro rientro da Riad, non dando...

PRESIDENTE. Abbiamo chiesto i verbali relativi.

BALDASSARRI, *Amministratore delegato dell'AGIP*. L'ultimo verbale sarà quello in cui è rievocata tutta la storia; io parlo invece di una prima informativa riguardante l'accensione del contratto. Vorrei far notare questo: per la prassi seguita in questo anno e mezzo di mia appartenenza al presente incarico (ma penso che si tratti di un costume piuttosto diffuso in tutte le aziende), fatti molto grossi, di grande importanza economica, ma che hanno un carattere di gestione, di realizzazione degli obiettivi e dei programmi non vengono discussi nel loro merito in sede di consiglio di amministrazione. Dire, per esempio, che abbiamo pagato del greggio a 18 o 19 dollari per barile adesso, in questa luce, sembra qualche cosa assai diversa, ma si sarebbe forse dovuto dire se l'affare non era buono, se gli amministratori, nella loro collegialità, avrebbero dovuto condividere o accettare un cattivo affare per la società.

VEST per rimborsare l'anticipazione da qualsiasi persona concessa. Per farlo era necessario sostituire le fatture e siamo rimasti d'accordo che ciò sarebbe stato fatto. Dopo avere annullato la fattura n. 1 ne ho inviata un'altra intestata a TRADINVEST.

Il 4 o il 5 ottobre il denaro è arrivato ed è stato girato sul conto transitorio e restituito. Il dottor Baldassarri disse che bisognava provvedere al rimborso, e dal momento che il direttore generale si era infortunato ad una mano mi fu detto di tornare il lunedì successivo. Il martedì 11, dovendo andare a Milano, presi tutti questi documenti che consegnai al dottor Portaluri e il giovedì dissi di rimborsarci l'anticipazione, il dottor Portaluri invece di fare due procedure diverse ne ha fatta una.

MACCIOTTA. C'è un'altra questione. Lei ha detto che la SOPHILAU era una società di proprietà della Pictet.

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Questo continuano a dirlo... lo dice anche il signor Amaudruz che rappresentava la Pictet nel consiglio di amministrazione.

LA MALFA. No. Non so dove lo abbiamo appreso, ma la SOPHILAU era di proprietà dei signori Amaudruz, che sono soci dello studio legale dell'avvocato Poncèt. La banca Pictet avrebbe avvicinato lo studio Poncèt ed avrebbe chiesto se avevano qualche « scatola vuota » da prestare. Il signor Amaudruz, che aveva a disposizione la SOPHILAU, essendo un avvocato dello studio Poncèt, si è messo a disposizione. Quindi, la SOPHILAU è di proprietà, o è stata costituita a Panama nel 1977 dai signori Amaudruz che nulla hanno a che vedere con la banca Pictet.

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Ma, quando dice che l'hanno messa a disposizione della banca, che cosa intende, che gliela hanno venduta o prestata...? Non ho mai visto prestare... ho visto vendere.

LA MALFA. Quando l'avrebbero comprata?

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Prima di entrare nell'operazione hanno comprato le azioni...

LA MALFA. La firma è del 10 luglio.

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Dobbiamo andare avanti su questo perché il problema principale è quello della fiducia. Voglio dire che abbiamo avuto fiducia in questa società perché dietro c'era la Pictet, una primaria banca svizzera, che emetteva franchi svizzeri fino ad un secolo fa.

LA MALFA. Anche la Banca romana...

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Speriamo che non sia così.

MACCIOTTA. Veniamo alla situazione legale attuale.

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Non ho capito bene se si riferisce alle controversie sulla commissione o sul fatto generale.

MACCIOTTA. Controversie sulla commissione conseguenti alla sospensione dei pagamenti della tangente... mi correggo, della mediazione.

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Direi che la situazione è questa. Siamo stati informati il 6 dicembre dall'AGIP di una decisione presa dal loro consiglio di amministrazione di non pagare queste commissioni dovute. Vediamo innanzitutto a quanto ammonta questa commissione. Si tratta di 38 milioni di dollari; e la somma si riferisce ai carichi trasportati durante il mese di novembre, a fronte dei quali il pagamento dovrebbe essere effettuato il 5 dicembre. Quindi la nostra esposizione è di 38 milioni di dollari. Questi 38 milioni di dollari l'AGIP ha deciso di non pagarli; e così ci ha comunicato. Noi abbiamo preso atto e abbiamo chiesto che ci fosse detto il perché, cioè quali sono le opposizioni che l'AGIP muove ai creditori, perché siccome

siamo garanti, e riteniamo non solidali, dobbiamo opporre le stesse eccezioni dell'AGIP. L'AGIP non ci ha risposto.

CARANDINI. Sono le eccezioni del Presidente del Consiglio, per quel che ci riguarda.

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Il 9 dicembre riceviamo comunicazione dall'AGIP; il ministro Lombardini ci dice di non pagare. Noi l'abbiamo presa come una direttiva; siamo una società al 99 per cento dell'ENI e quindi non paghiamo. Non abbiamo altro. Se saremo chiamati diremo al giudice perché non paghiamo. Il ministro ha dei sospetti che l'operazione sia illecita, quindi provi la controparte che l'operazione è lecita. Chiameremo testimoni, anche il ministro Lombardini come testimone a difesa e dirà lui il perché non paghiamo. Di fronte al tribunale possiamo chiamare chi vogliamo.

SPAVENTA. Allo stato non risultano azioni verso la TRADINVEST?

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. No.

SPAVENTA. Né sollecitazioni?

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. No.

MELEGA. Vorrei chiedere al dottor Fiorini innanzitutto se può prendere visione del documento contenuto a pagina 96 del secondo volume, sesta parte della nostra documentazione in atti. Se non sbaglio è la minuta di un verbale del consiglio di amministrazione della TRADINVEST, tenuto mi par di capire, a Montecarlo il 9-10 giugno. In questa minuta si dà conto di un aspetto contabile di tutta la vicenda, che non risulta in nessun'altra parte. Chiedo al dottor Fiorini di specificare di cosa si tratta esattamente, e cioè di una controgaranzia IEOC per il totale delle commissioni, contrariamente a quanto affermato nel ver-

verbale della riunione del consiglio di amministrazione svoltasi a Parigi, pure inserito nel fascicolo, nella quale si stabilì che l'esposizione della TRADINVEST sarebbe stata al massimo di 12 milioni. Nell'ultimo verbale, invece, dando per scontato che ci sarà comunque una controgaranzia IEOC per il totale, la TRADINVEST si prepara ad una esposizione massima di 120 milioni. Vorrei sapere dal dottor Fiorini come mai tra questi consigli di amministrazione è intervenuto un cambiamento di questo tipo e quali motivazioni siano state adottate per giustificare il rientro di questa benedetta IEOC che appare e scompare come un fantasma dall'intera vicenda e che a questo punto è pronta a subentrare alla TRADINVEST in caso di escussione per il totale.

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Come si può rilevare dal verbale del consiglio d'amministrazione svoltosi a Parigi, noi avevamo previsto in un primo momento, a limitazione dei rischi della TRADINVEST, una clausola usuale sul mercato internazionale per i pagamenti mensili ripetitivi, clausola denominata rotativa, la quale permette che ogni mese si torni e quindi si riprenda da zero. Avevamo previsto che nell'esposizione mensile potessimo arrivare per scioperi o altro fino a tre mesi. Il 20 luglio ci dichiarammo disposti con il dottor Di Donna a rilasciare la fidejussione con i testi decisi a Parigi, che prevedevano appunto la clausola rotativa. In altre parole consegnammo tali testi al dottor Di Donna, che il giorno stesso telefonò al signor Egger, dicendo che eravamo disposti a fornire la garanzia con la clausola rotativa. Tale clausola però non venne accettata dalla controparte. A questo punto ci mettemmo d'accordo con la controparte nel senso di emettere una garanzia senza clausola rotativa, che però, ad avviso degli amministratori che firmavano tale garanzia, aveva gli stessi effetti patrimoniali di tutte e due. Mi spiego con un esempio. Qual è l'esposizione della TRADINVEST nella seconda garanzia, nella garanzia effettivamente rilasciata il 23 luglio? Noi ab-

biamo esaminato le differenze quantitative e qualitative. Cosa abbiamo fatto? Il 20 luglio, quando Pictet ha detto che non accettava la clausola rotativa, ci trovavamo di fronte ad un grande problema. Primo: non c'era possibilità di riconvocare il consiglio perché i suoi vari componenti stavano a Nassau, a Londra, eccetera. Secondo: queste garanzie andavano date; quindi, i due amministratori che la firmarono dovevano giudicare se i poteri dati a Parigi erano in grado di rilasciare questa garanzia o meno. Nei due consigli successivi, il consiglio ha preso nota e ha ratificato di fatto la situazione e il problema quindi non si pone più. Il 20 luglio invece, si poneva e, allora, esaminammo quale era la situazione in un caso e nell'altro e venimmo alla conclusione che, di fatto, le posizioni contrattuali erano le stesse. Per quale ragione, cosa succedeva a Parigi? A Parigi, quando nasceva l'obbligo per la TRADINVEST? Quando partiva la nave. C'è questa procedura, ma, secondo noi, la lettera fondamentale è del 10 luglio. Appena caricato il petrolio scatta l'obbligo di pagare il 7 per cento e da lì comincia la nostra esposizione, cioè con il carico della prima nave: credo, il 5 settembre L'AGIP paga, aumenta con il passare del mese poi va a finire a zero. Ricomincia nel mese successivo, ricade a zero. Lo AGIP paga di nuovo finché si arriva al terzo mese e si va a zero completamente. Questa è l'esposizione che è vera sia nei due testi di Parigi sia nella garanzia da noi rilasciata. Vale a dire cioè, che l'esposizione sale, va a finire a zero, sale di nuovo e torna a zero e questo sia nel caso di Parigi che in quello della fidejussione rilasciata.

C'è poi una possibilità di rischio, cioè, quando le navi continuano a partire e l'AGIP non paga: allora, la nostra esposizione continua ad aumentare fino ad arrivare ai centoventi milioni di dollari. I due amministratori che firmarono la garanzia ritennero che in tutte e due i casi non era opportuno fare assumere alla banca il rischio: ne demmo comunicazione al consiglio e quindi la firmammo.

Nel consiglio successivo ci ritrovammo a parlare della situazione dicendo che l'esposizione, grosso modo, era la stessa, ma che c'era questo rischio e, cioè, il fatto che essa poteva andare a centodieci, centoventi milioni di dollari. Nel frattempo, noi avevamo parlato con l'AGIP dicendo di stare attenti al fatto che i testi di fidejussione erano diversi da quelli previsti e che, quindi, occorrevo delle garanzie. Avevamo parlato con l'AGIP. Baldossarri mi aveva detto che ne avrebbe parlato con il presidente.

L'8 ottobre tornando da Montecarlo avevo capito cos'era successo: ho preso questa garanzia, l'ho portata a Baldossarri e Barbaglia ha detto: «arrangiatevi». Quindi il 6 novembre abbiamo scritto alla AGIP dicendo che facesse fronte agli impegni perché queste erano promesse: queste cose ce le doveva dare.

MELEGA. Non crede lei che questa decisione sia, in verità, sottostante a una possibile ipotesi di cessione del contratto (ed intende bene cosa voglio dire) per il totale delle azioni?

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. No. L'obbligo nasce se il greggio viene spedito. Se il greggio...

MELEGA. Se per caso il contratto fosse stato ceduto e fosse stata monetizzata l'intera provvigione, voi adesso dovrete in teoria continuare a pagare.

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Il mio obbligo nasce quando carico le navi; e dunque la mia esposizione è zero.

MELEGA. Nel consiglio di amministrazione della TRADINVEST lei ha detto che, oltre a funzionari dell'ENI, siedono tre estranei all'ENI, tra cui due rappresentanti dell'organo di vigilanza della Bahamas Bank.

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Preciso che si tratta di due persone che devono essere ordinariamente residenti nel-

le Bahamas e che godono la fiducia della Banca centrale.

MELEGA. Due persone, poi ce n'è una terza di cui non ha detto la qualifica.

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Si tratta di un grosso avvocato inglese.

MELEGA. Ritengo che una delle persone da lei citate sia il signor Siegenthaler; in base a quali motivazioni è stato chiamato a far parte del consiglio della TRADINVEST? E rappresenta nell'ambito di quest'ultimo le banche italiane o quelle svizzere?

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Il problema della scelta del signor Siegenthaler risale ad alcuni anni fa; egli infatti, fa parte del nostro consiglio d'amministrazione o dal momento della creazione di questa società, o dal 1973, per cui è con noi da circa sei anni.

Si tratta di una persona molto conosciuta, che gode della fiducia della banca centrale e che risiede da circa 25 anni nelle Bahamas e credo che sia cittadino di quelle isole.

MELEGA. No, è cittadino svizzero.

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Comunque risiede nelle Bahamas ed è una persona molto conosciuta anche in quei luoghi perché è campione mondiale di una specialità velistica.

MELEGA. Indubbiamente si tratta di un'ottima prerogativa per fare il banchiere.

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Conosce tutti e poi è console d'Italia in quel paese, per cui non poteva offrire maggiori garanzie. Egli, che prima lavorava alla World Bank Corporation, ora lavora alla Cisalpine Bank, ma debbo precisare che egli svolge nella TRADINVEST la funzione di semplice consigliere di amministrazione, senza avere alcun potere esecutivo.

SPAVENTA. Nel resoconto sommario della seduta del 29 novembre è riportato, come lei saprà, un contrasto a volte vivace tra il dottor Di Donna ed il presidente dell'ENI Mazzanti in merito alla conclusione o meno di un prenegoziato di concessione della garanzia in data precedente alla concessione formale della garanzia stessa, soprattutto in data precedente al viaggio del dottor Di Donna dal signor Egger per la negoziazione della garanzia; il dottor Di Donna, sostenne che c'era stato un prenegozio orale, il presidente Mazzanti sostenendo che questo non c'era stato e che per la prima volta si sentiva parlare di richieste di garanzia in data 5 luglio.

Vorrei chiedere la sua informata opinione in merito a queste due versioni che sono rimaste tuttora in contrasto. In secondo luogo, vorrei chiederle se, a sua conoscenza, la banca Pictet è stata mai in precedenza utilizzata - intendo precedentemente senza alcun riferimento all'affare in oggetto - da società del gruppo ENI per avervi conti e conti di corrispondenza o per effettuare pagamenti. Quindi, se la Pictet sia un soggetto che entra nell'orizzonte dell'ENI solo in questa occasione, o se, invece, sia una banca con cui hanno trattato in precedenza.

Il terzo quesito riguarda la questione del primo pagamento e della mancata richiesta di autorizzazione valutaria; per esempio, è esatta la richiesta di una società tendente ad assumere un debito per la società italiana, essendo stata la lettera della SOPHILAU portata presso la Hydrocarbons? Perché secondo la tesi del disguido postale non si sarebbe potuto procedere alla richiesta di concessione valutaria con la quale si procedette il 3 ottobre.

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Sul fatto del pre-negoziato non sono al corrente; come ho detto, fortunatamente o sfortunatamente, ero in ferie il 29 giugno; non avevo sentito parlare di questo fino al 10 luglio. Ne abbiamo parlato con il dottor Di Donna il quale mi ha riferito che avevano detto della promessa di

garanzie dal 4 luglio. Io ne ho preso nota in quel momento, cioè ho saputo il 10 luglio che il dottor Di Donna il 4 luglio a Ginevra aveva saputo che questa cosa era nell'aria.

Per quanto riguarda la banca Pictet la conosciamo da molto tempo per le operazioni correnti, ma operazioni di questo tipo non mi risulta siano state fatte, almeno da parte delle società di cui sono amministratore.

SPAVENTA. Neppure per la Hydrocarbons ?

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST.*

No, non ne sono al corrente.

Per quanto riguarda il primo pagamento, praticamente il problema, debbo dire la verità, riguardava anche il fatto che molta gente era in ferie in quel periodo.

Il dottor Portaluri non c'era. Il dottor Baldassarri non se ne è preoccupato fino al 3 settembre o al 4. Ci volevano ancora 10 giorni per le procedure; per la prima volta si era cominciato a caricare le navi a fine settembre malgrado l'operazione dei tre milioni e mezzo di dollari di fine agosto (c'era un monte di navi pronte a caricare); era già maturata la commissione dei sette-otto milioni di dollari della convenzione. Quindi ha deciso lui il pagamento.

CARANDINI. Il dottor Fiorini si renderà conto che sono molti giorni che abbiamo iniziato ad indagare su una materia così complessa, anzi prima ad udire, poi a conoscere, infine a valutare.

Purtroppo le dichiarazioni molto interessanti che egli sta rendendo a questa Commissione, le rende, in questo momento, ad un numero limitato di colleghi. Mi dispiace particolarmente che non sia presente il collega Labriola. Spiego perché.

Fin dai primi giorni in cui questa Commissione ha cominciato ad occuparsi di questa vicenda l'interrogativo principale che credo tutti i colleghi, malgrado forme diverse, si sono posti non ha riguardato tanto il fatto se la tangente si dovesse pagare o meno (anche se si trat-

ta di una questione che è stata posta) ma « chi » in definitiva è il destinatario della mediazione. Mi scuso per il termine tangente, dal momento che avevamo convenuto di usare il termine mediazione. Abbiamo udito ed abbiamo posto domande relativamente a questo punto prima al presidente dell'ENI Mazzanti, poi al dottor Di Donna ed al dottor Sarchi, nelle sedute in cui la Commissione aveva deciso di procedere a norma dell'articolo 143 del Regolamento, che pone determinati limiti; queste domande sono state anche poste al Presidente del Consiglio Cossiga, che è intervenuto in veste di ministro degli esteri *ad interim*.

La stessa domanda l'abbiamo posta al presidente dell'AGIP e poi all'amministratore delegato della stessa società, in ogni forma e da tutte le parti: l'hanno posta l'onorevole Labriola, l'onorevole Gambolatto, l'onorevole Magri, l'onorevole Spagnoli ed altri colleghi. Abbiamo continuato a battere su questo punto, essendo essenziale stabilire se la mediazione sia stata pagata a persona che era un mediatore, cioè che non vi sia stato sotto ciò che un segretario di partito ha qui definito un possibile raggiro. È assai importante per noi accertare, entro i limiti in cui è possibile accertarlo in questa sede, se il percettore o i percettori finali siano identificabili. L'amministratore delegato dell'AGIP, che aveva avuto contatti con mediatori diversi rispetto a chi ha fatto fare l'affare, ci ha detto che una delle ragioni per cui tali altri possibili mediatori sono stati rifiutati è stata quella che essi chiedevano una pluralità di pagamenti o una pluralità di destinazione dei pagamenti. A tale dichiarazione l'onorevole Labriola ha opposto la considerazione che il pagamento, essendo stato effettuato alla SOPHILAU che è una società per azioni al portatore, ha riguardato comunque una pluralità di persone. La domanda che ho ricordato è stata rivolta a tutte le persone sentite nel corso dell'indagine, ma nessuno, salvo lei, ci ha chiarito una cosa che forse avremmo potuto appurare dagli atti, cioè che la SOPHILAU è in realtà di proprietà della banca Pictet. Stante tale considerazione,

ci troviamo finalmente di fronte ad un destinatario perfettamente noto del pagamento, che è una primaria banca svizzera, cioè non un conto presso la banca, ma la banca stessa, i cui soci ed i cui proprietari sono, a mio avviso, identificabili.

Le domando, dottor Fiorini, se ritiene possibile conoscere i soci ed i proprietari della banca Pictet e se le risulti che tra questi vi siano cittadini italiani.

FIORINI, Presidente della TRADINVEST. È una domanda assai difficile. Desidero innanzitutto chiarire la mia posizione personale perché, in rapporto alla propria posizione personale, ciascuno, a mio giudizio, pensa ed agisce.

Devo in tutta franchezza dichiarare che io, avendo una conoscenza professionale di queste questioni, ho portato la mia banca in questo affare con assoluta tranquillità. Se così non fosse stato, avrebbe avuto voglia a scrivermi il professor Mazzanti! Se non fossi stato tranquillo di non coinvolgere la mia banca, salvo casi eccezionali, in un'operazione del tutto pulita...

CARANDINI. Cosa intende dire quando parla di casi eccezionali?

FIORINI, Presidente della TRADINVEST. Voglio dire che professionalmente ritengo che il fatto di trattare con la Pictet abbia offerto completa tranquillità a me ed ai miei colleghi amministratori della TRADINVEST. Perché? Perché si trattava con Pictet e con la sua collegata; significa che Pictet, che è una primaria banca di Ginevra, ha firmato come tutte le altre banche svizzere una convenzione il 9 dicembre 1977, con la quale si obbliga non solo a non intervenire in operazioni penalmente perseguibili, ma anche a non facilitare movimenti clandestini di capitali.

A noi, amministratori di una banca, il fatto che loro intervengano dà tranquillità, a meno che non vi sia una connivenza o abbiano fatto un errore professionale grave. Ritengo che la Pictet ci risponda di questo; se dovesse venir fuori che

hanno facilitato dei trasferimenti di valuta illeciti, ce ne dovrebbero rispondere, moralmente e patrimonialmente. Se qualcuno tira fuori le prove che questi soldi sono andati, anziché a un non residente in Italia, a qualcuno residente in Italia, abbiamo la possibilità di recuperare questi 17 milioni di dollari.

CARANDINI. La ringrazio di questa precisazione. È possibile conoscere il nome dei soci della Pictet?

FIORINI, Presidente della TRADINVEST. Le banche svizzere, a mia conoscenza, possono aprire i loro libri solo se vi è qualche affare penalmente irregolare. Se qualcuno prova che vi è qualche cosa di penalmente perseguibile, secondo il diritto elvetico, può aprire un procedimento...

CARANDINI. Il nome dei soci che hanno sottoscritto il capitale è un segreto?

FIORINI, Presidente della TRADINVEST. È un segreto bancario che può essere svelato dalla Pictet solo al giudice svizzero.

CARANDINI. Secondo lei non è possibile sapere se tra i soci della banca Pictet vi è uno o vi sono più cittadini italiani?

FIORINI, Presidente della TRADINVEST. Non lo posso sapere, praticamente direi che dovrei escluderlo, perché se vi fossero soci italiani che agiscono tramite la Pictet, la Pictet stessa avrebbe fatto degli errori professionali piuttosto gravi o vi sarebbe una connivenza. Secondo me, potete chiedere la conferma a qualcuno specializzato in materia.

CARANDINI. Dal mio punto di vista resta del tutto oscuro perché tutte le persone alle quali ci siamo rivolti per conoscere chi erano i finali destinatari della mediazione non ci abbiano dato questo chiarimento e non abbiano posto l'obiezione che non si trattava di uno sportello ma di una primaria banca svizzera.

MINERVINI. È certo che la Pictet tuttora controlli o addirittura possieda tutte le azioni della SOPHILAU? Perché lei dice che a un certo momento, quando si è fatta l'operazione, le azioni della SOPHILAU sono state acquistate; ma se sono azioni al portatore, lo suppone, o lo sa?

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. A questo punto, della situazione italiana ho delle notizie di stampa. La banca svizzera è intervenuta con dei comunicati ufficiali sulla questione, dicendo che loro erano i controllori di questa società. Non ho i ritagli di giornale. Ai primi di dicembre la banca svizzera ha messo a disposizione di chiunque volesse chiarimenti due funzionari e dalle dichiarazioni fatte mi pare che questa banca abbia confermato il suo ruolo nell'operazione. Possiamo ritrovare questi ritagli di stampa. Questo ai primi di dicembre, il giorno in cui il signor Amaudruz ha dato le dimissioni dalla SOPHILAU, la banca Pictet ha dichiarato che agiva per la SOPHILAU e che avevano due persone pronte a rispondere su tale questione. Poi altre informazioni non ne ho.

MANFREDI. Chiedo scusa ai colleghi se ripropongo una domanda fatta poco fa al dottor Baldassarri, però credo sia importante al fine di un chiarimento degli scopi per cui stiamo svolgendo questa indagine conoscitiva. Lei sa che l'interesse della nostra indagine nasce dal fatto che gli enti o le società di Stato hanno pagato o pagheranno o debbono pagare delle tangenti, così come sono state chiamate, che sono poi delle mediazioni, e anche dal timore o sospetto, secondo da quale parte si voglia guardare, che tutta o parte di queste mediazioni siano riscontrate a personaggi italiani o a movimenti politici, e via di seguito. Le chiedo, nella sua responsabilità di amministratore delegato di una banca primaria e di Stato (perché è una banca che appartiene al gruppo ENI), se avete mai esaminato questi due aspetti delicati di questa prassi. Primo, se era possibile, lecito, pagare

delle mediazioni. Secondo, se poteva nascere un sospetto fondato che queste mediazioni ritornassero in qualche modo in Italia. Desidero conoscere quale valutazione lei fa di queste due domande, su cui si è basata tutta questa indagine.

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Devo dirle che professionalmente è la prima volta che, come banca, affrontiamo un caso di questo genere. Sul fatto che queste mediazioni dovessero essere pagate, l'ENI e l'AGIP ne sapranno più di noi. Sul fatto dei ritorni alla classe politica italiana, sono un finanziere e professionalmente l'intervento della Pictet ci ha dato una certa tranquillità sul fatto che il destinatario dei soldi sia stato un non residente in Italia. Una certa tranquillità ce la dà, professionalmente parlando. Se poi il destinatario dei soldi, anziché spenderli a Parigi, li abbia dati a qualcuno altro, non lo posso dire. Sono soldi suoi e decide lui come e dove spenderli. Più di andare a vedere professionalmente chi è il destinatario, non possiamo fare.

MINERVINI. Professionalmente avevate valutato questo fatto e avete agito con tranquillità.

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Avendo questa protezione della Pictet in tutte le questioni...

LA MALFA. Lei sa (a questa ora facciamo confusione sulle date) il ruolo, il nome della SOPHILAU, chi lo ha fatto e a chi. Cioè, quando è entrata in scena la SOPHILAU?

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Andando a Parigi il nome non lo sapevo, altrimenti lo avrei scritto nel verbale. Il 18 luglio non lo sapevo, tornando il 20 da Parigi l'ho saputo; mi è arrivata una lettera dal dottor Barbaglia in cui vi era il nome della SOPHILAU. L'ho saputo allora.

SPAVENTA. Per questo avevate fatto queste bozze.

LA MALFA. Per voi il cosiddetto intermediario era la Pictet, la quale poteva scegliersi di fare...

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Secondo noi era un cliente primario della Pictet e di cui Pictet proteggeva gli interessi.

LA MALFA. Non è la SOPHILAU?

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. È un altro: la SOPHILAU è solo lo strumento con cui si è operato, soprattutto per ragioni fiscali.

LA MALFA. La ringrazio di questo chiarimento che è nuovo, perché in una lettera del professor Mazzanti al ministro Lombardini, del 26 novembre, si legge: «La società SOPHILAU venne indicata all'ENI e all'AGIP dall'intermediario, il quale, contemporaneamente, indicò anche la persona appartenente alla banca Pictet di Ginevra, la quale era delegata a trattare con i dirigenti del gruppo per concordare modalità e procedure relative al pagamento delle somme dovute alla SOPHILAU». Se fossi stato il senatore Lombardini, avrei dedotto che la SOPHILAU si faceva rappresentare fiduciarmente nelle trattative con l'ente dalla banca Pictet. Non è che questa banca...

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. È la stessa cosa.

LA MALFA. Quando il ministro Lombardini ha letto questa dichiarazione del professor Mazzanti, probabilmente è stato tratto in qualche inganno.

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Quello che ci dà la tranquillità professionale non è neanche il fatto che la società SOPHILAU sia controllata dalla banca Pictet, è il fatto che quest'ultima intervenga. È quello il problema, anche se sono convinto che la banca sia proprietaria di quella società per conto dei clienti. Ma anche se così non fosse, il fatto che sia intervenuta... la convenzione firmata il 9 dicembre 1977 dà obbligo di non inter-

venire in affari personalmente perseguibili; loro sono intervenuti, hanno trattato in proprio come mandatari, come proprietari, chiedendo garanzie, decidendo pagamenti.

SPAVENTA. Non hanno mai avuto un accredito? Forse è insufficienza mia, ma potranno essere intervenuti come domicilio presso il quale si svolgevano gli incontri, facendo sapere che erano dietro la SOPHILAU, e qualsiasi altra cosa: dopodiché il nome Pictet scompare da qualsiasi operazione di pagamento, quindi non credo che potreste mai rivolgervi a Pictet.

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Le convenzioni che hanno firmato parlano di intervento; sono intervenuti, hanno mandato il telex con cui chiedevano le fidejussioni; noi abbiamo mandato il nostro uomo da loro, e loro gli hanno dato i documenti relativi; quando il nostro incaricato è andato a prendere la famosa procedura mancante, è andato alla banca Pictet; nei nostri confronti hanno agito come proprietari o mandatari della società.

LA MALFA. Nel verbale della riunione di Parigi del 19 compare la società IEOC come la società che potrebbe essere titolare del pagamento mensile di una commissione da pagare attraverso la TRADINVEST. Cioè, in questo verbale si dice che il pagamento (non solo la richiesta di una fidejussione) avvenne attraverso la vostra banca e che il pagamento sia stata effettuato dalla IEOC (questa è una delle due possibili ipotesi). Come mai risulta questo? E quando è scomparsa questa ipotesi?

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. I verbali vengono redatti nel modo più ampio possibile per dare poi possibilità di manovra agli amministratori. Praticamente, nell'ipotesi di Parigi, era previsto che la banca svolgesse il ruolo di mandataria del pagamento; praticamente si pensava di agire come mandatari del pagamento e che una contro garanzia dovesse essere ricevuta dalla IEOC. Per questo

abbiamo insistito con la IEOC. Abbiamo inserito nel verbale questa frase per lasciarci una via libera alla negoziazione ed avere una controgaranzia.

LA MALFA. L'ingegner Barbaglia ha detto che era stata considerata l'ipotesi che il contratto di approvvigionamento fosse steso tra la IEOC e la PETROMIN. Allora, in questo caso, la nostra lettura di questo testo è che, effettivamente, il contratto prevedeva il pagamento della IEOC che era la destinataria del contratto. Invece lei afferma che questo accenno era stato inserito solo perché si aveva in mente di chiedere una controgaranzia alla IEOC, nonostante vi fosse la promessa della garanzia dell'ENI.

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Abbiamo ritenuto di avere una controgaranzia dell'ENI. Quel famoso valore giuridico della lettera dell'ENI, Dio solo sa che cos'è. Mai ci siamo fidati di quella, perché se fossimo in grado di dire che abbiamo una garanzia dell'ENI non verremmo qui. E poi il contratto di base prevedeva che le forniture fossero fatte o all'AGIP o alle sue controllate, e di questo tipo era la IEOC. Il verbale era stato fatto il più ampio possibile, come ho detto, per dare maggiore libertà agli amministratori, ma il contratto di base PETROMIN-AGIP sapete che dice PETROMIN-AGIP o sue collegate.

LA MALFA. C'è la questione che nella lettera dell'AGIP alla SOPHILAU c'è una correzione a mano fatta dal dottor Baldassarri perché si parla di uno *shipment* alle sue *affiliated companies* e c'è la risposta della IEOC ma è una nota che ... ci ha fatto pensare un pochino. Comunque la sua conoscenza come banchiere della TRADINVEST è che la IEOC voleva chiamarla in causa voi come contro garanzia ma questo non escludeva che fosse titolare.

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Sì.

LA MALFA. Nonostante ci avessero detto che questa ipotesi fosse caduta nell'ambito dell'ENI.

FIORINI, *Presidente della TRADINVEST*. Le informazioni in base a cui agivo erano queste.

PRESIDENTE. Credo che abbiamo finito. La ringrazio dottor Fiorini per lo apporto di chiarezza data ai nostri lavori (*Il dottor Fiorini esce dall'Aula*).

Onorevoli colleghi, a questo punto dobbiamo risolvere il problema che avevo posto in precedenza relativo al verbale trasmesso dalla Presidenza del Consiglio e quindi dobbiamo verificare che i deputati presenti che non fanno parte della Commissione siano tutti in sostituzione di membri della Commissione stessa. Chiedo scusa, ma si tratta di rispettare con scrupolo le disposizioni regolamentari.

Possiamo ora passare a prendere decisione se, in base alla richiesta avanzata nell'interesse dello Stato dal Presidente del Consiglio alla Presidenza della Camera e da questa a noi trasmessa, sia il caso di applicare la norma di cui al punto tre dell'articolo 65 che prevede che «La Commissione decide quali dei suoi lavori nell'interesse dello Stato debbano rimanere segreti». È una decisione che dobbiamo prendere subito perché in tal caso ci sarebbero degli adempimenti da compiere e naturalmente non dovrebbe darsi luogo al resoconto stenografico.

SPAGNOLI. La richiesta del Presidente del Consiglio riguarda solo una parte del documento?

PRESIDENTE. Prima di tutto, onorevole Spagnoli dobbiamo decidere se deliberare di procedere i nostri lavori in seduta segreta.

Pongo dunque in votazione la proposta di applicazione del terzo comma dell'articolo 65.

(È approvata).

Sospendo conseguentemente la seduta pubblica, che verrà ripresa al termine della seduta segreta testé deliberata.

La seduta, sospesa alle 18, è ripresa alle 21,40.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è ripresa. Dopo la sospensione durante la quale si è tenuta la seduta segreta, resta adesso da determinare il prosieguo dei nostri lavori. Prevedendo una breve sospensione per le festività natalizie, riterrei opportuno stabilire sin d'ora quando riprendere i lavori stessi e con quale programma.

CRIVELLINI. Parlando sull'ordine dei lavori, signor Presidente, mi dichiaro d'accordo sull'opportunità di stabilire questa sera quali persone chiamare nella prossima seduta, e ricordo che sono stato d'accordo nel decidere alcune omissioni nei documenti trasmessi dal Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini quest'ultima parte delle sue argomentazioni riguarda la seduta segreta: su ciò non posso consentirle di parlare.

CRIVELLINI. Se lei mi toglie la parola ciò vuol dire che io sono libero di scrivere su questo accadimento nelle sedi che riterrò opportune tutte le valutazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, le ricordo che tutti noi siamo tenuti al rispetto delle norme del regolamento e delle leggi.

CRIVELLINI. Nessuna norma del regolamento mi può impedire di uscire e scrivere e parlare di tutto quello che credo.

PRESIDENTE. Nella sua responsabilità, lo faccia, se lo crede.

CRIVELLINI. Certo, lo sto facendo.

PRESIDENTE. Ricordi che la Commissione si è riunita in seduta segreta e questo pone obblighi morali, giuridici e politici; se ne assuma la responsabilità.

CRIVELLINI. Ognuno si assuma la sua.

PRESIDENTE. Certo, ognuno si assumi la sua responsabilità (*Il deputato Crivellini abbandona l'aula*).

GAMBOLATO. Il gruppo comunista, sulla base dell'andamento dei nostri lavori precedenti, ritiene che sia necessario riprendere l'indagine conoscitiva in corso alla riapertura della Camera, eventualmente il giorno 4 gennaio, per poter avviare una riflessione sui lavori finora svolti. È anche dell'opinione che sia utile, ai fini del proseguimento della indagine conoscitiva stessa, ascoltare l'onorevole Cossiga nella sua qualità di Presidente del Consiglio. Desidero precisare che lo stesso onorevole Cossiga, nel corso della seduta nella quale fu chiamato ex articolo 143 del regolamento, nella sua qualità di ministro degli esteri *ad interim*, insistette moltissimo affinché gli fosse data la possibilità - nel rispetto delle norme regolamentari - di dire alla Commissione tutte le cose di cui era a conoscenza.

Il gruppo comunista ritiene, inoltre, che sia utile e necessario ascoltare il senatore Bisaglia, il senatore Formica, il dottor Raciti ed il dottor Cilia. Queste sono le proposte del gruppo comunista che - lo ripeto - ritiene opportuno fissare la ripresa dei lavori per il 4 gennaio o, al massimo, per l'8 gennaio per procedere alle audizioni suddette.

SANZA. Proporrei di fissare la ripresa dei lavori della nostra Commissione per martedì 8 gennaio.

PRESIDENTE. Vorrei farle notare, onorevole Sanza, che prima di concordare la data della prossima riunione della Commissione dopo le festività natalizie, dobbiamo decidere quali persone convocare e, quindi, verificare se ci sono contrasti su questo punto.

SANZA. Io penso che se decidiamo di tenere seduta il 4 gennaio, in quella sede, potremo decidere quali altre persone convocare.

GAMBOLATO. Altre persone oltre a quelle da me proposte: e quali?

SANZA. Comunque vorrei rilevare che il ministro Bisaglia l'abbiamo già ascoltato.

GAMBOLATO. Vogliamo riascoltarlo perché mi pare che siano emerse delle novità, anche perché non lo abbiamo potuto ascoltare nella precedente occasione nella sua qualità di ministro delle partecipazioni statali dell'epoca, perché procedevamo ai sensi dell'articolo 143 del regolamento della Camera che non lo avrebbe consentito.

SANZA. E ascoltarlo ora è diverso?

GAMBOLATO. Certo.

DANESI. Ai nomi proposti dall'onorevole Gambolato, alla luce di quanto emerso nella odierna seduta pubblica, chiedo che vengano aggiunti quelli del professor Mazzanti e del dottor Di Donna. Inoltre, chiedo che vengano sentiti nuovamente anche l'ingegner Barbaglia e il dottor Baldassarri.

Non dobbiamo dimenticare che questo caso è nato da notizie di stampa. Ebbene la stampa di questi giorni riporta anche che la guardia di finanza ha fatto delle indagini, sempre a proposito del caso ENI-Arabia Saudita.

Poiché ritengo che la Guardia di finanza, si muova solo in presenza di materia di specie in una così importante e delicata indagine, ritengo sia necessario chiamare anche il ministro delle finanze Reviglio.

SANZA. Constatata la richiesta di nuove audizioni presentata dall'onorevole Gambolato e dall'onorevole Danesi, preso atto che la Commissione non è in numero legale, vorrei proporre...

PRESIDENTE. No, onorevole Sanza. La Commissione è in numero legale.

SANZA. Proporrei di rinviare alla prossima seduta, la decisione per le nuove audizioni.

PRESIDENTE. Credo, onorevoli colleghi, che se allarghiamo eccessivamente la rosa delle persone da ascoltare, rischiamo di perdere di vista l'oggetto della nostra indagine, e di trasformare la indagine in corso in una inchiesta parlamentare, travalicando, pertanto i confini dell'istituto che abbiamo attivato e che ci sono stati ricordati dal Presidente della Camera in una sua lettera che ho avuto occasione di comunicarvi all'inizio dell'indagine stessa. Ecco perché, penso che forse sarebbe necessario - per una riflessione sulle cose già fatte, una valutazione dei documenti raccolti tenendo conto anche di quelli arrivati stamattina dall'ENI e che la Commissione non ha potuto prendere in esame con la dovuta attenzione - un rinvio della seduta senza impegnarci nella delibera sulle persone da chiamare nelle prossime sedute. Sono state fatte in proposito delle indicazioni: ma per valutare con la necessaria cura tali proposte è necessaria una maggiore meditazione e non mi sembra che una tale decisione possa essere presa al termine di una seduta come quella odierna, in presenza di un numero così modesto di colleghi, appena sufficiente per la validità di una eventuale deliberazione. Vorrei pertanto veramente appellarmi al senso di responsabilità di tutti i presenti suggerendo di rinviare la nostra decisione ad una seduta che possiamo stabilire per il 3 o il 4 gennaio, in modo da poter valutare con la dovuta pacatezza, quali persone convocare e il perché convocarle in rapporto all'oggetto della nostra indagine.

LA MALFA. Vorrei formalizzare la proposta del Presidente, che ritengo opportuna, proponendo che la prossima riunione della Commissione, abbia luogo il 4 gennaio o all'inizio della settimana successiva e sia dedicata a fare il punto sui lavori svolti ed a deliberare il programma per il futuro svolgimento dell'indagine conoscitiva.

GAMBOLATO. Non abbiamo nessuna difficoltà ad aderire a una decisione del genere. Rendiamoci conto, però, che esiste l'esigenza di rispettare certi tempi. Poiché né le nostre proposte né quelle del collega Danesi tendono a sollevare un polverone, siamo anche disposti a limitare le audizioni a quelle dell'onorevole Cossiga, del senatore Bisaglia e del senatore Formica. Proponiamo che venga fissata per la audizione di queste persone una riunione da tenersi l'8 gennaio, preceduta da un'altra riunione della Commissione per fare il punto. Sull'indagine non mi pare che il nostro orientamento, basato su una lettura attenta dei documenti, potrebbe modificarsi dopo una nuova riunione della Commissione.

PRESIDENTE. Dobbiamo compiere una valutazione adeguata dei lavori fin qui svolti.

GAMBOLATO. Per noi la riunione destinata a tale valutazione si potrebbe tenere benissimo il 4 gennaio. Proponiamo inoltre di sentire il giorno 8 gennaio l'onorevole Cossiga, il senatore Bisaglia ed il senatore Formica.

SANZA. Pur apprezzando lo sforzo messo in atto dall'onorevole Gambolato, credo che non si possa rinunciare alle audizioni proposte dal collega Danesi, per l'obiettività che deve caratterizzare il lavoro della Commissione. E per questo che mi dichiaro a favore della proposta del collega La Malfa, cioè di riflettere su quanto è accaduto fino ad oggi, in questa Commissione, per poi ritrovarci in una prossima seduta, nella quale stabilire le persone da invitare alle successive audizioni.

ALINOVI. Mi pare che tutti siamo d'accordo nel fare una riflessione sui lavori svolti.

La proposta dell'onorevole Gambolato con cui concordo tendeva a stabilire la possibilità di ascoltare le persone, che debbono fornire elementi e notizie, che sono estremamente importanti ai fini della nostra indagine conoscitiva, immediatamen-

te dopo la seduta fissata per una riflessione ed un primo scambio di idee sui lavori svolti.

PRESIDENTE. L'ora è tarda, ma questo non mi vieta di esprimere qualche riflessione, che credo sia aderente alla realtà delle cose. Quando accenno alla necessità di una riflessione sulle persone da ascoltare, lo faccio guardando a ciò che abbiamo acquisito finora.

Prendiamo ad esempio la richiesta di audizione del Presidente del Consiglio in carica, l'onorevole Cossiga, e poniamola in relazione con le indagini che vogliamo fare. Ritengo (lo dico con tutta franchezza) che sia giusto preoccuparsi di integrare l'indagine con l'accertamento dei modi di esercizio dei poteri di controllo del Governo, e mi sembra che non vi sia dubbio sul fatto che un nuovo intervento del Presidente del Consiglio (che, del resto, si era dimostrato disponibile durante la precedente audizione a presentarsi anche in quest'altra veste) possa essere utile per accertare, sia pure con il riserbo che sarà necessario - e ce lo dirà lui stesso - se e quali altri mezzi di controllo - oltre quelli proposti dall'onorevole Andreotti o da altri - abbia potuto attivare e quali ne siano stati i risultati. Certo, questo è un elemento che sembra utile appurare, salvo il riserbo a cui il Presidente del Consiglio possa richiamarci, nel caso che abbia attivato servizi segreti.

Sembra, quindi, che una consultazione preventiva con l'onorevole Cossiga, tenuto conto del fatto che convociamo il Presidente del Consiglio in carica e non, come fatto in precedenza, il ministro degli esteri *ad interim*, possa essere utile anche per conoscerne la disponibilità. Questo, tanto per fermarmi ad un esempio. Ma tale esempio lo faccio per ribadire l'importanza delle valutazioni che dobbiamo compiere sulle persone da invitare essendo consapevoli che ci occupiamo di un problema di grossa portata, per i suoi riflessi politici.

LA MALFA. Concordo con l'esigenza espressa dal gruppo comunista, quella,

cioè, di procedere rapidamente nei nostri lavori: potremmo pertanto deliberare di vederci il 4 gennaio, o a data più vicina, con all'ordine del giorno le valutazioni dei risultati acquisiti, il programma delle successive audizioni stabilendone fin d'ora le date. I nomi delle persone da ascoltare li faremo al termine di quella seduta, perché non siamo in condizione di dire oggi se vogliamo risentire (secondo la proposta dell'onorevole Danesi) tutti insieme il professor Mazzanti, l'ingegner Barbaglia, il dottor Baldassarri, eccetera, oppure soltanto il Presidente del Consiglio, il ministro Bisaglia, eccetera. Abbiamo quindi bisogno di un po' di tempo per riflettere.

Vorrei aggiungere che personalmente ho delle perplessità, sulla proposta di ascoltare nuovamente l'onorevole Cossiga, e questa volta nella sua specifica qualità di Presidente del Consiglio dei ministri: probabilmente tutto ciò non potrebbe essere legittimato nemmeno dal ricorso all'articolo 144 del regolamento. In ogni caso, ove si decidesse di ascoltarlo, ritengo che sarebbe più utile concludere tutta la serie di audizioni con quella del Presidente del Consiglio, onde evitare che, nel prosieguo di queste, emergano elementi che ci indurrebbero ad interpellarlo per la terza volta.

PRESIDENTE. Come i colleghi sapranno, la situazione relativa ai fatti che stiamo esaminando è in continua evoluzione: la radio ed i giornali ogni giorno danno notizia di interrogatori da parte della ma-

gistratura di uomini politici e di dirigenti di varie società in rapporto alla vicenda. Anche in quest'ottica, perciò, un'ulteriore riflessione potrebbe essere utile, tanto più che la Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa ci ha già richiesto tutti i documenti relativi all'affare ENI.

GAMBOLATO. Mi pare che le osservazioni del collega La Malfa colgano nel segno: decidiamo pertanto questa sera di convocarci il giorno 4 e contemporaneamente di tenere le audizioni delle persone che individueremo in quella data il giorno 8 e 10 gennaio. Il gruppo comunista mantiene comunque ferme sin d'ora le proposte di audizione avanzate.

PRESIDENTE. Se non ci sono obiezioni può senz'altro rimanere stabilito così.

(Così rimane stabilito).

PRESIDENTE. Per concludere ritengo di dover comunicare che la Commissione ha deciso di porre a disposizione dei colleghi membri della Commissione stessa i documenti inviati dal Presidente del Consiglio, salvo alcune parti di essi che la Commissione, nella sua precedente seduta, a norma dell'articolo 65, terzo comma del regolamento, ha ritenuto di non rendere pubbliche, in quanto contenenti affermazioni che, se divulgate, potrebbero rivelarsi di danno per gli interessi del paese.

La seduta termina alle 22,05.